SICILIA IRRO (pres) provision of the objective of the obj

LE DEVOTE DI SANT'AGATA Il libro CASA DELLE DONNE

CASA DELLE DONNE IN ITALIA SI, IN SICILIA NO l'intervista CLAUDIO GIOÈ siciliane

> CATERINA CHINNICI MARIARITA SGARLATA GIUSEPPINA TORRE MANUELA VENTURA

Barbara Giordano
«IL TEATRO
"VIZIO" DI FAMIGLIA»

Anno IV - N. 19 - Febbraio 2014 - € 2,50 - Domenica 9 febbraio a Catal



SICILIAIN ROSA feb 2014



Nella foto di copertina, Barbara Giordano © Paolo Palmeri (intervista a pag. 20)



(intervista a pag. 2 detto tra noi

- quellocheledonne...
- 9 jelodicoaguia
- ci piace

- *sant'agata*TUTTE DEVOTE TUTTE
- *il libro*CASA DELLE DONNE

 IN ITALIA SÌ, IN SICILIA NO
- celeb

 CLAUDIO GIOÈ

 «IL SUCCESSO?

 NON ME NE OCCUPO»
- *in copertina*BARBARA GIORDANO

 «IO, CRESCIUTA DIETRO

 LE QUINTE DEL TEATRO»
- *siciliane*GIUSY FERRERI
 SILVANA LA SPINA
- MARIA RITA SGARLATA
 «DOBBIAMO COSTRUIRE
 UNA NUOVA IDEA DI
 SICILIA SUL PATRIMONIO
 CULTURALE»
- CATERINA CHINNICI «VI RACCONTO MIO PADRE, UN UOMO NORMALE»
- GIUSEPPINA TORRE «È STATA DURA MA RIFAREI TUTTO»

- MANUELA VENTURA «L'ODORE DI GELSOMINO NON MI BASTA PIÙ»
- san valentino
 IL DECALOGO
 DELL'AMORE
- *stylist moda* LUCILLA BONACCORSI
- *moda*NEO GRUNGE
- *beauty*UN AMORE DI PROFUMO
- *tempo per noi* RIMODELLARE COSCE E GLUTEI
- esteticamente
- madri&figli
- petcare
- pollice verde
- *hi-tech*
- *designcorner* VALENTINA SCIUMÈ
- *arredo* SUA MAESTÀ LA VASCA
- parola di chef
- *globetrotter*
- *happy hour*
- *ecostyle*
- l'oroscopo













Oltre 10.000 prodotti a tua disposizione





detto tra noi



OGNI MESE PROTAGONISTE **LE DONNE**

nno nuovo, vita nuova. Il 2014 per Sicilia in Rosa comincia con una novità: il nostro magazine sarà in edicola con cadenza mensile. Un bel passo avanti, che ci permetterà di fornirvi un'informazione sempre più aggiornata e al passo con quanto accade. Naturalmente, come già dallo scorso numero, Sicilia in Rosa è anche on line con la versione sfogliabile del giornale. La trovate sul nostro sito web www.siciliainrosa.it. E, per il prossimo numero di marzo, anche il sito cambierà pelle offrendovi aggiornamenti frequenti e guidando i nostri lettori tra notizie, storie, racconti, fatti, ricette, consigli, oroscopo fra l'uscita di un numero e l'altro in edicola. Quindi, tenete d'occhio la nostra pagina Facebook per le prossime novità.

Altra novità del nuovo anno è il personaggio maschile. Sì, dedicheremo un po' di spazio anche agli uomini: su questo numero potete leggere un'intervista a Claudio Gioé, uno degli attori siciliani più noti del momento. L'abbiamo visto al cinema nel film di Pif "La mafia uccide solo d'estate", lo vediamo in tv nella seconda serie de "Il tredicesimo apostolo".

Tornando alle donne, e alle storie che ci piace raccontare, questo primo numero del 2014 offre uno sguardo alle devote di Sant'Agata. Un omaggio alla Santa Patrona di Catania, i cui festeggiamenti si sono appena conclusi, e che con Santa Rosalia e Santa Lucia incarna il sacro femminino a cui l'Isola si affida da secoli per invocare protezione divina. Tre grandi Sante che hanno alle spalle tre grandi feste e tre grandi tradizioni. E poiché difficilmente si pensa alla festa di Sant'Agata come a un rito che vede le donne protagoniste (tolta la Santa naturalmente), abbiamo voluto sfatare questo luogo comune e farvi conoscere chi sono le donne che vestono il "sacco" e quelle che fanno parte delle associazioni femminili devote alla Santa.

Ci sono poi le storie di donne, del loro impegno, della loro tenacia e del loro coraggio, delle loro sfide e delle loro speranze. Da Barbara Giordano, giovane attrice catanese figlia della mai dimenticata Mariella Lo Giudice, che presto sarà sul set con grandi maestri del cinema italiano, a Mariarita Sgarlata, l'assessore regionale ai Beni Culturali impegnata in una "battaglia" epocale per la valorizzazione del nostro patrimonio culturale. E ancora, da Caterina Chinnici che ha scritto un libro per raccontarci di suo padre, Rocco Chinnici che fu assassinato da Cosa nostra, alla pianista Giuseppina Torre, reduce del successo ai Los Angeles Music Awards. E poi Manuela Ventura, attrice catanese impegnata sul set della fiction "Questo nostro amore", e Antonia Cosentino che con un suo scritto ci presenta il suo libro "Al posto della dote" ci racconta le battaglia femministe dei decenni scorsi ponendo lo sguardo su quelle "Case delle donne" che altrove ci sono e in Sicilia non sono mai nate. Buona lettura. (gia.re.)

PAROLE PAROLE

IL SOGNO DI DEMOCRAZIA DIRETTA IN RETE **È UN INGANNO**

Mario Isnenghi, "Il fatto quotidiano", 26 gennaio 2014

CI RISOLLEVEREMO GRAZIE ALLE DONNE. SPERO CHE ACQUISTINO SEMPRE PIÙ SPAZIO NELLA SOCIETÀ: LA MIGLIORERANNO, A PATTO CHE NON PRENDANO I NO-STRI DIFETTI



Claudio Bisio, "Famiglia Cristiana", 3 febbraio 2014

DETESTO QUESTA CULTURA DA PORTINERIA CHE STA IMPER-VERSANDO IN FRANCIA CON LA VICENDA HOLLANDE. DAVVERO È INTERESSANTE SAPERE VON CHI VA A LETTO IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA?»

Vincent Cassel, "Vanity Fair", 5 febbraio 2014

MIO MARITO È LA MIA PERSONALE COLONNA SONORA

Carey Mulligan, "Grazia", 20 gennaio 2014

IL BRAVO SCIENZIATO DIMENTI-CA IL SUO EGO. ASCOLTA **LE IDEE DELLA SQUADRA** *Elena Cattaneo, "D", 1 febbraio 2014*



ERO **OSSESSIONATO** DAL SUCCESSO, DAI SOLDI. (...) IL CHIRURGO MI AIUTAVA A FERMARE IL TEMPO, LE SOSTANZE CHIMICHE MI DAVANO UNA MANO A REGGERE. **MI RIEMPIVO DI PILLOLE:** PILLOLE PER ALLENARMI, PER FARE L'AMORE, PER DORMIRE

Fabrizio Corona, "Vanity Fair", 22 gennaio 2014

CLAUDIO ABBADO È STATO UN GRANDE TESTIMONE DELLA VERA, PROFONDA CULTURA ITALIANA ED EUROPEA NEL MONDO

Riccardo Muti, 20 gennaio 2014



Industria siciliana
produzione
infissi automatici e automatismi per infissi
FONDATA NEL 1967



Sede: Via Nazareno Scolaro, 25 - 95028 Valverde (Ct) Tel. 095 524326 - Fax 095 524837 e-mail: info@coelct.it

quellocheledonne(non)dicono



FACEBOOK, DA DIECI ANNI IL NOSTRO PERSONALE *recuity*

l calendario può dire 2014, ma nella cultura tech questa settimana segna in realtà l'anno 10 AF, after Facebook". Ne è convinto Brett Molina, autore dell'articolo pubblicato il 2 febbraio su Usa Today dal titolo "Come Facebook ha cambiato le nostre vite". Un pezzo che trabocca ragionevolmente di orgoglio nazionale e che forse qua e là esagera un tantino nei paragoni, nascita di Cristo compresa. Ma è pur vero che quei furbacchioni di Zuckerberg e compagni hanno avuto il merito di non sbagliare un colpo, almeno sul piano del marketing. L'ultima trovata è stato il regalo fatto per i dieci anni del social fondato il 4 febbraio 2004 e che oggi conta un miliardo e 230 milioni di utenti: un videoalbum che in poco più di un minuto mostra il meglio della Fb-story di ciascun iscritto. Le foto che hai condiviso, i tuoi post con il maggior numero di "mi piace", e via di seguito; il tutto sottolineato da una musichetta strappalacrime.

Difficile resistere alla tentazione di cliccare su play e vedere quanto siamo stati bravi a rappresentarci come volevamo; altrettanto difficile non sbirciare negli album degli "amici". L'iniziativa ha avuto successo e ha raccolto una valanga di like e condivisioni. L'album è un condensato delle nostre vite "after Facebook": c'è il tizio che si fa fotografare con stangone sempre diverse, la tredicenne che mette i labbroni rosso lacca a favore di webcam, la mamma che fotografa ossessivamente torte e manicaretti, il playboy fuori tempo massimo. E poi ci sono le coppie più o meno sdolci-

nate: pare che non ci sia amore se non c'è Facebook a testimoniarlo. L'esibizionismo, di sé, dei propri sentimenti o dei propri muscoli, è la condizione imprescindibile per starci dentro. Il confine tra il reale e la sua rappresentazione non esiste più, si sposta di metro in metro, trasforma la vita in un reality. Forse in questo senso ha ragione Molina. C'è davvero un prima e un dopo Facebook, il social che ha cambiato il nostro modo di vivere le relazioni e, chissà, magari anche di dare valore alle cose e alle persone. C'è da chiedersi, però, quanto la cultura dell'immagine in cui viviamo immersi, il consumismo e un certo tipo di tv commerciale non abbiano spianato la strada negli ultimi trenta-quarant'anni a questo "nuovo modo" di relazionarci. E quanto siamo – più, meno o per niente – consapevoli del prezzo che stiamo pagando.

È lo stesso giornalista americano a centrare il punto: "Cosa potevamo fare noi poveri esseri umani prima dell'avvento di Facebook? - scrive -. Ridevamo quando ci 'piaceva' qualcosa, usavamo il telefono per 'aggiungere amici'... Il vantaggio di quegli innocenti tempi pre-social: l'intimità. Il lato negativo: l'intimità".

Quel genio di Orwell ci aveva visto lungo, ma non ci ha detto la cosa più importante. Il Grande fratello, il dittatore, siamo noi: noi che chiediamo di essere spiati, controllati, osservati. Noi che con un like ci sentiamo meno soli, e che abbiamo scelto di stare sempre a favore di camera. Noi che in fondo le relazioni preferiamo viverle così, senza impegno.









CREATIVO SÌ... E L'IRONIA DENUNCIA UN MALCOSTUME

igliaia di visualizzazioni in pochi giorni. Sorrisi e anche un po' di amarezza. CoglioneNo è la campagna, lanciata qualche settimana fa dal collettivo di creativi Zero (www.zeronet.it), nata come reazione a una tendenza, ormai sempre più consolidata, a svalutare e a considerare solo come un passatempo il lavoro del creativo. La campagna, per chi non la conoscesse, si basa su tre video in cui, rispettivamente, un giardiniere, un idraulico e un antennista, dopo aver fatto il proprio lavoro, invece di venir pagati si sentono dire cose impensabili dai loro committenti. Frasi assurde del tipo: "no, scusa forse non mi ero spiegato, per questo lavoro non c'è budget" oppure "dai ti basta la visibilità che ti sto offrendo", oppure ancora "eccoti una bella esperienza da mettere nel tuo portfolio".

Scuse assurde, appunto, se riferite a una di queste categorie di lavoratori, cui nessuno mai si sognerebbe di offrire un "grazie e arrivederci" come forma di pagamento, ma a cui sono tristemente abituati pubblicitari, video maker, webmaster, registi, artisti e pure giornalisti. Tanto per dirne alcuni. I tre video sono ben studiati e divertenti. Cinici al punto, centrano l'obiettivo di far parlare della questione. La campagna ha, però, qualche limite. Innanzitutto, viene compresa e condivisa, anche con un certo vittimistico compiacimento, solo da chi fa proprio questo tipo di lavori e solo sui mezzi di comunicazione tipicamente usati dai "creativi". Un'autoreferenzialità che sa di autocommiserazione quasi divertita da parte di chi, in fondo, sembra un po' crogiolarsi nello status da intellettuale incompre-

so e snob e non riesce a esportare fuori dal proprio giro i problemi che affronta ogni giorno sul lavoro. Inoltre, la campagna viene considerata solo come una rivalsa dei "giovani" creativi freelance, quando in realtà potrebbe essere una sorta di manifesto per i tanti professionisti che, svolgendo attività intellettuali, dovrebbero, secondo molti, considerarsi già ripagati dal piacere di svolgere il loro lavoro-passatempo.

Ora, anche se bisogna ammettere che il lavoratore-creativo ha la fortuna di fare spesso proprio quello per cui ha studiato, questo non significa che l'euforia di una prestazione intellettuale non lasci mai il posto alla stanchezza o alla noia. Anzi. E soprattutto non significa che sia, allo stesso modo, piacevole quel sentirsi quasi inopportuni nel chiedere quanto sarà remunerato un determinato lavoro o nel pretendere il compenso alla consegna del progetto. Sicuramente non lo è il dover accettare come normale la pratica del "fare esperienza aggratis".

Mi è stato insegnato ad avere sempre un grande rispetto per tutti i lavori e per tutti i lavoratori. Ho sempre pensato che ognuno dovrebbe sempre seguire il proprio talento, senza improvvisarsi. E se quel talento "serve" a qualcun altro, debba essere adeguatamente remunerato.

È la convinzione di una che non è in grado di tenere in mano né un pialla né una zappa. Una che non riuscirebbe mai a creare un vaso in terracotta, ma che, allo stesso tempo, non direbbe mai al ceramista: "Senti, fammi un set di vasi, intanto fai girare la tua firma. Poi seguimi un po' e vediamo cosa succede. Comunque, sarà per te un'esperienza".

LA SCELTA DEL GUERRIERO **AKWASI**

uanto tempo è passato? Una giovinezza intera, sicuramente. E mille avventure e pericoli che non hanno mai intaccato la tenacia di Akwasi. Non trema un Ashanti, il coraggio è la ricchezza sua: il suo cuore è quello di un leone.

Lontanissimo da qui - a Kumasi, in Ghana - le sue donne dagli sguardi immensi aspettano e trepidano. Lo sostengono con le loro preghiere e la forza della nostalgia. Sua moglie, una leonessa, cresce tra mille difficoltà le sue principesse, due gemelle graziose come cerbiatte, nutrite dei racconti su quel papà lontano, che lotta come un guerriero a miglia di distanza per chiamarle, un giorno, a sé. Ma dovranno meritarlo, essere buone e comportarsi bene.

La vita non ha avuto rispetto di quel guerriero generoso: Dio, si sa, ha già tanti impegni e poveri da soccorrere, ed il tempo è avaro con tutti. È duro, per un Ashanti, lavorare sotto padrone, ma non è proprio tempo di fare gli schizzinosi, questo. Lavora da colf a Palermo, Akwasi, contratti di lavoro scovati alla meglio. Oltre sei "signore". Talvolta capricciose ed esigenti, sempre distaccate, scontente che un sorriso non illumina mai, il cuore freddo come una pietra all'ombra. Poche ore di lavoro e troppi pochi soldi al mese. Eppure lui ha cercato come un ossesso. Ma quei pochi soldi è come se non esistessero. E dallo scorso anno Akwasi ha un nuovo implacabile nemico. Difficile da battere. perché non puoi toccarlo per spingerlo almeno un po' più in là. Né far finta di non vederlo, pur essendo invisibile. È il tempo, maledetto sia per sempre. È quella specie di muro di cemento invalicabile, quel limite assoluto entro cui fare le cose. Adesso e non dopo. Ora o mai più. Con quello che ha, Akwasi può chiamare a sé solo una delle due gemelle. E deve farlo ora, prima che compiano i diciotto anni.. Poi sarà irrimediabilmente troppo tardi. Come si possone separare due sorelle vissute l'una nel respiro dell'altra, scegliere quale fortuna accordare ad una vita sola? Non si può chiedere questo prova ad un padre. Tutto, ma non questo.

Ataa, la studiosa Ataa, potrebbe avere più chances perché più giudiziosa. Proseguirà qui i suoi studi, imparerà presto l'italiano. Potrebbe diventare maestra, avere un buon lavoro. E poi potrebbe... e farebbe ... Akwasi dipinge da sé un futuro per lei, lo costruisce febbrilmente, ossessivamente nella sua testa. Sembra quasi un architetto che progetti un ponte leggero ed elegante, lungo quanto un rimpianto, per unire due sponde lontanissime d'un paese immaginario. Immagina e pensa e progetta perché altrimenti la realtà lo farebbe tremare, perché altrimenti sentirebbe una fitta troppo dolorosa al petto. Il futuro può fare un male bestia. Pensare che sarebbero bastati 1300 euro all'anno in più per chiamarle entrambe. E lui non ha potuto trovare le parole per chiedere aiuto.



L PESCE FUOR D'ACQUA

DI GENNARO GIACOBBE

ADDIO PROVVY, MORTA E offesa dal pregiudizio

accaduto ancora una volta. A Messina, un'altra donna subisce da morta l'offesa dal pregiudizio di uomini ■che, invece, avrebbero dovuto aiutarla. Si chiamava Provvidenza Grassi, ed è deceduta nella notte del 10 luglio scorso, per cause ancora tutte da accertare ma nessuno, a parte i suoi disperati genitori, l'ha cercata per mesi. Purtroppo anche per lei, chi aveva il dovere e il potere di mettere in atto ogni strumento di legge per ritrovarla, di fronte alle ripetute richieste della famiglia, ha considerato la questione come una rogna, etichettando la povera Provvidenza come una "zoccola" che chissà in quali guai si era andata a cacciare. Una infamia per lo strazio dei parenti ma, una ferita aperta anche per l'Arma che, prigioniera del pregiudizio maschilista apre dolorosi e legittimi interrogativi: c'è, infatti, da chiedersi, se si fosse trattato di un uomo, magari un tombeur de femme, avrebbero forse cercato meglio? Voglio pensare che dopo il "martirio" della povera Provvidenza ci sia tolleranza zero verso questo tipo di comportamenti ma, attenzione, non ne faccio una questione morale; ognuno può pensare quello che vuole nella propria testa però, qui, il problema è di poter contare su dei professionisti che facciano il proprio dovere. E' per questo che mi aspetto dall'Arma un gesto chiaro e netto che, certamente, non basterà a scardinare un modo di pensare diffuso, purtroppo non solo al Sud, ma che servirà di sicuro a togliere dalla testa di molti la convinzione che una deformazione culturale sessista abbia causato la mancanza di un preciso dovere. Il dovere di indagare sulla scomparsa e sulla morte di una bella ragazza che aveva solo 27 anni, faceva la commessa in un negozio di casalinghi e sognava una famiglia e dei figli. A me, Provvy, piace ricordarla così.

DE GUSTIBUS



DI RITA LA ROCCA

QUEI SELFIE CHE DICONO CHI VORREMMO ESSERE

a un paio di mesi sulle pagine del prestigioso Oxford Dictionary campeggia un nuovo lemma: "selfie". La definizione di quella che è stata eletta "parola dell'anno" del 2013 è: "autoscatto, solitamente realizzato con uno smartphone o una webcam e uploadato sui siti di social media". In realtà, non è necessario consultare un dizionario per sapere in cosa consiste una pratica in cui chiunque abbia un minimo di competenza digitale si imbatte ogni giorno. Ironici e spiritosi o sensuali e ammiccanti, questi autoscatti 2.0, diventati un vero e proprio fenomeno virale, nascono dal desiderio di raccontare qualcosa di sé agli altri, di mostrarsi in situazioni e circostanze socialmente accattivanti e, soprattutto, dall'innata, quanto inconfessabile, ossessione di incassare "like". Sì, perché al di là della fin troppo facile derisione a cui le complesse acrobazie necessarie per ottenere il selfie perfetto prestano il fianco (braccio allungato fino a lussarsi la clavicola, collo in iperestensione per evitare l'effetto doppio mento, labbra raccolte e sguardo "intenso"), questo fenomeno nasconde una componente psicologica facilmente intuibile. Chi si autoscatta lo fa per avere conferme, per piacere e, stando a quanto emerso da un recente studio, per "ritoccare" il proprio look in base alle preferenze espresse dal popolo dei social network. Quindi, secondo gli esperti, a stabilire chi o cosa è bello non sono più le riviste patinate ma la rete, in una sorta di democratizzazione dei canoni estetici. Al bando quindi attori e modelle anoressiche, internet chiede uomini e donne vere, magari con un po' di pancetta e di ciccia sui fianchi. Sarà tutto vero, ma allora qualcuno mi spieghi perché sui social continuano a proliferare autoscatti hot e foto ritoccate all'inverosimile. Forse è vero che i selfie stanno rimodulando i canoni estetici ma, in ogni caso, prima di farmi un autoscatto preferisco passare dal parrucchiere.



SCRIVETE A LETTERE@SICILIAINROSA.IT FAX 095 8166139



«Se la redazione mi ha invitato a rispondere alle vostre lettere immagino sia perché conosca la mia sensibilità e il mio culto per il prossimo. Ma, forse, non sa quanto io sia tollerante con l'umanità. L'uomo è fragile ed è per questo che va seguito e sostenuto dagli angeli che possiamo esser tutti, cioè gli altri; nella sua fragilità c'è la forza! Con tutto il mio cuore, sempre».

Guia

SENZA LA NOSTRA METÀ SIAMO INCOMPLETI

RIFIUTARE UNA PROPOSTA DI MATRIMONIO PER PAURA DI PERDERE LA PROPRIA LIBERTÀ? UN'ILLUSIONE CHE PUÒ PORTARE ALL'INFELICITÀ

ara Guia, mi sono separata quindici anni fa dopo venti di matrimonio e quattro figli. Lo ammetto: speravo che mio marito tornasse, ma quando ho saputo che aspettava un figlio dall'altra donna, ho capito che il mio sogno era finito. I miei figli e gli amici da tempo mi incoraggiavano a frequentare qualcun altro e alla fine ho ceduto alla corte veramente "cortese", scusa il gioco di parole, di un amico. Viviamo questa relazione da quasi un anno e lui ora vuole convivere, anzi peggio, vorrebbe sposarsi. È gentile, premuroso, un uomo casa e lavoro. Ma io mi sento soffocare all'idea di sposarci. Gli ho detto con delicatezza che non credo di volere di nuovo quel tipo classico di relazione, proprio non mi ci vedo nel ruolo di sposina attempata. Lui ci è rimasto malissimo, mi ha detto che è stanco di dover sottostare a continui paragoni con il mio ex marito e che finché non mi chiarisco le idee è

meglio non vederci. Ho troppo sofferto per non dire, anzitutto a me stessa, la verità: io tengo a lui, ma non l'ho mai amato come ho amato mio marito. Non è colpa sua, sono io che sono cambiata. E poi, forse,

sono diventata anche un po' più egoista, ho capito che devo pensare anche a me stessa. Oggi mi dico: te la senti di dividere il tetto con l'uomo che ami? La risposta è no. Perché in tutti questi anni ho conosciuto la bellezza della libertà. Anche di poter fare colazione a letto, se un giorno mi gira così... e questa intimità con me stessa, non voglio perderla. Solo che ora rischio di perdere lui e vivo un dilemma che mi sta distruggendo: chi devo mettere al primo posto? Me o lui? Grazie per la tua attenzione.

Lettera firmata

Cara lettrice,

questa tua lettera è dedicata al mio perenne nodo in gola... e la risposta sta in te! È la prima volta che mi esprimo così (e cioè quasi senza esporre il mio modestissimo ed "estraneo" parere, ma elaborando e spiegando il tuo). La risposta sta nelle tue due spietate parole "anzi peggio". Il matrimonio per te sarebbe addirittura peggio! Peggio di una semplice,

"misera" convivenza. Qualcosa di deleterio. E vaglielo a dire a coloro che sono soli, incompleti, "infreddoliti" dal gelo di un'inadeguata e involontaria solitudine da single! L'uomo, all'origine dei tempi, era ermafrodito, ma la sua unità fu scissa e ogni essere umano è solo una parte di un intero, le sue capacità, sia nel mondo fisico che negli altri mondi, dipendono dalla

collaborazione con l'altro oppure, in assenza di questo, con l'altro io, con cui, però, spesso si fa a pugni. E fare a pugni con se stessi, con altre parti di noi, è invalidante per l'anima, cara mia!

"Vuoi sposarmi?" Cosa si prova a sentirselo dire? Io non lo so, non l'ho mai provato. Certo, deve essere scomodo da digerire, terribile se non lo si vuole, ma almeno il fastidio che senti ti dà la certezza che quello (sì, "quello") tu non lo ami, anche se taci e deglutisci invece di rispondere. E cosa si prova a sentirsi dire "io ti amo veramente e per sempre"? Io nemmeno questo so. Cara, beata te! Il signore dà il pane a chi non ha i denti. Ma sappiamo, capiamo entrambe, cosa si prova a sentirsi rifiutati, cosa prova lui. E decidere di non perdere te stessa e perdere lui non è solo una auestione di amore (che tanto, da parte tua, non c'è) ma anche di decoro e rispetto nei suoi confronti, nei suoi più che nei tuoi, perdonami, poiché è terribile non credere nel sogno della sposina attempata (e pensare che io a 60 anni suonati mi sento una "piccirridda" e vorrei ritrovarmi con un velo lungo due metri seguita da tanti pagetti), quel sogno che sarebbe invece bellissimo da realizzare, perché significherebbe svegliarsi in un mondo di emozioni forti. Perciò, ti dico che portare un grande vassoio a letto con una bella colazione per due, con un uomo che ti ama e ti protegge e vuole farsi amare e proteggere da te, con una bella e femminile mise da notte, è una dolce e impagabile intimità e l'intimità e la promiscuità di una coppia sono la cosa più bella dell'amore! Ed è una forma di libertà, più che la virtuale libertà di portarsi un mini vassoio come una "vecchietta", con una liseuse stile borsa dell'acqua calda, sola, nostalgica e che rimpiange un passato sepolto con un uomo che non la vuole. Auguri! Goditi la vita e te stessa. Forse hai ragione tu: non c'è niente di peggio che sentire per casa e percepire l'odore di una persona che non si ama con tutto il corpo oltre che con l'anima.

Ciao, col cuore, Guia

il 1° Fashion OUTLET oltre la taglia 46



NUOVA SEDE: via Riccardo Quartararo, 6 (zona Clinica Morgagni) CATANIA - Tel. 095 338323





elena miro[,]



PIANURASTUDIO





A PIF IL PREMIO Mario FRANCESE

ssegnato a Pif ed Ester Castano il Premio giornalistico Mario Francese. Non si tratta di un riconoscimento all'autore di un'inchiesta ma al regista, soggettista, sceneggiatore e attore protagonista di un film: lo ha deciso all'unanimità la giuria, presieduta da Gaetano Savatteri. Per la prima volta nella sua storia, così, il riconoscimento legato alla memoria del cronista del Giornale di Sicilia ucciso da Cosa nostra il 26 gennaio 1979 è stato assegnato all'autore di "La mafia uccide solo d'estate", la pellicola con cui il palermitano Pierfrancesco Diliberto, per tutti Pif, ha raccontato in modo diverso, ma con l'attenzione, l'efficacia e lo scrupolo documentaristico del cronista, cos'è stata la lotta alla mafia negli anni di piombo di

Palermo, riscuotendo un notevole successo di critica e di pubblico. Va invece a Ester Castano, la giovanissima giornalista precaria capace di individuare e denunciare le infiltrazioni della 'ndrangheta nel Comune di Sedriano, il Premio intitolato a Giuseppe Francese, figlio di Mario, prematuramente scomparso nel 2002, dopo avere contribuito a rendere giustizia al padre. Sedriano è stata la prima amministrazione lombarda ad essere sciolta per infiltrazioni mafiose. Altri riconoscimenti sono stati assegnati a due anziani ed esperti cronisti, Delia Parrinello e Franco Viviano, e ad Antonio Condorelli, giornalista non certo alle prime armi, ma ancora giovane e impegnato sul fronte della cronaca nera e giudiziaria a Catania.

CI PLACE

Un'App per la sicurezza delle donne

Si chiama "Siamo sicure" l'app gratuita progettata da Kulta, che aiuta le donne a scongiurare potenziali situazioni di pericolo. Basta un tocco sullo schermo per attivare l'allarme sonoro, far partire la chiamata di soccorso e mandare un sms geolocalizzato. L'applicazione, nata su iniziativa della start-up geno-



vese Kulta, trasforma lo smartphone in uno strumento efficace per la sicurezza personale. «Quando si parla di un tema così delicato bisogna andarci con i piedi di piombo - spiega Michela Paparella, presidente e co-fondatrice della start-up Kulta -; la nostra app è uno strumento per aiutare le donne ad avere soprattutto un atteggiamento consapevole che, a nostro parere, è il modo migliore per scongiurare situazioni di potenziale pericolo».



Liberofuturo.net, il portale siciliano contro il racket

È nato LiberoFuturo.net, il sito web della rete nata nel 2007 in onore di Libero Grassi, di cui fanno parte le principali associazioni antiracket della Sicilia occidentale come Libera, Addiopizzo, Professionisti Liberi e la Fai, Federazione Associazioni Antiracket Italiane. Dall'as-



sistenza agli imprenditori alle iniziative di consumo critico, dalla promozione del movimento dei professionisti liberi alla rassegna stampa, insieme a informazioni per commercianti e imprenditori che hanno deciso di ribellarsi a Cosa nostra, ma non solo. Sul portale anche una petizione contro il voto di scambio, con cui si chiede l'adozione di un sistema di scrutinio che renda difficile il controllo del voto espresso dall'elettore.





LA SICILIA APRE alle coppie DI FATTO

inalmente l'art. 26 della legge finanziaria, votata dalla maggioranza del governo siciliano, prevede facilitazioni all'accesso della prima abitazione alle giovani coppie, anche a quelle di fatto, cioè iscritte da almeno un anno nel registro delle unioni civili dei Comuni e, quindi, anche alle coppie omosessuali. In verità sono pochi i fondi



a disposizione, 3 milioni circa, eppure la norma ha suscitato un grande dibattito in aula, tra i parlamentari dei diversi schieramenti. "Siamo i primi in Italia, e l'articolo 39 della Finanziaria sarà ancora più scardinante, perché estende tutti i diritti anche alle coppie di fatto", ha commentato il presidente Crocetta. Ma il tanto atteso provvedimento è stato, per ora, bocciato dal Commissario dello Stato che scrive: "L'art. 37 dà adito a censura sotto il profilo della violazione degli artt. 3 e 81 della Costituzione, esso infatti estende tutte le agevolazioni, contribuzioni e benefici a qualsiasi titolo previsti dall'ordinamento regionale per la famiglia, alle coppie di fatto iscritte negli appositi registri delle unioni civili, istituiti dai comuni della Regione siciliana ed alle famiglie mono-parentali. Siffatta generalizzata estensione "tout court", senza distinzione alcuna tra i singoli benefici e le ragioni e le finalità sottese ad ognuno di questi, si ritiene incompatibile con il principio di cui all'art. 3 della Costituzione che impone diversità di trattamento per situazioni diverse quali quelle della famiglia fondata sul matrimonio e delle unioni di fatto che trovano rispettivamente fondamento negli artt. 29 e 2 della Costituzione". Aspettiamo, quindi, l'epilogo di questa vicenda e, comunque vada, speriamo che tutti, anche tra le opposte fazioni, alla fine siano d'accordo sul monito del Santo Padre: "Chi siamo noi per giudicare".

CI PLACE

A Parigi l'omaggio di Lina Prosa ai migranti

Con "Lampedusa Beach", testo che racconta il dramma dell'immigrazione proprio sulle spiagge di una delle più belle isole siciliane, ha varcato la soglia della Comédie-Française, il più antico e tra i

più prestigiosi teatri d'Europa. Meno di un anno dopo, la sceneggiatrice palermitana Lina Prosa raccoglie un altro successo: il 1º febbraio scorso grandi applausi hanno salutato la sua trilogia "Triptyque du naufrage", messa in scena al Vieux Colombier di Parigi in una maratona di cinque ore. Il primo dei tre testi, "Lampedusa Beach", sarà presto anche in Italia: prodotto dal Teatro Biondo, andrà in scena dal 21 marzo al 17 apri-



le. Protagonista sarà l'attrice Elisa Lucarelli, regista la stessa Lina Prosa.



Cognome della madre ai figli solo se c'è l'accordo dei genitori

I genitori potranno dare al figlio il cognome della mamma, o del papà, o di entrambi. È questa una svolta storica in un Paese, ancora "patriarcale" come l'Italia, prevista da un disegno di legge, approvato dal Consiglio dei ministri. Una "rivoluzione" compiuta a tempo di record dal Governo, dopo che la Corte europea per i di-



ritti umani, lo scorso 7 gennaio ha condannato il nostro Paese perché discrimina tra uomo e donna in tema di cognome dei figli. Stessa regola per i figli nati fuori dal matrimonio o adottati. In sostanza, secondo il testo governativo, il neonato prende "in automatico" il cognome paterno, salvo che i genitori non si mettano d'accordo per dargli quello della mamma o entrambi.







SONO L'ALTRO
VOLTO DELLA
FESTA DI SANT'AGATA.
UN TEMPO SOLO
SPETTATRICI,
OGGI LE DONNE
SI SONO PRESE
IL LORO POSTO
ACCANTO
ALLA SANTUZZA.
PERCHÉ LE TRADIZIONI
CAMBIANO,
COME LA SOCIETÀ

DI PAOLA PASETTI

l centro c'è lei, Sant'Agata, 'a Picciridda, alla quale sono rivolti inni e invocazioni, urlate fino a non aver più voce in gola. "Cittadini!" è il grido che si leva da una parte all'altra del cordone. Un imperativo ripetuto migliaia di volte in quella che è una delle processioni più spettacolari e partecipate al mondo. Tutti devoti tutti: sono loro, i "cittadini" di bianco vestiti, il motore della festa che a Catania celebra la patrona vergine e martire; un fiume in piena che gonfia le strade della città, portando in trionfo il 4 e il 5 febbraio la Santuzza, che in quei giorni è madre, sorella, fidanzata di ciascuno di loro. Una tradizione custodita dagli uomini, per secoli i soli a poter indossare il "sacco", la candida veste dei devoti, e a poter trainare il fercolo della patrona. Che pure è, per eccellenza, la santa delle donne. Attualissima per la modernità del suo martirio e quell'amputazione delle mammelle che ne volle mortificare la femminilità; per quel suo fiero opporsi alle pretese morbose del proconsole Quinziano; per quel "non solum ingenua" con cui rivendicò per sé la libertà di dire no.

E le donne, pian piano, **hanno voluto far parte della sua festa**, essere "cittadine" anche loro, tutte devote tutte.

Hanno cominciato intorno agli anni Ottanta, quando fecero la loro comparsa le prime devote con il sacco: verde, però, quasi a non voler intaccare quello che era considerato un dominio maschile. Da allora, la presenza delle donne si è fatta sempre più visibile: oggi le si può vedere anche al cordone, spesso vestite di bianco, come gli uomini. Una minoranza, certo; ma è entrando nel cuore della festa cattolica, quello in cui ri-

Tutta la qualità che esiste su strada.

Da oltre 50 anni al tuo servizio.



www.palmeripneumatici.it

RIVENDITORE AUTORIZZATO









































LE DONNE DI S. AGATA. Con il "sacco" verde o bianco, sono sempre di più le devote che prendono parte alla festa. Nella pagina a fianco, un gruppo di giovani del Circolo femminile Sant'Agata alla Collegiata prima dell'offerta della cera. Qui sopra, altri momenti della processione del 3 febbraio: anche le bambine prendono parte alla festa. In alto a sinistra, il prezioso busto reliquiario della patrona di Catania. Non solo devozione: qui a fianco, le performer del progetto artistico "Ntuppatedde"

suona la recita del Rosario o durante le catechesi e le celebrazioni eucaristiche che il volto femminile della devozione agatina si rivela nella sua essenza. «Perché il nostro modo di vivere la devozione - sottolinea **Mariella Aurite**, presidente del Circolo femminile Sant'Agata - è diverso da quello degli uomini, ha una dimensione più religiosa».

Chirurgo d'urgenza all'ospedale Vittorio Emanuele di Catania, la dottoressa Aurite è stata tra le socie fondatrici del circolo, nato più di venti-

cinque anni fa con monsignor Lucio Rapicavoli e che ha sede nella basilica della Collegiata. Una devozione, la sua, che risale a quando era bambina: «Avevo quattro o cinque anni - racconta quando mio padre mi portava alla festa. Le donne non potevano stare al cordone, ma io lottavo e ci entravo lo stesso. La festa è stata sempre maschile, ma qualcosa comincia a cambiare, nell'aspetto esteriore e nello spirito che la anima, e la presenza delle donne è sempre più forte»

Sacco verde o sacco bianco, poco importa.

«Personalmente - spiega Mariella Aurite - non lo indosso perché, come dico spesso, il sacco me lo sento dentro, e poi non voglio condizionare le socie del circolo. Ogni devota è libera di scegliere come vestirsi: c'è chi preferisce indossare il sacco verde che, contrariamente a quanto si pensa, non è una novità. È un voto, che le nostre nonne indossavano, con un cordoncino rosso e verde, sotto il cappotto. Non erano previsti però né cappellino né guanti, che sono sta-



sant'agata



Devote del Circolo femminile Sant'Agata con la presidente Mariella Aurite (la seconda da sinistra)

AURITE:

«LA VESTE VERDE NON È

UNA NOVITA.

LA USAVANO GIÀ LE NOSTRE

NONNE»

ti una trovata commerciale, **un brutto miscuglio, di qualche decennio fa**. In ogni caso, nulla vieta alle donne di indossare il sacco bianco. Mi si dice: "è tradizione che lo indossino solo gli uomini". Ma le tradizioni si cambiano, così come cambiano i tempi».

Oggi sono circa trecento le donne del Circolo femminile Sant'Agata. Tra loro, anche

alcune bambine, iscritte appena nate dai genitori devoti. «La festa è cambiata, è migliorata, specialmente negli ultimi cinque o sei anni - continua Mariella Aurite -. Certo c'è l'aspetto turistico, che è importante, perché chi viene a Catania nei giorni della festa vive un momento magico, si innamora, di Sant'Aga-

ta e della città. Ma l'aspetto religioso è sempre più forte: se si guardano i volti delle persone al passaggio della Santa ci si accorge che sono volti in preghiera».

Coinvolte, seppure marginalmente, nel-

l'organizzazione della festa e presenti nei momenti organizzati dalla Chiesa, come le catechesi del mercoledì e il pontificale, le donne del Circolo femminile Sant'Agata vivono la loro devozione tutto l'anno. Si riuniscono regolarmente alla Collegiata e da otto anni si dedicano al volontariato. Sono presenti negli ospedali, nei reparti di pediatria e oncoematologia pediatrica del Po-

liclinico e del Vittorio Emanuele, in alcuni educandati e durante l'anno organizzano diversi eventi, come il pranzo per i senza fissa dimora.

«Abbiamo anche un primato - dice Mariella Aurite -. Siamo l'unica associazione cattolica a festeggiare l'otto marzo in maniera religiosa. Ogni

anno, per la festa della donna, **organizzia-mo conferenze dedicate alle donne e al loro rapporto con la spiritualità**, e dopo portiamo un dono floreale a Sant'Agata, in Cattedrale. È il nostro modo di celebrare una ricorrenza civile purtroppo ridotta in molti casi a festa commerciale; così ricordiamo tutte le donne martiri e per questo unite al martirio di Agata».

Una santa moderna, che si presta anche a una lettura laica. Com'è quella di 'Ntuppatedde, performance di Oscena Urbana in collaborazione con il Teatro Coppola. Una incursione artistica nella festa, inaugurata lo scorso anno: ispirandosi alle donne catanesi che tra Sei e Ottocento, coperte da un manto che le rendeva irriconoscibili, si mischiavano alla folla di devoti, le nuove 'ntuppatedde, vestite di bianco e con il capo interamente coperto da un velo, scendono in strada nei primi giorni della festa. Niente di più che un atto poetico, slegato dalla devozione, "un laboratorio sul corpo, sul modo di abitarlo e rappresentarlo" come spiega la pagina facebook dedicata al progetto. "Vogliamo partecipare - vi si legge perché pensiamo di essere imprigionate nelle menti di noi stesse".

Donne degli anni Duemila alla ricerca della propria libertà. Quella libertà che Agata, *'a Picciridda*, affermò fino alla morte, il 5 febbraio del 251.

LE MOSTRE

A Palazzo della cultura, fino al 13 febbraio, "La devozione di S. Agata a Catania: omaggio alla Santa, i luoghi agatini", a cura dell'Accademia di Belle Arti (lunsab 9-13 e 15-19; dom 9-13).

"Sant'Agata al monastero dei Benedettini" organizzata dalle Biblioteche riunite Civica e Ursino Recupero: sette percorsi tra dipinti, fotografie, manoscritti, francobolli, costumi (fino al 15 febbraio, lun-ven 9-13 e sab 9-11.30).

Fino al 26 aprile al Museum & Fashion "Donne, Madonne, Sante & Regine" – Omaggio a Sant'Agata", curata da Marella Ferrera (mart-dom dalle 10 alle 19).

L'AUDACIA Delle *'Ntuppatedde*

che partecipavano ai festeggiamenti in onore di Sant'Agata a Catania erano numerosissime. Un'usanza di cui scrive anche Giovanni Verga». A raccontarlo è lo studioso e giornalista Antonino Blandini (nella foto in basso): «Dopo il terremoto del 1693 e fino alla fine dell'Ottocento le donne partecipavano alla festa velate; erano le cossiddette 'ntuppatedde, coperte da un manto che lasciava scoperti solo gli occhi. Da lì, nel Nove-

cento, sarebbe nata la maschera di carnevale chiamata domino. Tra l'altro, una volta a Catania il carnevale era molto festeggiato e il carro seguiva lo stesso itinerario del fercolo della Santa. Ecco perché quando c'era coincidenza temporale tra le due feste, quella della santa pa-



trona veniva spostata e si teneva, eccezionalmente, in periodo di Quaresima». Le 'ntuppatedde, dunque. Donne travestite che scendevano in strada, in incognito, si mischiavano alla folla nel giorno del giro del fercolo. «Non potevano trainarlo né vestirsi di bianco. E non potevano neanche entrare nelle chiese agatine. Ma così travestite, irriconoscibili, si facevano audaci, stuzzicavano gli uomini, ai quali chiedevano "cortesie", erano molto sensibili alle galanterie».

La tradizione andò scomparendo alla fine dell'Ottocento. Ma ne cominciò un'altra che si protrasse per diversi decenni: «La mattina del 4 febbraio - ricorda Blandini le nostre donne uscivano di casa scalze e si recavano in cattedrale per la messa dell'Aurora. Era la prima accoglienza della Santa, accompagnata dalla recita di questa preghiera in dialetto: "Sant'Aita ca è la prima virginedda / lappi li martiri picciridda / Quannu nesci da so cammaredda / Straluci comu na lucenti stidda". Poi si scioglievano i capelli, un'usanza antichissima, in segno di penitenza, perché il giro del 4 febbraio, vigilia della festa vera e propria, per secoli è stato penitenziale. Da cui viene anche la scurzitta nera indossata dagli uomini, che rappresenta le ceneri sul capo».

Se le 'ntuppatedde in Sicilia sono scomparse, le donne sono invece protagoniste della devozione agatina in Spagna, a Zamora. Spiega Blandini: «In questa città esiste una confraternita tutta femminile dedicata a Sant'Agata. Queste donne, che sono venute a Catania nei giorni della festa per un paio di anni consecutivi, per la festa di Sant'Agata celebrano la festa delle donne. Ma c'è di più: quel giorno la priora della confraternita diventa sindaco della città».



Zenith Dance Academy

- Danza classica
- Danza moderna
- Tango Argentino
- LISCIO/STANDARD
- FLAMENCO
- BALLI DI GRUPPO CARAIBICI
- BALLI DI COPPIA CARAIBICI
- Нір нор
- WORK OUT
- GINNASTICA DOLCE
- ZUMBA FITNESS
- PILATES MAT WORK
- Arti Marziali (Karate, Sanda, Taekwondo)
- BIODANZA
- Yoga
- Corsi di lingua Inglese e Spagnola per adulti e bambini



CATANIA - VIA G. VAGLIASINDI, 15
Tel. 095 7167466 Tenith dance academy



CATANIA Via G.Vagliasindi, 15 - Tel. 095 7167466

Zenith Dance Academy

Esibendo questo coupon riceverai

€ 10,00

di SCONTO su tutte le attività

Promozione valida per i nuovi soci.



IN ITALIA SI IN SICILIA NO

L'AUTRICE DEL LIBRO, FRESCO DI STAMPA, AL POSTO DELLA DOTE RACCONTA PERCHÉ HA VOLUTO APPROFONDIRE L'ESITO DI TANTE BATTAGLIE FEMMINISTE DEGLI ANNI SETTANTA E OTTANTA. PER DIRE CHE, SÌ, UNA CASA DELLE DONNE DA NOI SAREBBE SERVITA ECCOME

DI ANTONIA COSENTINO

l Movimento Femminista ha vissuto un momento, a cavallo tra gli anni Settanta e Ottanta, di straordinario fermento. Accanto alle molteplici battaglie portate avanti dalle donne in tutto il Paese su più fronti, forte e irrimandabile è stata l'esigenza di conquistare spazi pubblici, un desiderio che ha portato le donne a uscire dalle mura domestiche e da quelle private delle loro riunioni di gruppo nel tentativo di vedere riconosciuta la propria soggettività politica. È dal confronto e spesso scontro con le istituzioni che sono nate in tutta Italia Case delle Donne e Centri di documentazione.

Spazi in cui stravolgere i significati tradizionalmente legati alla parola "casa", quali famiglia, vita privata, ruoli domestici, e dove si costruisce simbolicamente una nuova idea: luogo di evasione dalle op-

pressioni ideologiche subite tra tutte le mura istituzionali abitate dalle donne durante la giornata e nel corso della propria vita

Luoghi poliedrici che rispecchiano le capacità delle donne e del Movimento di lavorare contemporaneamente su più temi: informazione, salute, diritti; aperti alla contaminazione di tutte le donne, anche quelle non organizzate e apparentemente lontane; luoghi di saperi, ma anche di servizi: biblioteche, centri di documentazione, sportelli di consulenza legale, consultori.

Realtà che, laddove hanno visto la luce, hanno oggi alle spalle trent'anni di storia, con bilanci ovunque positivi. Ho voluto raccontarle nel mio libro Al posto della dote. Case delle Donne: desideri, utopie, conflitti. Voci delle esperienze italiane facendo parlare le protagoniste delle battaglie più rappresentative: Roma, Bologna, Pisa, Milano. Donne che ho incontrato nel 2009 durante la ricerca per la mia tesi di laurea, un lavoro che si occupava del Movimento Femminista a Catania e della vertenza portata avanti dal Coordinamento per l'Autodeterminazione della Donna con il Comune proprio per l'apertura di una Casa delle Donne nella mia città. Una battaglia da cui il Movimento delle donne etnee uscì sconfitto.

Questo libro raccoglie le voci delle protagoniste di una storia, quella del Movimento Femminista, ancora da scrivere in maniera compiuta. Un lavoro che pone numerose difficoltà storiografiche: e per la vicinanza temporale degli eventi, e per la frammentarietà del Movimento, che ha visto confluire in sé esperienze territoriali

IL LIBRO. A fianco, la copertina di *Al posto della dote. Case delle Donne: desideri, utopie, conflitti. Voci delle esperienze italiane* di Antonia Cosentino (nella foto in basso). Il volume è edito dalla casa editrice catanese Villaggio Maori

diverse, ognuna unica, complicate a loro volta dalla convivenza di pratiche, realtà, voci, gesti e dimensio-

ni tra i più svariati, tanto da poter parlare di Femminismi piuttosto che di Femminismo; e per l'esiguità di documentazione disponibile. Il Movimento Femminista, infatti «affidò soprattutto al gesto e alla parola il proprio senso e non si pose il problema della trasmissione né politica né storica del

suo patrimonio, - scrive Emma Baeri in Riguardarsi. Manifesti del Movimento politico delle donne in Italia - nella baldanzosa certezza di essere la politica, di essere la storia». Un dato che avvalora moltissimo il rapporto con le fonti orali, rapporto che è profondamente segnato dallo sguardo di chi opera la selezione delle stesse, soprattutto laddove oggetto della ricerca è la storia delle donne e soggetto una storica e non uno storico. Un viaggio da cui è impossibile, a parer mio, uscire indenni: come dire dell'emozione di tenere tra le mani la Storia grazie ai documenti preziosamente conservati da Emma Baeri e Sara Fichera presso l'Archivio di Stato, del privilegio e della responsabilità di saperne riannodare i fili e della fatica gioiosa di saperla raccontare per me e per le altre? Come restare sulla soglia a guardare senza

voler indossare quei cartelli, riscrivere quei volantini, riproporre battaglie dalla straordinaria attualità e fare mie le parole di un tempo?

La vicenda milanese, città in cui nasce in questi giorni la Casa delle Donne, riporta la questione sul piano dell'attualità, con il conseguente moltiplicarsi delle occasioni di dibattito. Che valore ha questa battaglia nel 2013 (o nel 2014)?

Oggi le istanze e le urgenze per le donne del Movimento potrebbero essere altre, penso ai bilanci di gene-

re, al monitoraggio della pubblicità sessista con un codice deontologico per le affissioni, ai finanziamenti per i centri antiviolenza e per i progetti di educazione di genere nelle scuole e nelle università, solo per nominare alcune delle urgenze. È anche vero che una Casa significherebbe convogliare in essa energie, idee e fiato per difendere e pretendere quelle ed altre urgenze, poter fare rete tra gruppi di donne diversi, coinvolgere le altre donne, estranee e distanti dal Movimento: un punto di inizio per nuovi cammini.

Quel luogo mai avuto ha segnato inevitabilmente la storia della città. La mia e quella delle mie compagne, di allora e di oggi. La storia di tutte le catanesi. Vivrei diversamente la mia soggettività politica se quella battaglia avesse avuto successo? Mi sentirei meglio riconosciuta nella mia polis? Ho la presunzione di dire di sì. «Avere un luogo fisico è veramente fondamentale - come sostiene nel libro **Giovanna Zitiello**, tra le fondatrici della Casa della Donna di Pisa -. Le donne hanno delle grandi energie e risorse a livello intellettuale, e complessivamente a tutti i livelli, quindi nel momento in cui si ha un posto per poter fare, quella casa si riempie».

Saprebbero le istituzioni locali essere più mature di allora? Saprebbero assumersi le responsabilità che loro competono rispetto a quel cambiamento culturale necessario alla nostra società per la costruzione di un nuovo patto di cittadinanza e che passa inevitabilmente dal loro agire? C'è uno spiraglio per sperare che "la Casa della Donna non l'aveva mia nonna, l'avrà invece mia nipote al posto della dote"?

Temo purtroppo di no, nel mio seppur breve percorso politico ho potuto sperimentare che troppo spesso le istituzioni si ricordano delle donne nei giorni "comandati", 8 marzo e 25 novembre su tutti, o alla vigilia delle tornate elettorali. Quando si intestano le istanze dei movimenti femministi per poter dire di essersene occupati, dimenticando puntualmente dopo di lavorare sul lungo periodo, di strutturare e concretizzare progetti che abbiamo incidenza sul piano culturale, l'unico terreno sul quale è possibile sconfiggere le discriminazioni e finalmente accogliere le donne in una vera cittadinanza.

SEGUICI SU





PRODUZIONE ZANZARIERE - AVVOLGIBILI - INFISSI Orienta OFFERTISSIMA

INFO: Zona Industriale Piano Tavola-Belpasso (CT) tel. **095 621923** cell. **346 4239615**









celebrities

«IL SUCCESSO? Non me ne **occupo**»

SUL PICCOLO SCHERMO CON LA SECONDA SERIE DEL "TREDICESIMO APOSTOLO", L'ATTORE PALERMITANO È GIÀ SUL SET DI UN'ALTRA FICTION, "IL BOSCO". «LA TV - DICE - CREA FANTASMAGORIE CUI NON CREDO SIA UTILE DARE SEGUITO». E INTANTO SOGNA DI TORNARE IN TEATRO

DI PAOLA PASETTI

veva 24 anni e l'aria un po' pacioccona quando si è fatto conoscere dal grande pubblico. Il film era "I cento passi" di Marco Tullio Giordana, e il suo ruolo (interpretava Salvo Vitale, amico di Peppino Impastato) era tutto sommato secondario. Eppure da allora Claudio Gioè non ne ha sbagliata una: dal "Capo dei capi" a "Squadra antimafia" fino al "Tredicesimo apostolo", in cui veste i panni di padre Gabriel, un prete dotato di poteri paranormali, la sua presenza è diventata una garanzia di successo.

E poi piace, soprattutto al pubblico femminile. Ma guai a farglielo notare, perché Gioè è uno di quei casi, sempre più rari nel mondo dello spettacolo, di assoluta riservatezza. Niente gossip, niente che non riguardi il suo mestiere d'attore. E allora parliamo di lavoro. "Il tredicesimo apostolo", in onda il lunedi in prima serata su Canale 5, è arrivato alla seconda stagione. Si aspettava questo suc-

cesso? «No, non ce l'aspettavamo, anche perché è una serie abbastanza all'avanguardia rispetto al panorama italiano. Per certi versi era un rischio e siamo felici che i nostri sforzi siano stati ricompensati».

Affrontare un genere come il mystery, poco frequentato dal pubblico italiano, dev'essere stata una scommessa.

«Al pubblico italiano piacciono le storie appassionanti, poco importa che siano di fantasia o di cronaca. L'importante per una fiction è che la vicenda appassioni e provochi emozioni. Poi, certo, c'è una differenza di messa in scena, di linguaggio, ma gli ingredienti, al di là del genere, sono quelli».

Questa stagione ha per sottotitolo "La rivelazione". Capiremo qualcosa in più dei poteri di padre Gabriel o resterà tutto avvolto nel mistero?

«Questa serie darà soddisfazioni quanto a sviluppi e colpi di scena. La vicenda è molto complessa e sicuramente ci sarà spazio per un ulteriore sviluppo, che poi vedremo se ci sarà. Nell'idea iniziale degli sceneggiatori e del produttore si parlava di una trilogia, ma che da quei ru alla ma Eppuro quello di Pif "
«Per i forigina tri mot prezza scelte,

TRA TV E CINEMA. Sopra, Claudio Gioè e Claudia Pandolfi, protagonisti della serie tv "Il tredicesimo apostolo". La seconda serie va in onda su Canale 5 ogni lunedì Qui sopra, Gioè con Alex Bisconti in "La mafia uccide solo d'estate", di Pif

nell'arena televisiva contano più gli ascolti che non la creatività, per cui vedremo...».

In questi giorni sta lavorando sul set di un'altra fiction. Di che si tratta?

«È una serie prodotta da Pietro Valsecchi che si chiama "Il bosco", con Giulia Michelini e Andrea Sartoretti per la regia di Eros Puglielli. Anche in questo caso è un thriller-mystery con elementi molto avvincenti e di suspense».

Ha detto basta ai personaggi siciliani?

«Ero un po' stanco. Per motivi biografici mi sono trovato a interpretare ruoli di siciliani, sia buoni che cattivi. Anche se, come interprete, riconosco a quei personaggi una forza molto attraente, a un certo punto ho voluto provare a fare qualcos'altro. La scelta di fare "Il tredicesimo apostolo" è stata dettata anche da questo, dal tentativo di smarcarmi da quei ruoli, da quelle storie comunque legate alla mafia».

Eppure di recente ha avuto un bel ruolo, quello di un giornalista siciliano, nel film di Pif "La mafia uccide solo d'estate".

«Per i film è un discorso a parte. Sono opere originali alle quali uno aderisce anche per altri motivi, personali, affettivi, o perché si apprezzano le tematiche. Lì prevalgono altre scelte, meno commerciali».

Il successo l'ha condizionata in qualche modo?

«No, io continuo ad avere la stessa curiosità per questo lavoro. Mi piacerebbe anzi approfondire l'aspetto teatrale, che è quello con il quale mi sono formato, e che sta lì, che vive momenti drammatici... mi piacerebbe molto fare qualcosa a teatro quanto prima».

Perché il teatro?

«Perché te ne puoi fare qualcosa per te stesso in più rispetto a un film o a una fiction. È un percorso molto per-

sonale, intimo, nel rapporto con se stessi e con il pubblico. Impone un rispecchiamento, una riflessione su te stesso molto severa, e quindi ti permette una crescita immediata».

In che condizioni versa il teatro e più in generale il settore dello spettacolo in Italia?

«La situazione è disastrosa, perché viene da anni di assoluta noncuranza e vuoti legislativi che hanno fatto galleggiare tutto il settore in un precariato cronico. Errori che risalgono già agli anni Settanta, con leggi sbagliate e vuoti enormi: il settore non viene riconosciuto, tutelato adeguatamente. Alcune figure dello spettacolo, come gli stuntmen o gli acrobati, per dirne una, non hanno nemmeno coperture assicurative. Questo stato di cose ha determinato una giungla di protezionismi, nepotismi e potentati semi-istituzionali che hanno paralizzato lo sviluppo della creatività di questo Paese. Se penso solo alla Sicilia, non so quanti talenti siano dovuti scappare per cercare fuori una possibilità espressiva».



Lei è uno che ha studiato, viene fuori dall'Accademia Silvio D'Amico. Per un attore quanto conta il talento e quanto la preparazione, la disciplina?

«Ho incontrato molti attori talentuosi, però devo dire che il talento se non è coltivato, non è messo a servizio anche di una crescita personale, rimane un po' fermo, bloccato. Quindi lo studio, l'approfondimento anche di se stessi, se non proprio di nozioni culturali tout court, credo sia necessario».

Quando ha capito che questo sarebbe stato il suo mestiere?

«Proprio quando sono stato preso all'Accademia di arte drammatica. Avevo diciotto anni: prima di allora avevo fatto teatro a li-

vello amatoriale, spettacoli per il liceo e con gli amici. A quel punto, invece, di fronte a me c'era un nuovo percorso di vita, mi dovevo trasferire in una nuova città. Insomma, l'investimento diventava un po' più grosso, lì mi sono reso conto che i giochi si facevano un po' più seri».

Sono passati quasi vent'anni da quel viaggio da Palermo a Roma. Oggi come vede la Sicilia "da fuori"?

«La Sicilia non la vedo da fuori, ce l'ho dentro. La vedo, la frequento, i miei affetti sono in Sicilia. Sono ancora residente lì, tanto per capirci. Detto questo, la vedo drammaticamente in bilico su un baratro. Una condizione da cui non so come uscirà. Ma la situa-

zione è drammatica anche nel resto d'Italia». Lei passa per uno riservato, rigoroso. Ma sarà consapevole di essere considerato da molte donne, dalle sue fan, un uomo affascinante. Il successo aiuta?

«(sorride) Non è una cosa di cui mi occupo. Sono consapevole che la televisione crea delle fantasmagorie alle quali, però, non credo sia utile dare seguito».

Almeno può dirci che rapporto ha con le donne, in generale, come le vede...?

«Io amo le donne, le amo in tutte le loro forme e sfaccettature. Ritengo che siano consapevoli di un mistero che mi affascina sempre, quello della vita... Non mi stanco mai di studiarle, osservarle e amarle».



«Io, cresciuta DIETRO LE QUINTE DEL TEATRO»

LA GIOVANE ATTRICE CATANESE, FIGLIA DI MARIELLA
LO GIUDICE, È STATA TRA I PROTAGONISTI DEL DOCU-FILM
DI RAI 3 SU PIPPO FAVA. E A FEBBRAIO SARÀ SUL SET CON
GRANDI NOMI DEL CINEMA ITALIANO. LA MAMMA È STATA
UNA «MAESTRA DI VITA» E «QUANDO SUL PALCOSCENICO MI
ILLUMINANO LE LUCI SENTO IL SUO SGUARDO SU DI ME»

DI GIANLUCA REALE

breve, già a febbraio, sarà impegnata su un set cinematografico italiano di grande prestigio e sui cui ancora vige l'obbligo del top secret. L'abbiamo da poco vista in tv nel docufilm I ragazzi di Pippo Fava, andato in onda su Rai 3 il 5 gennaio scorso, nel trentesimo anniversario dell'assassinio del giornalista che fondò I Siciliani. Un'esperienza, quest'ultima, che ha profondamente emozionato Barbara Giordano, giovane attrice catanese che, al pari della sorella Lydia, ha "ereditato" la passione per la recitazione dalla mamma, l'indimenticata Mariella Lo Giudice. Un imprinting importante, che talvolta può non essere facile portarsi dietro con disinvoltura. Non sembra questo il caso di Barbara. D'altronde, per lei arte e teatro sono sempre stati "di famiglia". «In realtà - racconta - ho scoperto da qualche anno che i miei bisnonni erano dei circensi, altri prozii erano cantanti lirici alla Scala di Milano, mia zia Silvana Lo Giudice è ballerina e coreografa, mio fratello fa il tecnico del suono e mio padre, che è medico, ha una componente comica molto forte. Casa mia racconta Barbara - è stata sempre un porto d'arte, io e mia sorella siamo cresciute sempre dietro le quinte del Teatro, lo Stabile di Catania soprattutto. Ricordo che raggiungevo la mamma lì, mi mettevo nei camerini, facevo i compiti. Siamo stati tutti molto disciplinati al rispetto del palcoscenico...».

Una familiarità col palcoscenico e con la recitazione che nasce dunque da lontano. Barbara, 27 anni, la vedremo ancora in tv, nei prossimi mesi, in una puntata della serie Don Matteo 9, su Rai Uno («interpreto un'amica della nipote di Nino Frassica, che è una persona straordinaria. Tra l'altro ho recitato con Ivana Lotito, una delle mie più care amiche, è stato molto divertente») e adesso è arrivata la conferma per un set cinematografico di grande spessore, che ancora non può essere rivelato, ma che per Barbara è un'occasione davvero importante e gratificante. Anche se, in realtà, col cinema lei ha già avuto un primo approccio, diciamo così, "fatto in casa".

«Si - dice Barbara, ridendo - il film è R. Di Caprio, scrit-

to e diretto da Alessio Micieli, un ragazzo che ho conosciuto sul set di Agrodolce (la soap-fiction di casa Rai che è naufragata, ndr) dove ho lavorato per quattro mesi. Alessio ha inventato Rolando Di Caprio, la parodia siciliana del più celebre Leonardo, ha autoprodotto il film (1.500 euro di budget, ndr) e portato sullo schermo una comicità... molto *Made in Sicily*. Io interpreto una ragazza di buona famiglia, di altra estrazione sociale rispetto al protagonista, che viene conquistata dal "profumo di campagna" di Rolando...».

Una storia quasi impossibile, magari in rete diventa un cult.

«Chissà, in ogni caso è stata un'esperienza utile».

Ti piace fare il cinema?

«Sì e molto, anche se è un mezzo che sto scoprendo adesso. Ho sempre privilegiato il teatro, ma mi interessa molto il linguaggio cinematografico, il mettersi al servizio di un progetto del regista, filtrato dalla sua visione, al contrario di quanto avviene al teatro dove il rapporto tra attore e pubblico è immediato».

Per restare in ambito video, su YouTube circola la clip di un tuo fantastico provino...

«Sì, bisognava candidarsi con un video per il ruolo della *Bisbetica Domata* al Napoli Teatro Festival. Ho fatto quel video-provino con la collaborazione di un mio amico. Ci siamo immaginati una bisbetica indomabile. In realtà non mi ha fruttato la parte, ma mi hanno voluta vedere tante persone per diversi casting per il cinema. Insomma, ha funzionato lo stesso».

La tua formazione, all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica Silvio D'Amico, a Roma, è forse centrata più sul teatro. Cosa ti piace del palcoscenico?

«Mi piace raccontare una storia, essere parte di un racconto a contatto con una platea che vuole ascoltarlo. Preferisco recitare per poche persone piuttosto che per tante, mi piace molto l'intimità che si crea tra attore e pubblico. E il fatto che ogni sera va in scena un atto irripetibile, mai uguale, mi affascina molto. Suscitare un'emozione in chi ti viene a vedere è l'anello che chiude il cerchio alla mia "missione" d'attrice».

Se non avessi fatto l'attrice avresti fatto la ballerina,

in copertina

visti i i tanti anni di danza?

«Forse, ma non avevo il *physique du rôle* per fare la classica. Però, uno dei motivi principali per cui mi piace fare l'attrice è la possibilità di sperimentarmi in tanti "lavori" diversi, dalla cameriera alla giornalista, e poterli studiare mi appaga molto. Forse, la butto lì con una battuta, volevo fare l'attrice perché non sapevo che lavoro fare... e questo mi permette di farli tutti»!

Tu attrice, tua sorella attrice. Mamma e papà vi hanno assecondato in questa vostra aspirazione?

«Sì, sempre. Hanno sempre sostenuto il nostro sogno, purché lo avessimo avuto. E così è stato. I miei genitori hanno insistito perché sia io sia mia sorella non studiassimo a Catania, per evitare vantaggi dovuti alla fama di mamma. E quindi abbiamo sostenuto gli esami io alla Silvio d'Amico a Roma e mia sorella al Centro Sperimentale di Cinematografia. Abbiamo vinto entrambe i provini, siamo entrate e stiamo costruendo le nostre carriere indipendentemente dal background di mia madre. È stata una misura di tutela che i miei genitori hanno adottato nei nostri confronti e che noi abbiamo condiviso».

Ma questa scelta non vi può precludere qualche strada, qui in Sicilia?

«Ormai siamo grandi, mia sorella ha trent'anni, io ne ho 27, siamo uscite dalle scuole da anni e abbiamo già piantato dei semi. Forse non avere fatto la Scuola del Teatro Stabile di Catania ci preclude dei progetti che partono da lì, ma trovo giusto che venga data la precedenza agli allievi della Scuola».

Con tua sorella Lydia vi siete mai incrociate sul lavoro?

«In realtà no, se non in uno spettacolo che abbiamo fatto con mamma tanti anni fa, *Medea in diretta*, con la regia di Daniela Ardini, a Genova. Mia sorella e mia madre hanno recitato insieme un'altra volta, nel videoclip della canzone *Non molto lontano da qui* di Carmen Consoli. Con Lydia abbiamo un rapporto di grande sostegno reciproco, siamo attrici con formazioni diverse, abbiamo linguaggi e stili recitativi differenti, per questo è difficile trovarci in competizione sullo stesso progetto».

Anche in viso non siete proprio simili...

«Io somiglio più a mio padre, lei a mia madre. Anche Lydia ha lavorato in teatro, è reduce da una tournée con Luca De Filippo. Ma l'unico regista che abbiamo condiviso è Armando Pugliese, con il quale abbiamo lavorato entrambe».

Di Pugliese dici sempre un gran bene...

«Lo reputo uno dei più grandi maestri viventi, oggi che di maestri non ce ne sono più. È uno dei registi con cui mi sono trovata a mio agio. Così come con Claudio Di Palma, per uno spettacolo con cui sono venuta anche allo Stabile di Catania, *Capitan Fracassa* con Lello Arena. Tutti e due campani, napoletano Armando, salernitano Claudio, non sarà un caso che appartengono al Regno delle Due Sicilie! E poi vorrei



aggiungere anche Daniele Muratore, un giovane regista che si è diplomato con me in Accademia, con il quale abbiamo dato vita a Tiergartenstrasse 4, Un Giardino per Ofelia, uno spettacolo che ha vinto vari premi (Spettacolo vincitore della rassegna "Salviamo I Talenti" in memoria di Attilio Corsini e del Festival Universo Teatro di Benevento) e che quest'anno riprenderemo. Racconta l'incontro tra una ragazzina disabile, che interpreto io, e un'infermiera che non vorrà sottoporla alla terribile fine prevista. Un dramma ambientato nel periodo del nazismo, sullo sfondo del programma T4 con cui il regime di Hitler soppresse oltre decentomila disabili. Spero che presto lo spettacolo possa arrivare a Catania».

C'è un consiglio di tua madre che porti sempre con te?

«Certo. Non dimentico mai la sua raccomandazione: il nostro è un mestiere di attese e che non bisogna perdersi in queste attese».

Cioè?

«Il nostro è un lavoro in cui passi dalle stelle alla stalle, in cui possono esserci periodi di "buco", in cui non si lavora. E può essere facile, quando non si lavora, sentirsi vuoti. E dunque le attese, il non lavorare, fanno parte di questo mestiere. Mia madre ci raccomandava di non perderci, di continuare a nutrire il nostro spirito, le nostre esperienze, le nostre risorse individuali da riversare poi nel prossimo personaggio, nel



MADRE E FIGLIE. Sopra, Barbara Giordano, a destra, con la mamma, Mariella Lo Giudioe e la sorella Lydia, a Firenze

prossimo ruolo che interpreteremo».

La mamma è stata una maestra per te?

«La mamma è stata innanzitutto una maestra di vita. Di coraggio, di passione, di forza per come riusciva a coordinare la sua vita familiare e la sua carriera, per il legame viscerale che aveva con il suo lavoro. Mamma, poco prima di andare via, era in scena con lo spettacolo di Micha Van Hoecke a Ravenna! Questo amore per il suo lavoro è stato un grande insegnamento».

Ritrovi in te questa forza?

«Diciamo che ci sto lavorando. Lei ha fatto un uso della sua malattia molto saggio e molto illuminato, nel contrastarla ha riaffermato il suo incredibile amore per la vita. Non voglio renderla una santa, ma sicuramente per me è stata un'eroina. Ha sempre combattuto per essere felice. Non sempre c'è riuscita, ma è stata una leonessa. E le sarò sempre riconoscente per l'esempio che ci ha dato».

Quand'eri piccola, dietro le quinte dello Stabile e la vedevi recitare, cosa pensavi? «Adoravo vederla al trucco in camerino, poi stavo dietro le quinte in silenzio religioso perché Enzo Di Stefano, direttore di scena dello Stabile, mi faceva stare con due piedi in una scarpa. Pensavo che era bella e quand'ero molto piccola soffrivo se c'era una scena in cui si simulava un gesto violento nei suoi confronti. Non riuscivo a distinguere bene tra finzione e realtà, ma lei mi rassicurava sempre. Ricordo che si beava della luce del palcoscenico, di quei fari che la illuminavano e la scaldavano. E oggi, quando sono in scena e le luci sono puntate su di me, ho la sensazione di avere addosso lo sguardo di mia madre».

Stai a Roma da anni, che rapporto hai con Catania e con la Sicilia?

«Ouando sono andata via ho avuto un po' quel fanatismo che hanno tanti che vanno via, quel sentirsi più appartenente al luogo in cui vai a vivere che a quello delle tue origini. Ma mi è durato poco. Poi grande nostalgia e malinconia. Anche se con la malattia della mamma ho provato molta sofferenza nel ritornare a casa, perché Catania è una spugna di ricordi. E tornare dopo la morte di mamma è stato ancora faticoso, la città è impregnata di lei, sentivo sempre una sorta di compassione nei nostri confronti per questo "essere orfani" della mamma. Adesso dopo tre anni, dopo aver fatto il docu-film su Pippo Fava, ho risentito una corrispondenza, mi sono riallineata, ho ritrovato Catania bellissima - anche se certo non si può dire che sia pulita o che non ci sia la criminalità - e mi manca molto».

people CLANE

IL NOSTRO ZOOM SUI TALENTI NOSTRANI, DONNE CHE SI SONO DISTINTE PER I RISULTATI E I SUCCESSI OTTENUTI NELL'ARTE, NELLA CULTURA, NELLA PROPRIA PROFESSIONE, NELLA VITA



GIUSY FERRERI

Sono ormai trascorsi tre anni dall'ultima partecipazione al Festival di Sanremo e finalmente rieccola sul palco dell'Ariston pronta a riprendersi la scena. La palermitana Giusy Ferreri torna ad emozionare il suo pubblico gareggiando nella sezione Campioni con due brani: "L'amore possiede il bene" e "Ti porto a cena con me". Da molti definita come l'erede di Amy Winehouse, è la vera sorpresa di questa nuova edizione della kermesse canora più seguita e amata d'Italia.

"Sono contenta di potermi riproporre, fare ascoltare nuove canzoni e poter condividere ancora queste belle emozioni con il pubblico" ha detto la Ferreri, che si presenta con un nuovo look più rock e aggressivo del solito. bruna come sempre e con un taglio rasato sulla parte sinistra della testa e lungo dall'altra parte.

SILVANA LA SPINA

Per la "continentale", come sarà chiamata da pa-

Si intitola "La Continentale" ed è edito da Mondadori, l'ultimo romanzo di Silvana La Spina, dai connotati fortemente autobiografici. La protagonista del suo ultimo romanzo è una bambina che, come l'autrice, ha una madre veneta e un padre siciliano. La madre è bella e bionda come un'attrice di cinema, di cui porta il nome; il padre, Pippo, bruno e affascinante, costretto dal padre a ritornare in un piccolo paese nella piana di Catania, con moglie e figlia, per riprendere gli studi universitari.

renti, amici e concittadini, è "tutta colpa della guerra se era finita in Sicilia".

In questa opera, Silvana la Spina approfondisce lo scontro tra Nord e Sud che, di fatto, ha vissuto in prima persona: nata in provincia di Padova da padre siciliano e madre veneta, dopo gli studi in collegio, Silvana La Spina, si sposò, a 18 anni, contro la vo-Iontà dei genitori: il matrimonio fu però annullato dal Tribunale della Sacra Rota Romana. La scrittrice si è poi trasferita a Catania, dove attualmente vive.







roberto cavalli

















DI GIANLUCA REALE

on sappiamo cosa succederà al governo Crocetta in queste settimane, se sarà oggetto del tormentone "rimpasto" e se muterà - e come - la squadra di governo. Certo è che Mariarita Sgarlata, l'assessore ai Beni Culturali della Regione Siciliana è una delle tante donne che sino ad oggi hanno fatto parte della Giunta regionale. Classe '62, siracusana, ricercatrice universitaria, Mariarita Sgarlata fa un bilancio dell'anno passato nelle stanze dei bottoni e non nasconde che «per me il 2013 è stato un anno straordinario: dall'impegno per la difesa del paesaggio alla candidatura al Senato per il Megafono, dalla brevissima candidatura a sindaco di Siracusa alla telefonata di Rosario Crocetta il 27 marzo (ero nella mia stanza all'Università) per la proposta dell'assessorato». Una proposta di quelle che "non si possono rifiutare", ma che richiede parecchia dedizione. «Affronto quest'impegno con grande senso di responsabilità, con notti insonni - spiega Sgarlata - tanto più che la notizia del mio incarico è stata accompagnata da un giudizio che è risuonato spesso "finalmente la persona giusta al posto giusto": un'archeologa ai Beni Culturali!».

Qual è stato il primo impatto?

«Più che di primo impatto, parlerei di primo pensiero: avere anche nel gabinetto di assessore le persone giuste, competenti, perché io mi sento parte di una squadra, mai "una", sempre "noi"».

Ha raccolto l'"eredità" un po' vacua di Zichichi, che puntava tutto su Archimede. Lei invece ha subito detto "più tutela per i siti archeologici". Qual è il filo generale che lega la sua azione sulle politi-

«DOBBIAMO COSTRUIRE UNA NUOVA IDEA DI SICILIA SUL patrimonio culturale»

che dei beni culturali e della cultura?

«Io l'eredità di Zichichi l'ho resa più concreta, chiedendo in prestito per un anno la statua di Archimede, opera di Benedetto Civiletti, che, ignorata all'ingresso del bar principale dell'Assemblea regionale siciliana, approderà presto a Siracusa... Scherzo, ovviamente: non credo che entrare in polemica con l'operato di chi ti ha preceduto sia il modo migliore per iniziare il proprio lavoro, e non ne avrei francamente motivo. I siti archeologici vanno tutelati perché è dalla conservazione che parte la valorizzazione. Se il ministro Bray vuole dare valore alla cultura, come recita il decreto firmato lo scorso anno, io mi preoccuperei di dare sistema alla Sicilia nel campo dei beni culturali, con una strategia continuativa che coinvolga tutti indistintamente, dalle istituzioni alle associazioni, una strategia unica, che abbassi le difese dei campanilismi e si metta a servizio di un progetto di pianificazione del territorio, in funzione di un piano integrato di sviluppo sostenibile».

A Caltagirone, l'anno scorso, ha citato Sturzo dicendo che la cultura deve avere un ruolo centrale in politica e nella società. Pensa che si vada in questa direzione?

«Dovremmo tutti tenere presente che anche in Europa i tagli alla cultura hanno raggiunto il 30%. L'investimento dello Stato sulla cultura è stato fortemente ridimensionato in favore di altre rubriche, e lo stesso è successo nel governo regionale. Vorrei aggiungere però che forse, a fronte di questo fiume di retorica sui beni culturali che quotidianamente viene versato sui giornali e dei tagli che investono comunque la cultura, sarebbe il caso di chiedersi come oggettivamente vogliamo portare avanti i nostri progetti culturali e inaugurare una fase meno polemica e più costruttiva. Dieci anni fa i bilanci della rubrica dei Beni Culturali alla Regione si attestavano intorno ai 400/500 milioni di euro, gioco facile quindi parlare di cosa si poteva fare; adesso la situazione è radicalmente diversa, i quasi 10 milioni del bilancio di previsione 2014, che solo alcuni emendamenti "governativi" (voluti fortemente dal presidente Crocetta) ci consentono di aumentare, sono una sfida molto più complessa in un periodo di profonda crisi».

Per quanto riguarda i beni culturali, vista la sua formazione e la sua carriera professionale, è facile definirla la "donna giusta al posto giusto". Cosa può dare in più un assessore donna?

«Credo che le donne rappresentino, in questo delicato momento della storia politica italiana, non il valore aggiunto ma il "valore", uno sguardo etico che manca alla politica fatta dagli uomini. Bisogna accogliere le nuove vite del femminismo e, in questo senso, mi è rimasta impressa la frase pronunciata da Tina Brown, ex direttrice di Newsweek: "promuovendo le donne promuovi l'economia". Promuovendo le donne, difendi l'ambiente perché è chiaro che le donne hanno un ruolo guida nella difesa del paesaggio e nella battaglia contro il forsennato consumo del suolo. Difesa della natura, difesa dei figli e maggiore attenzione al destino delle nuove generazioni: questi sono alcuni dei punti che ci distinguono dagli uomini e chissà se non saremo noi a riuscire ad aprire veramente, e non solo a parole, il mondo del lavoro ai giovani».

Sul suo sito afferma un impegno per "scelte sostenibili e non più condizionate dagli speculatori": ha ingaggiato questa battaglia nel settore dei beni culturali? La scorsa estate ha fatto grande rumore l'insediamento di uno stabilimento balneare all'Isola delle Correnti...

«Dal 2009 l'impegno dell'associazione Energie Nuove, fondata da padre Rosario Lo Bello, da Andrea La Monica e da me, è stato totale sui temi strategici per lo sviluppo di Siracusa contro l'idea che l'investimento nel mattone sia l'unica misura per il rilancio dell'economia. È stato bello riprendersi il diritto/dovere di parlare della propria città, recuperando il senso civico perduto e prefigurandone con la mobilitazione un futuro diverso. Le città siciliane vivono su una bomba ad orologeria "immobiliare", in cui la principale riserva di caccia è stato sempre il paesaggio urbano e rurale, progressivamente snaturato dei suoi assetti originari e fagocitato da una smodata e ingiustificata (se non per pochi) corsa al consumo del suolo. Ora più di prima sono convinta che indignarsi seduti comodamente sul divano di casa o nelle discussioni al bar non serva a nulla e che sia necessario riprendere l'azione popolare, come è stato fatto la scorsa estate per lo stabilimento

dell'Isola delle Correnti».

Lo scorso giugno Legambiente ha presentato una lista di 10 punti per salvare il patrimonio culturale siciliano: suggerimenti accolti?

«Tengo il decalogo consegnatomi il 12 giugno da Gianfranco Zanna di Legambiente a vista sulla mia scrivania e mi piace depennare i punti che a mano a mano mi trovo ad affrontare anche perché, da ambientalista, lo condivido a pieno. Ho accelerato sui piani paesaggistici, esitando il piano di Agrigento e quello di Lampedusa e Linosa, ricomponendo la commissione che per le troppe assenze non riusciva a portare avanti il lavoro e che sta lavorando sui piani di Caltanissetta, Ragusa, Siracusa e Messina (ambito 9). Sono stati decretati i parchi archeologici di Segesta, Selinunte e Ca-

ve di Cusa, Solunto e Monte lato; sto accelerando sulla perimetrazione degli altri, contando naturalmente sulla collaborazione dei dirigenti. Mi sto occupando della gestione del parco della Valle dei Templi di Agrigento (manca il presidente dal 2010 e il piano di gestione del 2009). La

Consulta Siciliana per i Siti Unesco è una priorità dell'Assessorato, cui sta lavorando un tavolo tecnico».

Ma in che condizioni è davvero il nostro patrimonio culturale?

«Tra la propaganda e la costruzione di una strategia mirata a produrre cultura e ad attrarre turisti c'è un divario incolmabile e a nulla vale anche l'iscrizione alla World Heritage List se non è poi supportata da interventi concreti di salvaguardia, valorizzazione e fruizione del patrimonio ar-

cheologico e storico-artistico della nostra isola. Negli scorsi anni, a parte casi isolati, noi siciliani ci siamo ribellati poco ad un sistema che inaugura i lavori di restauro di un'opera, per assecondare la ricerca spasmodica di visibilità da parte dei politici, e che si dimentica di finirli nella inadeguatezza della gestione dei fondi, o che, pur terminando i lavori, non si attiva per garantire la gestione del monumento e lo condanna ad un lento e progressivo deterioramento. Il vento è cambiato. Sento attorno a me, pure nella ristrettezza dei fondi, un nuovo senso di responsabilità nei confronti del nostro patrimonio culturale e questo potrebbe essere la soluzione del paradosso che abbiamo finora vissuto».

Con quali risorse possiamo tutelarlo o valorizzarlo? A giungo si parlava di un

"tesoretto" di 200 milioni tra beni culturali e turismo. Li state spendendo?

«Da pochi mesi è stato rimodulato l'assetto organizzativo del Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità siciliana, snellendolo e procedendo con una

forte riduzione dei costi. Razionalizzando uffici e risorse umane, libereremo delle risorse economiche e saremo in grado di attrarne di nuove, che non potranno che arrivare dal settore privato. Credo molto nel patto pubblico/privato per la cultura e anche primi segnali di mecenatismo sui nostri monumenti sono incoraggianti: due, in particolare, riguardano l'anfiteatro di Catania e l'auriga di Mozia. Abbiamo decretato 55 milioni di progetti sui fondi comunitari Poin per valorizzare molti dei

«CREDO CHE LE
DONNE IN QUESTO
MOMENTO DELLA
STORIA ITALIANA
RAPPRESENTINO
IL "VALORE", UNO
SGUARDO ETICO CHE

milioni
cultura
smo.
spender
stato r
l'assetto
zativo d
mento

MANCA ALLA POLITICA

FATTA DAGLI UOMINI»



L'ASSOCIAZIONE. Sopra, Mariarita Sgarlata con Andrea La Monica e padre Rosario Lo Bello. Insieme hanno fondato l'associazione *Energie Nuove* impegnata sul fronte dello sviluppo sostenibile di Siracusa



A PAESTUM. Mariarita Sgarlata con i suoi collaboratori alla XVI Borsa del Turismo Archeologico di Paestum, a novembre 2013. Lo stand dell'assessorato ai Beni Culturali della Regione Sicilia, presente per la prima volta, è stato raggiunto da circa 8mila visitatori

nostri poli museali, da Palermo a Trapani, da Agrigento a Siracusa e Ragusa. L'Assessorato ha dimostrato in questi mesi che noi siciliani riusciamo anche a prendere i treni, non solo a perderli. La grande sfida per il governo Crocetta sarà la programmazione 2014-2020. La rivoluzione in Sicilia non potrà che essere innanzitutto culturale».

Lei ha anche parlato di razionalizzazione dei dipendenti e dell'impiego dei forestali per la pulizia dei siti. È riuscita in questo intento?

«L'impiego dei forestali per la pulizia dei siti è ormai una realtà grazie all'accordo interdipartimentale Beni Culturali e Agricoltura, siglato l'8 luglio 2013. La situazione del personale di custodia è da sempre una spina nel fianco dei Beni Culturali siciliani: all'indomani della mia nomina ad assessore sono stata oggetto di attacchi anche molto violenti da parte di alcune organizzazioni sindacali per avere messo sul tavolo con decisione il problema dei turni del personale di custodia proprio allo scopo di scongiurare in ogni modo la chiusura dei musei e dei siti siciliani. Un'insperata apertura dei sindacati rende possibile oggi un nuovo e risolutivo percorso virtuoso che assicuri l'apertura dei siti per tutto l'anno, utilizzando anche personale precario del Comune e della Provincia Regionale».

Di cosa hanno bisogno i musei siciliani? «Per i musei occorre avviare gradualmente un percorso che li porti a una sostanziale autonomia di gestione. Ciò può avvenire stabilendo un principio di responsabilità e di effettiva conduzione organizzativa, riferita ai direttori e ai dirigenti. Il passo successivo deve essere quello della gestione di una percentuale sostanziale degli introiti derivanti dai biglietti d'ingresso e dalle concessioni. Inoltre occorre perseguire un principio di qualità dei servizi che sia riferito agli standard internazionali individuati dall'Icom (compresi quelli dei professionisti operatori museali), incentivando il rapporto con le istituzioni private che convergono sulla conduzione di attività culturali, guardando soprattutto ai territori di riferimento di cui i musei devono costituire un riflesso e un'opportuni-

tà. Non vanno trascurate altresì le gestioni

degli eventi relativi a mostre e ad attività didattiche, attraverso le quali i musei devono intraprendere percorsi di innovazione partecipativa e comunicativa. Tutto questo è contenuto in un disegno di legge che presenterò a breve, come altri, dato che, dopo le emergenze, mi piace-

rebbe imprimere una svolta più legislativa al mio lavoro».

A Catania, l'assessore ai Saperi punta a ristabilire una "normalità" nella fruizione dei beni culturali, per esempio tenendo aperti tutto il giorno i musei e i beni archeologici da visitare. Condivide questa impostazione?

«Sicuramente, fa bene Orazio Licandro a voler normalizzare la nostra offerta culturale, che è stata spesso episodica e a intermittenza. Condivido a pieno la sua impostazione. Le soluzioni vanno trovate caso per caso, città per città e raccordate con un regia unica regionale. La Sicilia non è il Louvre, anche se ci si ostina a paragonare gli incassi dei musei delle capitali europee

«RIMPASTO? NON SONO ATTACCATA ALLA POLTRONA COME L'EDERA, MA IL VERO TIMORE È SPRECARE LA CHANCE DI POTER INCIDERE SUI PROCESSI DI CAMBIAMENTO DELLA NOSTRA ISOLA»

ai nostri, e non lo sarà mai (e se anche concentrassimo le nostre opere in pochi musei, come è stato recentemente proposto, rischieremmo di fare tanti Louvre di serie B depauperando la forza attrattiva del resto del territorio): la nostra isola è un'altra cosa, può offrire un'esperienza diversa, e i nostri sforzi sono diretti a dare forma e concretezza a questo tipo di offerta».

Ma davvero la Sicilia potrebbe "campare" sui suoi beni culturali, facendone un'economia?

«Per la mia parte credo che adesso sia importante riportare al centro della riflessione politica i beni culturali, demolire l'errata convinzione, purtroppo molto diffusa in Sicilia, che il loro scopo principale sia solo produrre reddito (l'arte può essere il perno, ma non certo il motore dell'economia dell'isola), e, per converso, favorire la diffusione dell'idea che proprio attorno al nostro patrimonio culturale possiamo co-

struire una nuova idea di Sicilia, abitata non da custodi distratti di un museo a cielo aperto ma da eredi consapevoli e propositivi. Come sa, è questo un tema del quale si discute molto in Italia, e studiosi come Salvatore Settis e Tomaso Montanari hanno scritto cose illuminanti al riguardo».

I rumors della politica dicono che lei sarebbe uno degli assessori in bilico in caso di "rimpasto"... Si farebbe indietro?

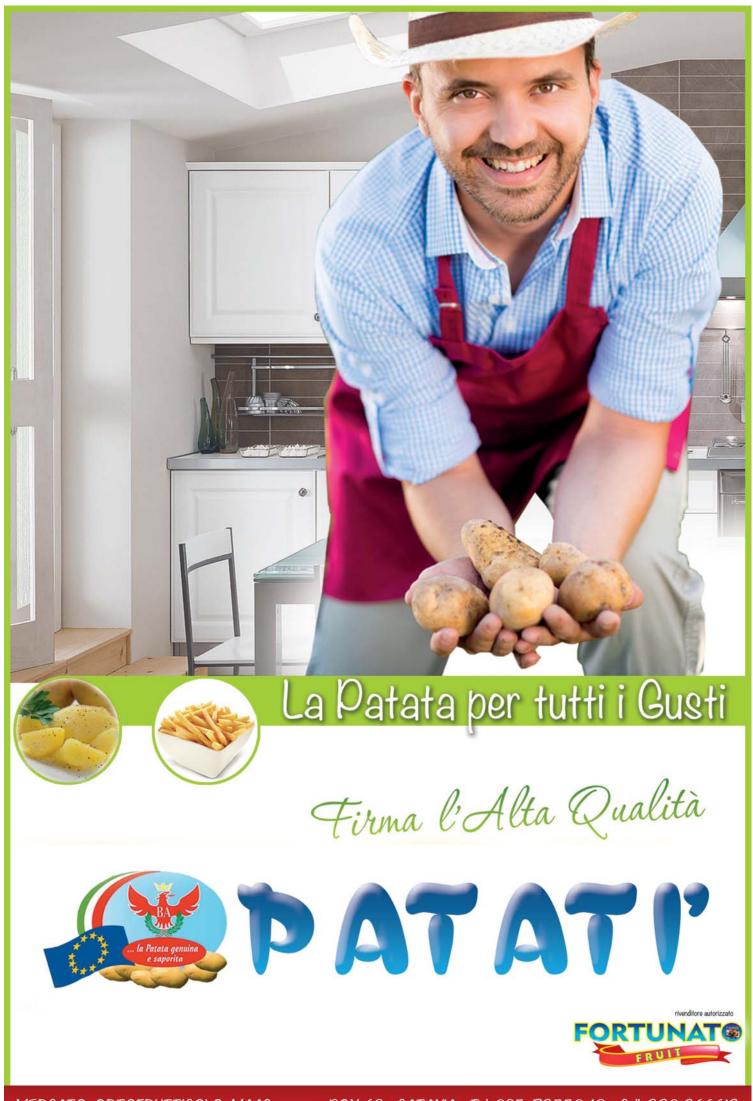
«Mi torna in mente il titolo di un romanzo di Marquez per definire il periodo vissuto: la politica ai tempi del rimpasto. Certo, sarei bugiarda se dicessi che non ho sofferto l'attenzione mediatica del rimpasto, io che sono entrata in politica da appena un anno. Non sono attaccata alla poltrona come l'edera, ma il vero timore è sprecare la chance che mi è stata data dal presidente Crocetta, e che non capita spesso, di poter incidere sui processi di cambiamento della nostra isola e di farlo nei beni culturali, che sono la mia materia».

Proseguirà nel suo impegno in politica? «Sono entrata in politica secondo logiche non tradizionali, ma forse più adatte alla fase storica che stiamo vivendo e che reclama un rinnovamento. Voglio camminare nella politica in punta di piedi e alzare il tono solo per difendermi dagli attacchi. La politica urlata, mascherata e fatta di continue anticipazioni non mi piace. Continuerò a fare politica, a parlare quando avrò cose da dire, quando avrò portato i risultati della mia attività, quando avrò veramente agito per tutti e non per pochi. Alcuni penseranno che mi omologherò presto agli altri politici ma non sarà così. Non c'è futuro senza cambiamento. Io ci credo veramente».

Cosa ha imparato in questi mesi?

«Che i cambiamenti hanno bisogno di tempo e che riuscire a sbloccare un sistema immobile e poco incline alle riforme è tutt'altro che una passeggiata; che bisogna mantenere i nervi saldi soprattutto di fronte alle polemiche strumentali e al fango che spesso ti viene gettato addosso; che non si deve mai distogliere lo sguardo dagli obiettivi. E io di obiettivi ne ho tanti. La mia agenda delle attività è piena di cose fatte e cose da fare. La cifra che vorrei qualificasse il mio operato è l'onestà intellettuale; è quella che ho portato come dote al mio lavoro di assessore».

Lavoro totalizzante, la famiglia la sostiene? «Siamo sinceri. Il quadretto idilliaco della famiglia che supporta l'assessore lasciamolo al Mulino Bianco. Un impegno totalizzante, come quello di questi mesi, comporta spesso brevi ma intensi terremoti familiari, dovuti alla ridefinizione dei ruoli e al deficit d'attenzione. Ma ci sono anche le ricadute positive, per esempio in mio figlio, che ha 15 anni; lo vedo crescere in modo più autonomo da quando ho smesso di essere come la madre di Woody Allen in *New York Stories* che dall'alto, con il faccione proiettato nel cielo, lo controlla e ne indirizza le scelte».



MERCATO ORTOFRUTTICOLO MAAS scpa - BOX 69 - CATANIA - Tel. 095 7355048 - Cell. 330 366613

siciliane

Caterina Chinnici

UN LIBRO PER RICORDARE
L'IMPEGNO DEL
MAGISTRATO, MA ANCHE
IL SUO SPESSORE UMANO.
ECCO PERCHÉ, DOPO
TRENT'ANNI, LA PRIMOGENITA
DEL GIUDICE UCCISO DALLA
MAFIA, HA SCELTO DI
RIPERCORRE ALCUNI
ASPETTI PIÙ INTIMI:
DALLA FELICITÀ FAMILIARE,
ATTRAVERSANDO IL DOLORE
FINO ALLA RICONCILIAZIONE



«MRACCONTO MIO PADRE UN UOMO NORMALE»

DI GENNARO GIACOBBE

n bacio sulla fronte, prima di andare, per scandire il tempo del distacco, la gioia di rincontrarsi. Un saluto leggero e discreto, quello di Rocco Chinnici papà che, come ogni padre, vorrebbe sempre accompagnarli, i figli, infondere sicurezza, dare coraggio ai "ragazzi", prima di una prova, anche quelle più diffcili e terribili. Un gesto quotidiano, intriso di affetto e tragica consapevolezza, perché lo aveva capito già da tempo, il giudice Chinnici, di essere nel mirino della criminalità, da quando la sua intuizione di "centralizzare" in un "pool antimafia" ogni conoscenza, informazione, indagine, aveva decretato la condanna a morte di Cosa No-

Il resto è storia. **Rocco Chinnici** fu ucciso all'età di 58 anni, il 29 luglio 1983 con un'auto bomba davanti alla sua abitazione in via Pipitone Federico a Palermo. Accanto al suo corpo, altre tre vittime: il maresciallo dei carabinieri **Mario Trapassi**, l'appuntato **Salvatore Bartolotta**, componenti della scorta e il portiere dello stabile, **Stefano Li Sacchi**.

Così, tutto si compie in pochi istanti, sotto il solleone di una mattinata siciliana come tante altre. In un lampo, sull'uscio di casa, il tritolo mafioso trasforma un uomo normale, un padre, un magistrato con la "religione del lavoro" – come lui stesso si definiva – in un eroe, scavando una voragine

tra il prima e il dopo di una vita familiare straziata dal dolore. Un prima e dopo che Caterina, la figlia primogenita, magistrato anche lei, oggi capo del Dipartimento per la Giustizia Minorile, dopo decenni di silenzio, ha scelto di raccontare.

Perché, dottoressa Chinnici, ha deciso di svelare questa storia così intima, dopo tanto tempo?

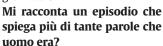
«Non è stato facile per me scrivere il libro con il quale ho voluto ricordare papà, come padre e come uomo oltre che come magistrato, perché mi sono ritrovata a rivivere i diversi momenti della vita della nostra famiglia: dalla felicità, dalla serenità al dolore, attraversandone le diverse fasi. Ho voluto però rivelare alcuni aspetti più personali e familiari, perché Rocco Chinnici

possa essere ricordato per il suo impegno di magistrato ma anche per il suo spessore umano».



«Era una persona dotata di una grande umanità e di una profonda generosità che coniugava, in un perfetto equilibrio, con il

suo rigore professionale di magistrato severo e determinato. È stato un padre affettuoso che ha saputo essere sempre presente nel nostro percorso di crescita, nonostante il suo lavoro lo impegnasse per l'intera giornata».



«Accanto alla Pretura di Partanna, dove mio padre lavorò per

un lungo periodo, c'era il carcere. Papà ci andava spesso a trovare i detenuti per ascoltarli, incoraggiarli, aiutarli a riprendere, una volta usciti, una vita normale. Ricordo che per un periodo, c'era una detenuta con una figlia e mio padre portava mia sorella Elvira e la bimba della proprietaria di una cartoleria nostra vicina a giocare con la bambina della reclusa».



IL PERDONO

«È STATO UN PERCORSO LUNGO E DIFFICILE DI ACCETTAZIONE DELLA SOFFERENZA FORTEMENTE VOLUTO DA TUTTA LA FAMIGLIA»

Qual è il ricordo più bello che ha di lui?

«Tanti, ma certamente quello che mi è più caro è legato al mio concorso in magistratura. Papà mi accompagnò a Roma e nei tre giorni delle prove scritte rimase tutto il tempo fuori, dietro le enormi vetrate del palazzo dei congressi all'Eur, chiedendo notizie ai ragazzi che conosceva per sapere se ero serena, "se stavo scrivendo". La sua presenza fuori dal palazzo contribuì a rafforzare la mia determinazione anche di fronte alla prova più difficile».

Qual è l'insegnamento più prezioso che le ha lasciato?

«Il suo esempio mi ha trasmesso la capacità di essere magistrato coniugando sempre il giusto rigore nell'applicazione della legge con con la necessaria attenzione all'umanità della persona sulla cui vita la decisione del giudice va ad incidere, talvolta profondamente».

Cosa le manca ancora di lui?

«Mio padre, per me e per i miei fratelli, con la sua costante presenza al nostro fianco, sempre pronto ad ascoltarci, a consigliarci, a sostenerci nei momenti di difficoltà, ha rappresentato una grande sicurezza. Dopo la sua morte, ciascuno di noi ha ripreso il proprio percorso di vita con quella forza e quel coraggio di cui lui stesso è stato modello ed esempio, ma il vuoto provocato dalla sua assenza rimane».

Mi ricorda quel giorno di luglio?

«Ero a Caltanissetta, dove lavoravo come pretore, mia madre era a Trapani, componente di una commissione per gli esami di maturità. I miei fratelli, Elvira e Giovanni, erano i soli a casa. Papà, come al solito, li ha salutò con un bacio sulla fronte, poco dopo ci fu l'esplosione. I miei fratelli sentirono tutto, capirono subito e corsero in strada, in pigiama. Uno strazio inimmaginabile»

Cosa direbbe, oggi, agli assassini?

«Non ho niente da dire a chi ha voluto e determinato la morte di mio padre».

So che voi avete perdonato.

«Credo nel perdono, che nel mio libro ho voluto definire una promessa. Il perdono infatti ha bisogno di un percorso lungo e difficile di accettazione del dolore e deve essere fortemente voluto e spesso riconfermato».

Lei è stata anche impegnata in politica, cosa ha provato quando sono arrivate le accuse al presidente Lombardo di concorso con la mafia?

«Nel 2009 sono entrata nel governo regionale siciliano con l'intenzione di lavorare per affermare nell'etica pubblica il principio di legalità. Ritengo di avere dato con-





LA STRAGE. Il 29 luglio del 1983 Rocco Chinnici fu ucciso con una Fiat 127 imbottita di esplosivo davanti alla sua abitazione. L'attentato provocò altre tre vittime: il maresciallo dei carabinieri Mario Trapassi, l'appuntato Salvatore Bartolotta, componenti della scorta e il portiere dello stabile Stefano Li Sacchi. L'unico superstite fu Giovanni Paparcuri, l'autista. Nella foto sopra, da sinistra Ninni Cassarà, Giovanni Falcone, entrambi vittime di mafia e, a destra, Chinnici.

LE DONNE

«HANNO UNA GRANDE FORZA E IL LORO RUOLO ALL'INTERNO DELLA FAMIGLIA FA SÍ CHE POSSANO DARE UN CONTRIBUTO IMPORTANTE AL CAMBIAMENTO CULTURALE»

cretezza all'obiettivo che mi ero prefissata portando all'approvazione, peraltro all'unanimità, della legge di riforma della pubblica amministrazione regionale, n. 5 del 2011, che ha introdotto legalità, trasparenza, correttezza nell'azione della pubblica amministrazione, prevedendo significative misure di semplificazione anche per le attività produttive.

La vicenda giudiziaria del presidente Lombardo ha segnato un momento difficile per l'intero governo; la maggiore amarezza per me è stata leggere o ascoltare i commenti di chi non ha condiviso la mia permanenza in giunta, evidentemente non comprendendo lo spirito con il quale ho lavorato in qualità di assessore».

Come è cambiata la mafia in questi 30 anni?

«Non è più militarizzata come un tempo, ma non per questo meno pericolosa. Oggi la mafia ancora di più si infiltra nei diversi settori di attività della nostra società e più facilmente si confonde, diventando più difficile da individuare e da perseguire».

E i siciliani?

«In Sicilia è mutata la cultura: è maturata una maggiore conoscenza del fenomeno mafioso e la consapevolezza che l'impegno per affermare la legalità richiede il contributo di tutti. E questo soprattutto grazie ai giovani che, dopo le stragi di Falcone e Borsellino, che mio padre chiamò a formare il nucleo di quello che dopo la sua morte si sarebbe chiamato "pool antimafia", hanno deciso di reagire all'oppressione e ai condizionamenti della mafia. Naturalmente i risultati importanti delle indagini e dei processi celebrati in questi anni sono stati determinanti per l'azione di contrasto.

Molto è stato fatto, ma molto c'è ancora da fare. Il cambiamento culturale non è ancora compiuto!»

Che mi dice delle donne?

«Che hanno una grande forza e il loro ruolo all'interno della famiglia fa sí che possano dare un contributo importante al cambiamento culturale. Nel mio lavoro ho potuto constatare più volte come, con il sostegno della madre, ragazzi organici della criminalità mafiosa e già da minori responsabili di gravi reati - anche omicidi abbiano avuto la capacità di scegliere di uscire da quel contesto, attraverso la collaborazione con la giustizia, e di intraprendere un percorso di vita normale».

Ha mai pensato di lasciare la Sicilia e che il sacrificio di suo padre come tanti altri uomini dello Stato non sia servito poi a cambiare, in definitiva, questa terra?

«Anche se in questo momento lavoro a Roma, non mi è mai passato per la testa di lasciare la Sicilia che amo profondamente, e non ho mai pensato che il sacrificio di mio padre e di quanti come lui sono morti per cambiare la nostra terra sia stato vano. Occorre però che tutti ci facciamo carico di proseguire il percorso di cambiamento segnato da questi uomini coraggiosi, adoperandoci ogni giorno per affermare la legalità anche attraverso i piccoli gesti della vita quotidiana. Facendo esercizio della memoria, nella consapevolezza che legalità vuol dire libertà».



«È STATA DURA ma rifarei TUTTO»

DI RITA LA ROCCA

i sono passioni così forti che le si può quasi sentire scorrere nelle vene. Passioni tanto intense e totalizzanti da condizionare il corso di un'intera esistenza, senza lasciare spazio ad altro. Non esistono parole migliori per spiegare il rapporto di Giuseppina Torre con il pianoforte, lo strumento che suona da quando era bambina e che considera ormai una parte di sé, una sorta di estensione del suo corpo, senza cui si sentirebbe "mutilata". La pianista e compositrice di Vittoria (Ragusa) ha iniziato a suonare quando aveva appena quattro anni e da allora aveva chiaro in mente che la musica sarebbe stata la sua vita. Oggi, dopo anni di studio, impegno e sacrifici, il sogno della Torre si è trasformato

in realtà e la passione che l'ha accompagnata per tutta la vita comincia finalmente a regalarle successo e riconoscimenti. Dopo essersi esibita nei più prestigiosi teatri del mondo (Monaco di Baviera, Shaffausen, Coira, Megeve, Chamonix, Lisbona, Barcellona, Bucarest), la Torre ha trionfato ai Los Angeles Music Awards del 2012, aggiudicandosi i premi come "International Artist of the Year" e "International Solo Performer of the Year". Un trionfo che si è ripetuto lo scorso novembre quando, sullo stesso palco di Los Angeles, la compositrice ha ricevuto gli awards "International Artist of the Year" e "Instrumental Album of the Year", grazie al suo primo cd Il silenzio delle stelle, pubblicato con la label Robin Hood Records.

Prima di ottenere questi importanti riconoscimenti, ha mai pensato di rinunciare?

«In ogni percorso ci sono alti e bassi e ov-

viamente ho avuto dei tentennamenti, soprattutto quando mi accorgevo che gli sforzi e l'enorme investimento di energie non erano ripagati dai risultati. Ma ogni dubbio è sempre svanito in fretta perché la mia passione era così grande che mi ha fatto superare anche i periodi più bui».

Quali difficoltà ha incontrato nel corso della sua carriera?

«Mi è mancata molto la spensieratezza della giovinezza. Tra la scuola e lo studio del pianoforte, che non potevo trascurare, mi mancava il tempo di dedicarmi alle cose più semplici dell'adolescenza, come ad esempio uscire con gli amici. Però non rimpiango nulla: se tornassi indietro rifarei tutto. Un altro momento difficile è stato alla fine degli Anni '90 quando ho ricevuto due denunce, una civile e una penale, per disturbo della quiete pubblica dai vicini dei miei genitori. Oggi riesco a parlarne con serenità, ma allora è stata dura perché sono stata costretta ad andare a studiare ed esercitarmi in uno studio in affitto. Per fortuna la mia famiglia mi ha sostenuto nei momenti difficili, non mi ha mai fatto mancare niente e mi ha sempre dato il meglio».

La Sicilia è un territorio ostico per i talenti come il suo, ha mai pensato di andare via?

«Sì, prima di sposarmi ho vissuto due anni a Milano. Ma per chi fa un lavoro come il mio la serenità è fondamentale, perché se non stai bene non puoi creare. Quindi ho deciso di tornare a Vittoria, dove insieme alla mia famiglia conduco una vita sana e a dimensione d'uomo. Certo, sono costretta a prendere qualche aereo in più e fare qualche sacrificio, ma ne vale la pena».

Oltre che inteprete è anche compositrice. «Ho iniziato la mia carriera come interprete di musica classica ma, essendo una persona inquieta e in continua evoluzione, ben presto questo non mi è bastato più. Così ho deciso di intraprendere un nuovo percorso come compositrice. Del resto, durante gli anni di studio e di carriera concertistica ho sempre coltivato la passione per la composizione che per me era una valvola di sfogo. All'inizio è stata dura perché mi proponevo nei teatri con un repertorio inedito, invece che con un programma ben conosciuto di classici, ma sono testarda e tenace e adesso raccolgo i frutti di tutti i miei sforzi perché riesco ad avere successo con le mie creazio-

Ci spieghi la sua musica. A cosa si ispira mentre compone?

«Quando compongo mi ispiro a ciò che vivo quotidianamente, alle sensazioni che provo. È come uno sfogo, scrivo in musica tutte le mie emozioni. A volte le note sembrano venir fuori da sole, altre volte sto lontana dal pianoforte per giorni, ma poi è come se lui mi chiamasse. E quando mi siedo a comporre è come se mi annullassi, perdo la cognizione del tempo e dello spazio».

Che emozioni vorrebbe suscitare nel suo pubblico?

«Con le mie composizioni voglio creare un legame con gli ascoltatori. Cerco di tirare fuori quello che c'è dentro di loro, di far affiorare ricordi e sensazioni che la vita di tutti i giorni reprime. Quello che mi ha dato la forza di continuare nel percorso che avevo intrapreso è stato vedere che il pubblico, anche quello più diffidente, si emozionava ai miei concerti».

Ci spieghi il titolo del suo album "Il silenzio delle stelle".

«In una delle mie notti inquiete, non riuscendo a dormire, mi sedetti in veranda insieme al mio cane Argo, che aveva l'abitudine di fissare il cielo. Mentre lo osservavo guardare le stelle, pensavo a come spesso siamo troppo presi dai nostri mille impegni per fermarci a guardare ciò che ci sta intorno, ad esempio lo spettacolo sconvolgente delle stelle. Quella notte mi misi al pianoforte e composi "Il silenzio delle stelle", il brano che dà il titolo al mio primo album».



SUL PALCO. Sopra, l'esibizione di Giuseppina Torre alla serata inaugurale dell'Italian Cinema Style a Los Angeles. Sotto, la compositrice con Al Bowman, il produttore dei Los Angeles Music Awards

COMPORRE È COME

UNO SFOGO: SCRIVO IN MUSICA LE MIE EMOZIONI. A VOLTE RESTO LONTANA DAL PIANOFORTE PER GIORNI MA POI È COME SE LUI MI CHIAMASSE

C'è un artista con cui le piacerebbe collaborare?

«Un compositore che ammiro moltissimo è Ludovico Einaudi. Amo molto anche Franco Battiato, perché è eclettico e ha una cultura sconfinata. Inoltre, anche dopo tanti anni, le sue canzoni sono sempre attualissime perché è un artista che sa rinnovarsi continuamente».

Che consigli darebbe a un giovane che volesse intraprendere la sua carriera?

«Di impegnarsi tantissimo e investire nella



qualità degli studi. Se non si hanno basi solide a livello tecnico non si va lontano. Occorrono tanti sforzi e tanta tenacia, ma l'importante è non scoraggiarsi mai».

E se un giorno suo figlio decidesse di seguire le sue orme?

«Mio figlio ha solo sette anni e già studia pianoforte con me. Sarei felice se volesse intraprendere la mia stessa carriera anche perché avrebbe la strada spianata ed eviterei di fargli fare i miei stessi errori. Ma ci vuole anche molta volontà e non so se da madre consiglierei uno studio così sacrificante. Anche perché i ragazzi di oggi sono abituati ad avere tutto e subito e si scoraggiano alla prima difficoltà».

Che emozioni ha provato sul palco di Los Angeles?

«Mi tremavano le gambe. Sono riuscita a dire solo "Grazie mille" e poi ho sentito un nodo in gola che mi ha impedito di parlare. Mi sono passati davanti agli occhi tutti gli anni di studio e di gavetta, i sacrifici, le delusioni e tutto quello che mi aveva portato fino a lì. Mi sono resa conto di essere arrivata a un livello che non avrei mai immaginato di raggiungere».

Progetti futuri?

«Sto lavorando all'ampliamento dell'album grazie alla collaborazione di importanti artisti italiani e internazionali. Ad aprile tornerò a Los Angeles per avviare nuove collaborazioni e per esibirmi all'Italian Cultural Institute, dove ho già suonato a novembre alla serata inaugurale dell'Italian Cinema Style alla presenza, tra gli altri, di Bernardo Bertolucci e Paolo Sorrentino».

Un sogno nel cassetto?

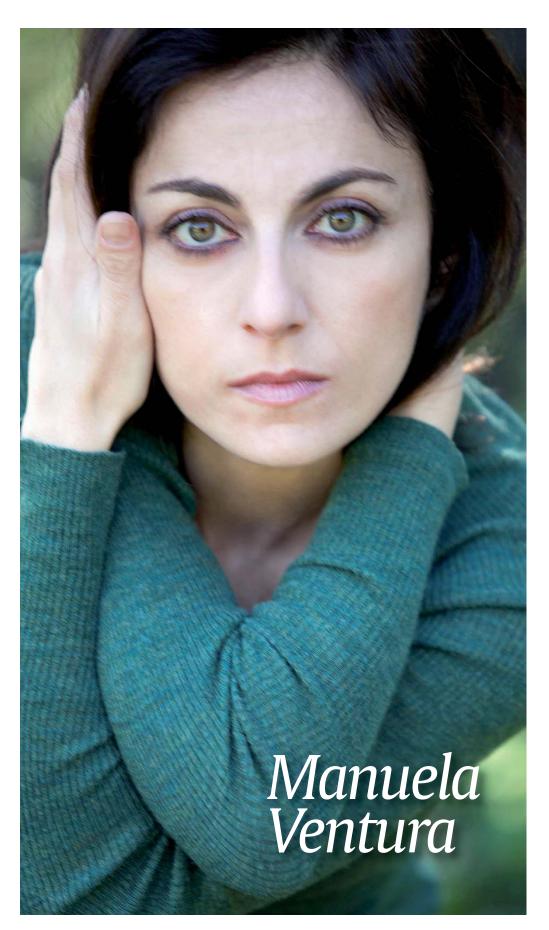
«Suonare su un palcoscenico importante con un'orchestra, un'esperienza che ancora mi manca».

Se non avesse avuto successo, cosa avrebbe fatto?

«Avrei continuato a suonare perché la musica è la mia vita».

siciliane

«L'ODORE DI GELSOMINO non mi BASTA PIU»



L'ATTRICE CATANESE
IMPEGNATA SUL SET
DELLA FICTION RAI
"QUESTO NOSTRO
AMORE" PARLA DI SÉ
E DEL SUO RAPPORTO
CON LA SICILIA:
«CLIMA E NATURA.
SONO MERAVIGLIOSI.
MA SERVONO A POCO
SE NON RISOLVIAMO
I PROBLEMI DELL'ISOLA»

DI GIORGIA LODATO

uando arriva all'appuntamento, riconosciamo subito quel volto che abbiamo visto negli episodi di "Montalbano". Lo stesso viso che abbiamo ritrovato in "Ris". E che adesso sta per tornare nelle nostre case con la seconda stagione di "Questo nostro amore", fiction di successo firmata Rai in cui interpreta il ruolo di Teresa. È Manuela Ventura, attrice catanese, sposata, madre di due gemelli. Innamorata della famiglia, della vita e del proprio lavoro.

Raccontaci come hai iniziato: la tua storia, gli studi che hai fatto, i desideri.

«Quando ero piccola la mia scuola di formazione, a parte la famiglia, è stata la natura. Buona parte della mia sensibilità l'ho trovata così, arrampicandomi sugli alberi, scavando la terra, sbucciandomi le ginocchia. L'altra parte della mia sensibilità si è indirizzata verso quello che ora è il mio lavoro, verso la recitazione e il teatro. Già a scuola mostravo i segni di questa mia propensione, stavo lì ad organizzare gli spettacoli e "costringevo" i miei compagnetti ad imparare a memoria le poesie. Ero peggio della maestra. A quattordici anni ho frequentato la mia prima scuola di teatro, quella di Rita Cinquegrana ed Edo Gari, dove ho sperimentato la mia timidezza e la mia capacità di osservare. Subito dopo aver finito gli studi classici si è presentato il bivio tra l'Università e i miei desideri. La mia fortuna è stata avere dei genitori comprensivi che mi hanno lasciato fare, anche se alla fine sono riuscita a realizzare entrambe le cose: mi sono laureata e mi sono iscritta all'Accademia nazionale di Arte drammati-



IL SUO DEBUTTO nella fiction è stato segnato dall'episodio del commissario Montalbano "La pazienza del ragno". Da lì sono venuti "Il Capo dei Capi", "Il segreto dell'acqua", "Squadra Antimafia", fino a "Questo nostro amore" (foto in basso), di cui si sta girando la seconda serie



ca a Roma. E questo ha avuto un forte impatto sia sulla mia vita personale, sia sulla mia formazione professionale».

Le donne negli anni '70, gli anni in cui è ambientato "Questo nostro amore", erano in pieno fermento per affermare i loro diritti e il loro ruolo. Si può parlare oggi di un ruolo altrettanto importante della donna nella nostra società?

«È un tema abbastanza delicato. Ultimamente si parla molto del ruolo della donna. Credo che il problema sia dell'universo maschile che non vuole accettare questa presenza altrettanto valida. Oggi probabilmente l'esperienza degli anni '70 del femminismo non avrebbe lo stesso impatto perché quelli erano tempi diversi, adesso la cosa importante sarebbe dire "facciamo entrambi, uomini e donne, le stesse cose". Ancora non si riconoscono alle donne la stessa autorità e la potenzialità degli uomini. In "Questo nostro amore" si vive questo passaggio, infatti il mio personaggio in questa seconda serie è messo di fronte a questa nuova scoperta grazie ad una sua collega molto più emancipata e quindi Teresa farà una sorta di evoluzione».

La tua famiglia nella fiction parte dalla Sicilia negli anni 70 per cercare una vita migliore a Torino. Un fenomeno che si sta riproponendo.

«È vero, il fenomeno dello spostamento da Sud verso Nord c'è ancora, anche se le modalità sono cambiate: non ci sono più le valigie legate con lo spago, ci sono gli aerei, ci si può sentire con i computer e con i telefonini. Ma in parte si è costretti ancora oggi ad andare via. lo penso che per una certa fase della propria vita chi può prendere un po' d'aria fuori è giusto che lo faccia, per ritornare con delle novità da impiantare sul territorio. Il problema è che poi molti non riescono a tornare perché ti rendi conto che in altri luoghi ci sono più possibilità, soprattutto di crescita umana. Da noi non si investe ancora sufficientemente sul territorio.

Che rapporto hai con la Sicilia?

«Quando ero fuori tornavo perché richiamata dalla madre terra. La nostra isola ha delle straordinarie potenzialità naturali. Ricordo che quando tornavo a Catania dopo essere stata fuori per un po', non appena scendevo dalla scaletta dell'aereo sentivo l'odore di gelsomino, dell'arancia, profumi che non senti in altri posti. Ma questo per me non è più sufficiente. È vero che gioiamo perché ci vantiamo di avere un bel sole a gennaio, ma il sole a volte acceca. Dovremmo denunciare i problemi e sfruttare il privilegio che la natura ci offre».

Interpreti spesso donne siciliane. Non ti sta un po' stretto questo ruolo ?

«No, perché cerco sempre di mettere in scena l'originalità e non lo stereotipo. Riconosco alla nostra lingua e alla nostra terra una nibile e paziente, sono davvero brave persone. Nessuno di noi si conosceva prima eppure si è stabilito un affetto che è rimasto anche fuori dal set. Mi sono trovata come all'interno di una vera famiglia e il merito è anche del regista Luca Ribuoli».

Mamma di gemelli nella realtà e nella fiction: come ti senti quando stai lontana da loro? Sei una mamma che sacrifica la famiglia per il lavoro?

«No, sacrifico no. I miei gemelli (maschio e femmina) sono un valore aggiunto della mia vita. All'inizio erano turbati nel vedermi in tv con i piccoli attori che mi chiamavano mamma, ma adesso riconoscono i gemelli della fiction come i figli "finti", sanno

«INTERPRETO SPESSO DONNE SICILIANE

E NON MI DISPIACE, PERCHÉ RICONOSCO ALLA NOSTRA LINGUA E ALLA NOSTRA TERRA UNA CERTA POTENZA CULTURALE. IMPORTANTE È RIUSCIRE A NON METTERE IN SCENA LO STEREOTIPO»

potenza culturale degna di nota e mi fa piacere raccontare storie e personaggi siciliani. Ovviamente da attrice mi piace variare, vestire diversi ruoli, ma quello che ho fatto finora mi ha comunque lasciato qualcosa di importante».

C'è un'attrice a cui ti ispiri?

«Un modello preciso non c'è, ma in generale guardo con curiosità le donne che utilizzano la chiave ironica e autoironica nel loro modo di recitare, come Giulietta Masina e Alida Valli».

Com'è il tuo rapporto con gli altri attori di "Questo nostro amore"?

«Sul set si è creato un rapporto di grande complicità. Con Anna Valle, dopo i primi giorni, pur essendo entrambe molto riservate, ho trovato un feeling sincero. È importante, anche perché i due personaggi raccontano il rapporto di confidenza che si crea fra due donne provenienti da due realtà diverse. Ricordo degli sguardi scambiati con Anna durante le riprese molto sinceri e divertiti. Anche Neri Marcorè è stato dispo-

che è un gioco. È bello sapere che i tuoi figli sanno che vai a lavorare in un mondo dove si gioca ad essere altro e ogni tanto mi aiutano a leggere i copioni, insomma si divertono. Mi divido fra preparare valigie, cucinare polpette e studiare il copione. Ed è importante il sostegno di mio marito».

Stai lavorando a nuovi progetti?

«Adesso sono impegnata sul set di "Questo nostro amore" e sto ultimando le riprese di un film girato in Calabria con la regia di Francesco Munzi. Probabilmente tra aprile e maggio faremo qualcosa a teatro, ma è ancora presto per parlarne».

Pensi mai di passare alla regia?

«Ogni tanto mi ha solleticato questa idea, solo che ancora non mi sono sperimentata perché mi sento un po' insicura, anche se affianco spesso amici registi perché mi trovo bene nella parte organizzativa. Per il momento faccio alcuni laboratori di teatro e il rapporto con i giovani allievi, che ti ridanno la freschezza iniziale, è fantastico».



Il decalogo DELL'AMORE

CHI HA DETTO CHE LA PASSIONE SFUGGE A OGNI REGOLA? SECONDO GLI ESPERTI BASTA SEGUIRE ALCUNI SEMPLICI SUGGERIMENTI PER MANTENERE VIVA LA FIAMMA DEL SENTIMENTO E RIACCENDERE IL DESIDERIO. PROVARE PER CREDERE



no dell'anno e non solo in occasione della festa degli innamorati. Certo, regali e sorprese a San Valentino sono un must, ma esistono anche alcuni semplici "trucchi" per mantenere viva la passione 365 giorni l'anno. Ecco quindi un decalogo, basato sui consigli di alcuni dei più importanti esperti di rapporti di coppia, per vivere serenamente la propria storia d'amore senza correre il rischio di ritrovarsi impelagati in una relazione spenta e routinaria. Per

quanto alcune possano apparire "sconta-

te", queste regolette sono il pretesto per fa-

re un serio esame di coscienza e portare alla luce difetti e manchevolezze che rischia-

no di rovinane anche la relazione più soli-

da e duratura.







DA COLLEZIONISTI IL CHARM CON ZIRCONIA CURICA LOVE DI PANDORA







APPREZZALO. Mostra il tuo apprezzamento per il partner tutti i giorni. Il più grande dono che si può fare alla persona amata è la qualità della propria attenzione. Per questo è importante sfruttare ogni occasione per far capire quanto si apprezzi la sua presenza e il suo amore. E per farlo non sono necessari grandi gesti o altisonanti frasi d'amore; bastano semplici attenzioni, come un bacio, una carezza o un sorriso. Secondo lo psicoterapeuta americano Jeffrey Sumber ci si dovrebbe chiedere ogni giorno "cosa posso fare per far sentire speciale il mio partner?" Le risposte a questa domanda possono essere migliaia, basta mettere in moto la fantasia.

SORPRENDILO. Le sorprese rendono la vita di tutti i giorni un po' più speciale e aggiungono un po' di dolcezza al rapporto di coppia. Anche in questo caso è indispensabile lavorare di fantasia e, soprattutto, non esagerare con "gli effetti speciali": non tutti infatti gradiscono le serenate in ufficio o le dichiarazioni d'amore sui cartelloni pubblicitari . Seguendo i consigli di Barton Goldsmith, psicoterapeuta americano e autore del libro Emotional Fitness for Couples, si può sorprendere il partner con piccoli gesti come lasciargli bigliettini nelle tasche del soprabito o sul frigo. O ancora portargli la colazione a letto e lasciargli messaggi appassionati in segreteria.

ASCOLTA ATTENTAMENTE. C'è differenza tra sentire ed ascoltare attivamente una persona. L'ascolto attivo implica attenzione, concentrazione, contatto visivo ed empatia. È fondamentale ascoltare attentamente ciò che il partner ci confida senza essere distratti dalla tv, dal telefono o dal computer

COMUNICA APERTAMENTE. I litigi sono
inevitabili nella vita di
coppia, l'importante, come spiega il sociologo Angelo Battista, è confrontarsi
serenamente e ascoltare con calma, ri-



sanvalentino

spetto ed empatia anche le ragioni e i punti di vista dell'altro senza alcun pregiudizio e, soprattutto, con la consapevolezza che l'apparente vittoria dell'uno sull'altro equivale in realtà alla sconfitta di entrambi.

IMPARA A PERDONARE.
L'amore è anche capacità di perdonare. A volte concedere il proprio perdono e dimenticare il torto subito non è facile e richiede grande forza d'animo, ma se si

tratta di vero amore l'investimento è sempre conveniente.

RITAGLIA DEL TEMPO
PER STARE INSIEME.
All'inizio di una storia
d'amore l'unica cosa che
si desidera è stare insieme. Ma, con il passare degli
anni, questa necessità si fa sempre meno
pressante e, tra la famiglia, il lavoro e gli
impegni quotidiani, diventa difficile trovare un po' di tempo da dedicare esclusivamente alla coppia. Secondo lo psicolo-

go americano **Ryan Howes** «se una relazione non viene nutrita avvizzisce», per questo è importante programmare la propria settimana riservando sempre un po' di tempo alle attività di coppia.

PENSA A TE STESSA. Se è fondamentale trovare un po' di tempo per le attività di coppia, lo è altrettanto dedicarsi a qualcosa di piacevole e divertente da fare da soli, come ad esempio andare in palestra, dedicarsi a

wishlist













un hobby o uscire con le proprie amiche. In una coppia troppo chiusa e centrata esclusivamente su se stessa prima o poi sorgono incomprensioni e voglia di evasione.

combatti La Noia. Dopo tanti anni è normale che subentri un po' di noia, l'importante, come spiega la psicologa Elena Montorsi, è che questa non prenda il sopravvento. Programmare delle attività da svolgere insieme è fondamentale, ma ancora più importante è alimentare intimità e

comunicazione, senza cui ogni rapporto

RICORDA COSA TI HA
FATTO INNAMORARE.
Barton Goldsmith consiglia addirittura di ritornare sul luogo del primo incontro o del primo appuntamento. Questo esercizio serve non solo a consolidare la coppia, ma anche a rendersi conto di quanta strada si è fatta insieme.

OGNI VOLTA COME LA
PRIMA VOLTA. Il segreto per una relazione
felice è mantenere viva
la passione. A tal proposito il sessuologo Marco Rossi spiega: «La prima vol-

ta dovrebbe essere solo l'inizio di un percorso di coppia, di una vita intera, in cui fare l'amore e vivere l'eros siano sempre più piacevoli e soddisfacenti, a mano a mano che la coppia aumenta la propria esperienza dell'altro, migliora la conoscenza del corpo, delle emozioni e dell'energia della persona amata. Una vita in coppia può essere vista come un

cammino, dove
"la prima volta" non è un
traguardo,
bensi la partenza: l'inizio di un
percorso fatto di
conoscenza dell'al-



ha i giorni contati

sanvalentino

Questione of CUORE

UNA TORTA PUÒ ESSERE IL MODO DI MANDARE UN MESSAGGIO D'AMORE E DI APPIANARE DISSIDI E DISTANZE, L'IDEA È DI UNA PASTICCERIA DI SIRACUSA



i amo si deve dire col cuore, talvolta anche con un cuore fresco di pasticceria. Così ecco il "Cuore", torta ideale per San Valentino, come per ogni ricorrenza d'amore. D'altronde, prendere il partner per la gola in amore è da sempre ammesso. L'idea è della pasticceria Neri di Siracusa, che ha "inventato" questa specialità nel solco di una tradizione pasticcera che va avanti da anni. «L'innovazione è "fare tesoro del passato per scrivere un futuro" - dice il maestro pasticcere Franco Neri -. È la mia libera traduzione di un detto di nostro padre, "pì ghiri avanti a taliari rarrerì", che ripeteva spes-

so quando immaginava il futuro». Ed è proprio da questa base che la "tribù" Neri ha marcato il territorio e le proprie creazioni artigianali. «La trasposizione pratica di questo principio - continua Neri - è il "Cuore", la torta che nel periodo di San Valentino raggiunge l'apice delle ordinazioni, Noi la proponiamo anche per la "festa dei single, San Faustino. Non sono poche le volte - conclude Neri - in cui con un nostro cuore di crema chantilly, fragoline di bosco e un filo di pasta reale, oppure con un cuore di ricotta con una colata di cioccolato, lei o lui abbiano appianato dissidi o divergenze». Insomma, è proprio il caso di dire: sweet love.

UN GRADITO RITORNO

Uscito nelle sale americane nel 1961, "Colazione da Tiffany", lo splendido film di Blake Edwards con Audrey Hepburn, si è conquistato di diritto un posto d'onore nella classifica dei film più romantici di sempre. Il 14 febbraio la pellicola che ha fatto innamorare intere generazioni ritorna nelle sale italiane, restaurata e digitalizzata in 4K. Una storia da rivedere su grande schermo proprio a 90 anni dalla nascita di Truman Capote dal cui romanzo è tratto l'omonimo film. L'elenco delle sale su www.nexodigital.it.

UN MESSAGGIO D'amore in Bottiglia

Al bando i biglietti straripanti di frasi d'amore. Quest'anno i messaggi romantici arrivano in bottiglia. In particolare la bottiglia del Mara Valpolicella Ripasso Superiore, il vino ufficiale del Club di Giulietta a Verona. In occasione di San Valentino sarà infatti possibile imprimere sul tappo in sughero del vino dell'azienda Gerardo Cesari frasi e poesie da dedicare alla propria metà. Un modo originale per rendere ancora più dolce una romantica cena a lume di candela.

LA DANZA DI FRED E GINGER

Si chiamano Fred e Ginger e sono due tartarughe Caretta Caretta, testimonial della campagna di adozione che Cts lancia per San Valentino. Le due testuggini, avvistate lo scorso luglio a largo di Linosa mentre erano impegnate in una suggestiva danza, possono essere adottate simbolicamente sul sito www.ctsassociazione.it. La campagna ha lo scopo di finanziare le attività dei volontari del centro di recupero fauna selvatica di Cattolica Eraclea (Ag).

Sempre di più, sempre primi.

LA SICILIA

il quotidiano dei siciliani







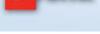












stylist



DI VENERA COCO

corre sangue siciliano nelle vene di Lucilla Bonaccorsi, figlia primogenita della stilista milanese Luisa Beccaria e dell'aristocratico siciliano Lucio Bonaccorsi di Reburdone, discendente di Lorenzo Borgia del Castelluccio. La giovane rampolla, cresciuta nel campo della moda, dal 2006 è co-designer, insieme alla madre, della linea ready-towear da donna firmata Luisa Beccaria. La griffe, nata a Milano nel 1984, negli anni è divenuta icona di stile in tutto il mondo, vantando seguaci del calibro di Gwyneth Paltrow, Julia Roberts, Jennifer Lopez e Halle Berry. Luisa e suo marito a tutt'oggi vivono con i loro cinque figli - Lucilla, Lucrezia, Ludovico, Luna e Luchino – e, nonostante il punto di riferimento sia Milano, spesso si rifugiano nella loro tenuta siciliana "Borgo di Castelluccio", un castello e un villaggio del XVIII secolo, incastonato tra Noto e Modica. Seguendo la visione romantica della madre, ma anche la sua vivida immaginazione, Lucilla ha dato il via a un confronto generazionale in grado di rendere l'offerta moda del brand sempre più trasversale e al passo coi tempi. Il risultato è uno stile femminile e sognante, dove l'allure sofisticato degli abiti si mescola a tessuti pregiati e forme sensuali. Non a caso, la collezione SS 2014 è un esempio di leggerezza e di sartorialità, dove giochi tridimensionali e trasparenti creano gonne a campana, top corti che lasciano intravedere la pelle nuda, tuniche impalpabili in chiffon e organza e abiti midi in sangallo bicromi. La palette, invece, ripercorre le gradazioni dell'azzurro e del rosso melograno, lasciando spazio però anche a cromie solari e delicate come il panna, il verde acqua e il lavanda, che si sublimano in sfumature d'oro e di platino.

Qual è il suo ruolo all'interno dell'azienda

di famiglia? Come ci si sente ad avere come capo/ collega la propria madre?

«In questi anni ho imparato a conoscere le svariate sfaccettature di questo lavoro, per arrivare poi ad essere co-designer delle collezioni Luisa Beccaria, carica che mi porta a seguire anche il mercato estero e a conoscerne le diverse esigenze. Penso sia un'esperienza molto particolare, quella di far evolvere un rapporto affettivo così profondo, come quello tra madre e figlia, in qualcosa di diverso e direi quasi "sperimentale". Trovo appassionante lottare per un fine comune, che nel nostro caso è sempre e comunque la ricerca della bellezza e dell'armonia, caratteristiche imprescindibili del nostro stile».

Quali sono i tratti del suo carattere che reputa totalmente siciliani e quali quelli lombardi?

«Comincio da quelli lombardi: ho un grande senso della puntualità e dell'efficienza e ho una cognizione precisa del tempo. La mia si-



Quanto è stato determinante il contatto con la Sicilia nella sua vita affettiva e professionale?

«Il contatto con la Sicilia è stato determinante per la vita della mia famiglia: assistere al restauro di Castelluccio, il nostro rifugio siciliano preferito, è stato un susseguirsi di emozioni. Ancora ora non riesco a credere che là dove c'erano solo cemento e terra, adesso è sorto un eden meraviglioso, ricco di fiori e piante. L'armonia degli elementi di questo luogo, sospeso nel tempo tra tradizione e innovazione, unita alla bellezza del paesaggio, sono di costante ispirazione per la mia vita professionale».

Se Luisa Beccaria non l'avesse cresciuta a "pane, moda e fantasia", avrebbe lavorato ugualmente nel mondo della moda?

«È una domanda difficile, ma credo che ognuno di noi nasca in un contesto in grado di formarlo e plasmarlo. Se non avessi scelto il fashion system sono certa che mi sarei dedicata comunque alla sfera estetica, che per me coincide con quella etica».

Ha mai pensato di creare una propria linea di abbigliamento o di accessori?

«Lavorare per l'azienda di famiglia è già lavorare per se stessi. Molte volte penso di usare il mio nome per una linea che però dovrà essere complementare ma differente da Luisa Beccaria. È un'operazione che stiamo valutando».

L'artigianalità è da sempre una caratteristica fondamentale dei manufatti siciliani, dai pizzi ai ricami agli intagli, elementi decorativi che si ritrovano anche nei vostri capi. Crede che la Sicilia abbia giocato un ruolo importante all'interno del vostro prêt-à-porter?

«L'artigianalità dei pizzi e dei ricami siciliani me la ricordo sin da bambina, nei decori sulle tovaglie di mia nonna. Sicuramente il sicilian style ha nutrito il romanticismo tipico del nostro brand».

Visto il legame che ha con l'Isola, cosa ne pensa della caratterizzazione iconografica che stanno portando avanti il duo siculolombardo Domenico Dolce e Stefano Gabbana nelle loro collezioni?

«Trovo le loro campagne pubblicitarie estremamente estetiche, tanto che ormai le icone siciliane vengono spesso attribuite a loro». Summer 2014: a quali capi non bisogna rinunciare?

«Un abito stampato a farfalle, un micro top di cotone laserato su tulle e un abito di pizzo». La scorsa estate avete creato nell'oasi di Vendicari a Noto il "LùBar". Cosa ha spinto lei e sua sorella Lucrezia ad aprire un chiringuito shabby-chic?

«Sin da piccole abbiamo frequentato e amato la spiaggia di Vendicari, quando non era ancora un'oasi. Abbiamo avuto la fortuna di possedere un'azienda agricola che si spinge fino al mare e una decina di anni fa abbiamo aperto al pubblico un parcheggio, vista la quantità di macchine che sostavano nella stradina d'accesso alla nostra proprietà. Quest'estate abbiamo voluto aggiungere qualcosa in più creando un chiringuito che offre prodotti tipici coltivati nei nostri terreni e trasformati seguendo speciali ricette siciliane. Mia sorella Lucrezia, scenografa di professione, si è occupata del design del "Lùbar", che si integra perfettamente alla natura di quest'area protetta. Il piccolo camper è interamente rivestito di canne, mentre i tavolini sono caratterizzati da tinte terrose, infine, i cuscini sono realizzati con cotoni rustici. Elementi di stile che, unitamente alla prelibatezza del cibo, hanno procurato al Lùbar un successo superiore alle aspettative».

Nel 2013 è diventata *it-girl* di Grazia: cosa pensa di questo ruolo?

«Lo trovo un modo molto divertente di condividere le mie esperienze con gli altri».

È considerata una *socialite*: qual è quella italiana o straniera che preferisce?

«Seguo Kate Moss per la sua capacita di essere camaleontica, ma anche per il suo stile e per la sua eleganza innata».

Stilisticamente parlando, in quale epoca avrebbe voluto vivere e perché?

«Amo molto la mia epoca con le sue contraddizioni e le sue difficoltà. Ma se devo pensare a un periodo storico a me congeniale, sceglierei sicuramente gli Anni '50 con il boom economico e la sua easy life».

Come si vede fra dieci anni?

«Vivo la mia vita giorno dopo giorno».

neo GRUNGE

a cura di Venera Coco

THE REBEL IS BACK. LO STILE TIPICO DEGLI ANNI '90 E DELL'ESTETICA PUNK TORNA RIVISITATO IN CHIAVE ULTRAGLAM CON CAMICIE SCOZZESI OVERSIZE, FELPE SDRUCITE, ANFIBI, ZIP E FIBBIE















FILE DES FLEURS; 2. TACCHI A SPILLO E PLATEAU PER
L'ANKLE BOOT JUST CAVALLI; 3. SI CHIAMA HIVER LO STIVALETTO CON SUOLA CARRO
ARMATO, HERMÈS; 4. STAMPA CAMOUFLAGE PER IL BOMBER DON'T CRY MILAN; 5. CON BORCHIE I MEXICAN BOOTS TYLER, ASH; 6. BIKER BOOTS CANNA DI FUCILE CON FRANGE, JOSEPHINE; 7. I DOLLARI DI ANDY WARHOL SUL CAPPELLO 59FFTY, NEW ERA; 8. DENIM E SPILLETTE
PER LA SHOPPER POMIKAKI; 9. JEANS USED EFFECT E CAVALLINO PER LA SHOPPING BAG REBECCA J.; 10. ACCENTI BRITISH PER L'OUTHT BLUGIRL; 11. TRASGRESSIONE ROCK PER LA TSHIRT CATS E LA GONNA IN SETA, DANIELE CARLOTTA; 12. ISPIRAZIONE FOLK PER LA GONNA E
LA FELPA, KENZO; 13. CONTAMINAZIONI MASCHILI PER LA CAMICIA TARTAN E LA GONNA CON
DETTAGLI SPARKLING, N°21 - ALESSANDRO DELL'ACQUA; 14. BOMBER PLAID E MINIGONNA
SCOZZESE, FAUSTO PUGLISI; 15. EVOCAZIONI PUNK PER IL COMPLETO CHEAP MONDAY; 16.
CUISSARDES A CALZA E TAILLEUR IN TWEED PER IL LOOK DI CHANEL; 17. KRISTINA TI PROPONE CAMICIA, HOT-PANTS E GILET IN PELLICCIA; 18. BOY È LA BORSA IMPREZIOSITA DA CATENE FIRMATA CHANEL; 19. LYNCH, LA LEATHER JACKET CON FRANGE E DECORI PAISLEY, HTC HOLLYWOOD TRADING COMPANY; 20. IPERFEMMINILI LE CUFFIE TAYLOR OIL SLICK, FRENDS;

21. FELPA CON PAILLETTES, AU JOUR LE JOUR; 22. GLOSSY EFFECT LA CAMICIA 2
WOMEN IN THE WORLD; 23. ALLACCIATE ALLA CAVIGLIA LE PLATFORM IN
NAPPA, GAETANO PERRONE; 24. TESSUTO TARTAN E PELLE LE
FRANCESINE FRAME SHOES; 25. GIROCOLLO CON RONDINI E PERLE,
SCHIELD COLLECTION; 26. ANNA F. PROPONE COMPY HEEL DAL TACCO
BORCHIATO; 27. ROXANE IL MINAUDIÈRE CON FRANGE, OUI, ODILE; 28.
ZAINO CON LOGO GRAFFITO, CHANEL; 29. ABRA È LO ZAINO GOFFRATO IN
PELLE, AB A BRAND APART; 30. EFFETTO TRASLUCIDO PER LA GONNA E IL
TOP, VINCENT BILLECI



ultimoda

uomo - donna CATANIA corso Italia



ari uomini, il 14 febbraio è l'occasione giusta per stupire la vostra compagna con un romantico regalo beauty. Se districarvi tra profumi e make-up vi sembra un'impresa impossibile, ecco alcune dritte per dei "love gifts" perfetti. Sephora (1) dà la possibilità di dichiarare il

DI **PROFUMO**

proprio amore con le 0 bolle di sapone. Fizzy Heart With Surprise Message, Moisturizing Body Lotion, Hand Wash e Love Box Cotton Flower Scent sono i prodotti di una linea bagno con packaging glam&love. Nel bagnoschiuma Bubble Bath & Shower Gel To Customize è incluso un pennarello per personalizzare la confezione, magari con dolci frasi d'amore. La fragranza di questa linea bagno è un magnifico connubio olfattivo di fiore di cotone, fiori di

mandorlo e lino, addolciti dalle note di miele e muschio bianco. Fantasia, amore e dolcezza si mescolano alle note del profumo e della linea ambiente, made in Abruzzo, **Sulmona Essenza** (2) che, grazie alle note di mandorla, bergamotto, fiori d'arancio e vaniglia Thaiti, ricordano confetti, zucchero e mandorle. La collezione *Eau Rose* (3) firmata **Diptyque**, invece, è un capolavoro floreale sobrio e acidulo grazie al bergamotto e al ribes nero riscaldati dal muschio, dal cedro e dal miele. Della collezione fanno parte anche *Voile lacté*, un latte corpo con olio di

rosa moscata; Émulsion pour les mains con olio di macadamia e di aloe vera, e la candela in edizione limitata Rosa Mundi. Anche nella fragranza Roses de Chloè (4) la rosa è l'espressione florale per eccellenza che invita alla tenerezza e sprigiona un'incredibile freschezza grazie al connubio con il bergamotto e la magnolia. Per coccolare gli innamorati non può mancare la nuova linea bagno Cha-

CHANEL

CHANEL

nel N°5 (5) che invita al relax e prolunga il ricordo di questa essenza leggendaria, grazie al Le Bain Moussant, La Crème de Douche, L'Émulsion Corps, Le Deodorant e, infine, Le Parfum Cheveux. Per i lovers dall'animo più rock, c'è Gucci Guilty Stud

Limited Edition (6), una fragranza floreale e calda dall'allure orientale, che con il suo packaging ornato da più di quattrocento borchie dorate è destinato a diventare un oggetto da collezione.

make-up

SOPRACCIGLIA OBIETTIVO DEFINIZIONE

In ogni donna, le sopracciglia incorniciano il volto e ne esaltano la bellezza", affermano Domenico Dolce e Stefano Gabbana, che dedicano una delle loro collezioni primaverili alle *Shaping Eyebrow Pencil*. Ideate per donare una definizione naturale alle sopracciglia, queste matite, grazie al pennino a goccia, disegnano tratti sottili o più spessi per un effetto preciso e veloce. All'estremità opposta della matita, lo spazzolino a spirale aiuta a distendere in maniera uniforme il colore e a pettinare le sopracciglia, per otte-

nere un contorno assolutamente simmetrico.
Disponibile in quattro tonalità, le Shaping Eyebrow Pencil garantiscono una tenuta di ben dodici ore, resistenza all'acqua ed effetto anti sbavatura.

SMALTI "INEBRIANTI"

Packaging vintage per i nuovi Revlon Parfumerie Nail Enamel, smalti che garantiscono un colore saturo e una applicazione fluida e veloce. La confezione conduce direttamente nel mondo delle distillerie di profumo e, una volta applicati e asciutti, gli smalti rilasciano una profumazione seducente che dura tutto il giorno, grazie alla presenza di fragranze ed oli essen ziali. Revlon Parfumerie offre venti deliziose nuances che spaziano dalcolore pieno ai perlati, dai toni di super tendenza fino alle sfu-

LA BALLERINA DI LANCÔME

mature metallizzate.

French Ballerine è la collezione make-up primavera 2014 firmata Lancôme che omaggia la grazia della ballerina classica. Il Blush Highlighter - Effetto bonne mine porcelana è una polvere setosa che illumina l'incarnato. I Gloss In Love, invece, colorano le labbra con tinte "confetto", mentre i Vernis In Love si declinano in rosa acceso, talpa delicato e bianco latte. Lo

sguardo è più penetrante grazie alla palette Hypnôse Palette Doll Eyes, e all'Ombre Hypnôse Dazzling, ombretti in crema con scintillii madreperlati. Completano il trucco il Khôl Hypnôse Waterproof color talpa e il mascara Hypnôse Doll Eyes.

hairstylist di antonio morici *

UN INVERNO "LUMINOSO"

inverno è appena iniziato ma siete già stanche del total black? E allora largo alla luce! Sfatiamo subito il mito secondo cui inverno è sinonimo di monocolore, anzi... Per i capelli puntate su colpi di luce caldi e armoniosi. Per risolvere la spino-

sissima questione della piega, invece, attaccate il "nemico" alla base. Per avere una chioma disciplinata e lucente è fondamen-

tale idratare. Usando prodotti professionali come sieri, creme e maschere disciplinanti anticrespo, in poche settimane potrete ottenere ottimi risultati; inoltre è sempre opportuno pettinare i capelli secondo la loro forma naturale e ricordare che il taglio non è una prerogativa dell'estate. Il taglio infatti limita l'effetto crespo, scegliete quindi una forma con generose scalature. Nelle circostanze più avverse, potrete comunque optare per un copricapo in coordinato al capospalla, ma fate attenzione perché il cappello non è per tutte. Scegliete una forma che si adatti al vostro ovale e per far risplendere il vi-



so optate per un trucco naturale ma luminoso. Usate una crema idratante colorata che, oltre a dare lucentezza, proteggerà la pelle dalle screpolature invernali, ingrandite l'occhio con una matita chiara, curvate le ciglia con un velo di rimmel, scegliete un blush iluminante e, per un tocco di stile, un rossetto deciso. E ora chi ha bisogno più del sole? Sarete voi ad illuminare le giornate.

* Antonio Morici è un hair stylist e look maker siciliano. Il suo salone romano è frequentato da molte celebrities

shop-it

Moroccanoil, leader tra i prodotti professionali di lusso, ha messo a punto due trattamenti innovativi per la cura dei capelli. Il primo è Moroccanoil Treatment', utilizzato per il conditionina lo stulina o il finishina.

ditioning, lo styling e il finishing. La sua miscela esclusiva di potenti ingredienti, tra cui l'olio d'Argan, fortifica i capelli, ne migliora l'elasticità e li protegge dai dannosi stress ambientali. Si assor-

be immediatamente conferendo un'incredibile lucentezza e un sorprendente effetto seta. Il *Moroccanoil Treatment Light*, sempre realizzato con olio d'Argan, è invece indicato per i capelli sottili e chiari e vanta gli stessi risultati di brillantezza e morbidezza nonostante la consistenza sia più leggera, per idratare le ciocche e rivitalizzare capelli deboli e fragili.



NOTE DI FRESCHEZZA

Tante "fresche" novità in profumeria. Salvatore Ferragamo presenta Signorina Eleganza, una creazione olfattiva che celebra il lato più seducente della femminilità, grazie a note fresche create dall'unione tra il pompelmo e la pera, in un mix vivace di nuvola di mandorla, petali di osmanto, patchouli e cuoio bianco. L'acqua fresca profumata Fleur de Figuer firmata Roger&Gallet, invece, conserva proprietà aromacologiche rilassanti: il

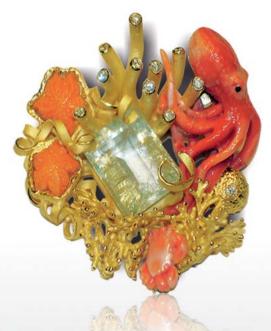
ta aromacologiche rilassanti: il fico svela i suoi segreti floreali e golosi, mandarino e pompelmo donano freschezza, mentre i fiori di carvi regalano un tocco leggermente amaro.





GIOIELLI prêt-à-porter

le tue idee le rendiamo preziose



Siracusa, Via Po 11 • Tel. 0931 24056

tempopernoi a cura di giorgia agosta

ECCO COME MI RIMODEL cosce e glutei

CULOTTE DE CHEVAL. BASTANO ALCUNI ESERCIZI SEMPLICI PER CANCELLARE O ATTENUARE UNO DEGLI INESTETISMI PIÙ TEMUTO DALLE DONNE. IL SEGRETO? ALLENARE ANCHE I MUSCOLI DEGLI ARTI SUPERIORI

di sicuro, uno degli inestetismi più temuti da noi donne; si tratta dei cuscinetti tra gluteo e coscia che, anche se vi sembrerà strano, a volte, sono anche causati dalla postura. La causa può essere individuata in un appoggio scorretto del piede, oppure in un atteggiamento troppo rilassato che creano accumuli e tensioni nel muscolo della parte esterna della gamba: ed è proprio per supportare l'accresciuto dispendio energetico del muscolo tensore della fascia lata, l'organismo crea intorno ad esso un deposito di riserva di ossigeno ed energia supplementare, ovvero la cellulite. Corriamo, dunque ai ripari, eseguendo movimenti semplici ed esercizi mirati.

Gli esercizi.

Camminate facendo lunghi passi piegandovi sulle gambe ad ognuno di questi. agiscono su tutta la muscolatura della gamba, molto intesamente ed efficacemente.

Secondo esercizio.

Con un piede su un gradone molto alto (40 cm almeno), mantenendo il piede in appoggio, salite e scendete ripetutamente con l'altro, cercando di sfiorare ad ogni esecuzione il pavimento. Cambiate piede ed eseguite per entrambe le gambe 20 serie ripetute. Fate, però, attenzione a mantenere sempre il tallone in appoggio così da consentire alla muscolatura posteriore della gamba di "lavorare" maggiormente. Il bacino deve essere allineato alle spalle per evitare di scaricare male il peso corporeo, sovraccaricando il tensore della fascia lata. Anche quando fate le scale di casa, salite i gradini due alla volta, usate con attenzione la spinta dal tallone e mantenete il bacino ben allineato.

Fate dei piegamenti sulle gambe portandovi con i glutei a sfiorare una sedia e poi rialzatevi. Eseguite almeno 20 di questi movimenti facendo attenzione a tenere i piedi divaricati alla larghezza delle anche.

Slanci.

In ginocchio a terra o su un tappetino eseguite slanci con una gamba allineandola al tronco, riportate la gamba flessa fino a formare un angolo di 90° con l'anca. Ripetite anche questo movimento per 20 volte a gamba.

Errori da evitare.

Allenare solo la muscolatura delle gambe non basta, per allegerirsi dal ristagno di liquidi bisogna stimolare i muscoli del tronco e degli arti superiori. Questa alternanza di attivazione muscolare tra arti inferiori e superiori stimola la riattivazione dei processi metabolici, favorendo lo smaltimento dei liquidi.



1. FANGO D'ALGA **OCEANICA GEOMAR**

CON ALGHE OCEANICHE MICRONIZZATE CHE STI-MOLANO UN'EFFICACE AZIONE LIPOLITICA 2. FANGO BIANCO PUPA.

PRATICO E RAPIDO, SI AP-PLICA COME UNA CREMA PRIMA DELLA DOCCIA. 3. CREMAFANGO BOTTE-

GA VERDE. CON FANGHI DEL MAR MORTO, NON HA BISOGNO DI RISCIACQUO 4. FANGHI D'ALGA GUAM

FORMULA A FREDDO. LASCIANO SULLA PELLE UNA DECISA SENSAZIONE

DI FRESCHEZZA. 5. FANGO D'ALGHE ANTI-**CELLULITE COLLISTAR.**

CON ACQUA TERMALE DI SALSOMAGGIORE PER UN EFFETTO RIMODELLANTE **IMMEDIATO**

MAKE UP

IL TRUCCO ANTI COUPEROSE

cco qualche consiglio utile pe nascondere o attenuare la couperose. Primo, scegliere la giusta tonalità. Osservate bene il colorito della pelle prima di preparare i colori. Per le couperose, gli esperti consigliano un fondotinta fluido

beige o dorato. Per truccare le couperose, è necessario scegliere un fondotinta correttore specifico, ricco di pigmenti. Ricordate sempre di scaldare il prodotto sul dorso della mano per poi applicarlo meglio. Iniziate, quindi, applicando il fondotinta fluido con un pennello o una spugnetta. Stendetelo bene per donare un colorito omogeneo al viso. Poi, con lo stesso fondotinta, tamponate con la



Rifinite il vostro trucco applicando con un pennello grande e soffice una polvere compatta o libera. Anche nel corso della giornata potrete eseguire piccoli ritocchi con il fondotinta fluido. Non ci sono controindicazio-

ni nel truccare i difetti cutanei. Al contrario, scegliendo prodotti ipoallergenici, specifi-

ci per la pelle sensibile, non-comedogeni e dermatologicamente testati, truccarsi ogni giorno, aiuta le persone a seguire un eventuale trattamento medico ed attendere, con pazienza, i risultati sperati.

ritocchino

La luce pulsata medicale permette di trattare in modo efficace e poco invasivo una vasta gamma di problematiche tra i quali alcuni inestetismi vascolari, come teleangectasie, couperose, rosacea o piccoli angiomi si è rivelato molto afficace l'impiego della luce pulsata che consente, nella maggioranza dei casi, di ottenere ottimi risultati. Il meccanismo di azione è moto semplice: l'energia luminosa emessa, infatti, è assorbita dall'emoglobina, innalzando così la temperatura nel vaso sanguigno a circa 60 gradi, temperatura in grado di determinare la trombizzazione del capillare e la successiva chiusura.

MIRTILLI, MEDICINA NATURALE PER LA SALUTE DEI PICCOLI VASI

Tra i metodi naturali per combattere couperose e teleangectasie, bisogna considerare integrazioni di vitamina C, meglio se associata a flavonoidi, che migliorano resistenza e tonicità dei vasi sanguigni. Assumere il complesso di oligoelementi manganese cobalto (Mn-Co); questo rimedio naturale promuove l'elasticità, il benessere vascolare e stimola le capacità riparatrici della pelle. Mangiare più frutta, in particolare mirtilli, per combattere la fragilità capillare, e altri frutti di bosco, eliminare l'alcol, responsabile di vasodilatazione periferica e fumo. Cercare di evitare anche gli sbalzi termici; sia il caldo eccessivo sia il freddo intenso aggrediscono la pelle. Lavare il viso con acqua tiepida e mantenere la cute sempre ben idratata.



FON.CA.NE.SA. ONLUS

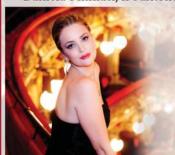
presenta

CONCERTO DI GALA **MARCELLO GIORDANI & FRIENDS**

Domenica 6 Aprile 2014

Teatro Massimo Vincenzo Bellini di Catania

L'Orchestra Sinfonica Catanese sarà diretta dal M° Carmen Failla, che avrà al suo fianco l'indiscussa eccellenza del tenore siciliano Marcello Giordani, che con la sua voce ed il suo carisma ha conquistato i pubblici dei teatri più importanti di tutto il mondo, dalla Scala al Covent Garden, all'Opéra di Parigi, al Metropolitan di New York. A fianco di Giordani si esibirà il soprano catanese Daniela Schillaci, il baritono Giovanni Guagliardo ed alcuni giovani talenti appartenenti alla Fondazione titolata al celebre tenore.



Per questa eccezionale serata di Gala, Marcello Giordani sarà testimonial della Fon.Ca.Ne.Sa. per sostenerLa nella realizzazione del grande sogno, la creazione della terza casa di accoglienza per gli ammalati ed i loro familiari all'interno dell'A.O.U. Policlinico - Vittorio Emanuele.



Per informazioni potete rivolgervi presso il Box Office: Via G. Leopardi 95 Catania Tel. 095 7225340 o alla segreteria della Fon.ca.ne.sa. ai recapiti Tel. 095 418779 – 347 333<u>3262</u>





LA BELLEZZA E' ARMONIA

a rinoplastica estetica, è cambiata negli ultimi 15 anni, si è passati da una chirurgia molto traumatica con edemi ed ecchimosi che affligevano i pazienti per diverse settimane, fastidiosissimi dolori, per interventi eseguiti in anestesia generale con risultati molto spesso innaturali.

Oggi gli nterventi vengono eseguiti in anestesia locale con dimissioni in giornata ma, soprattutto è cambiato radicalmente il concetto di operazione che tiene considerazione l'intero viso e non solo il naso.

Basta, quindi, a nasi "insellati" e all'insù che poco si addicono a profili e visi mediterranei, la nuova chirurgia - quasi da day surgery - lascia pochi o nessun segni di ecchimosi e gonfiori, con dolori accettabili, eseguita in anestesia locale.

Niente più profili artificiali, ma nasi naturali dove il chirurgo deve rimuovere il difetto, che sia un gibbo o una punta troppo grossa, ma senza alterare l'armonicità e le proporzioni del volto, integrando il "nuovo" naso con le proporzioni del mento, degli zigomi-fronte e della distanza degli occhi. La profiloplastica é tra le tecniche di chirurgia estetica combinata più richieste. L'obiettivo che si pone è quello di correggere i punti-chiave del profilo (naso, bocca e mento), mettendoli armoniosamente in relazione tra loro. La regolarità dei lineamenti è indubbia-

mente un fattore im-

portante per considerare un volto "bello", ma in realtà una risposta completa, può lo quello di rendere esteticamente più gradevole il complesso naso bocca mento, ma soprattutto di dare al profilo un aspetto naturale che tenga conto di diversi fattori come le caratteristiche del viso, il sesso, l'età e anche la personalità del paziente». La chirurgia estetica del naso (rinoplastica) a volte non è sufficiente a riequilibrare le proporzioni, ma può essere associata ad

> altre procedure rivolte ad un più completo miglioramento del profilo del viso.

Spesso allora il chirurgo plastico consiglia di associare al migliora-

mento del naso anche quello del mento: nella maggior parte dei casi, si tratta di dare proiezione ad un mento sfuggente, altre volte di ridurre un mento sporgente, ad esclusione di problematiche di mala occlusione dentale, che richiede trattamenti specifici, maxillofacciali e ortodontici anche lunghi, che escludono il nostro argomentare.

Una maggiore definizione delle labbra o degli zigomi ottenuta sia con fillers che con protesi zigomatiche completa l'opera di abbellimento del profilo. Tra gli interventi di profiloplastica più realizzati troviamo la mentoplastica, che corregge la sproporzione in eccesso o in difetto del mento. Il prognatismo, ovvero la mandibola inferiore sporgente, o la condizione contraria del mento sfuggente vengono risolti praticando un'incisione a livello della mucosa interna del labbro inferiore attraverso la quale procedere alla

riduzione ossea o all'inserimento di una protesi. Altro intervento di profiloplastica riguarda il rimodellamento delle labbra: se sono troppo carnose si ricorre alla cheiloplastica, se sono invece troppo sottili e si desidera aumentarne lo spessore, si provvede ad infiltrazioni di filler biocompatibili e riassorbibili.



Angelina Jolie è considerata una delle donne più belle del mondo, al punto che Avatar virtuali si ispirano al suo sin-

Oltre alla rinoplastica anche la profiloplastica si effettua in anestesia locale? Nell'80% dei casi la nostra equipe anestesiogica è

in grado di eseguire interventi di chirurgia estetica in anestesia locale e leggera sedazione con gli enormi vantaggi che ciò comporta anche ai fini del recupero post intervento.

Può essere applicata anche per altri interventi da

Si preferisce, oltre che per le rinoplastiche anche per le mastoplastiche, in caso di lifting del volto, blefaroplastiche, piccole e medie liposculture.

In che cossa consiste tecnicamente la rinoplastica in anestesia locale?

Se la nostra (o il nostro, vista la notevole percen-tuale di richieste dal sesso maschile) paziente de-sidera rimodellare l'intero profilo del naso in anestesia locale, si procede ad una pre anestesia con sedazione leggera per rimuovere paure e ansie, quindi si infiltra anestetico locale sul naso. Si atte-de anche 30 min in maniera che si possa raggiungere il picco massimo di analgesia e vasocostrizio ne e si realizzano dall'interno delle narici, piccole incisioni per accedere sul dorso del naso per effet-tuare la resezione del gibbo. Poi, viene quindi ade-guatamente modificata la cartilagine alare e triangolare. L'intervento termina con l'applicazione di alcuni punti di sutura e la collocazione di tamponi nasali (da rimuoversi dopo 48-72 ore) e di un pic-colo gesso da tenere per circa una settimana. E' stato visto che così facendo i segni di gonfiori e occhi neri post intervento, sono molto rapidi E la mentoplastica?

Se vi è necessità quindi, si procede dunque alla correzione del mento, eliminando la sproporzione in eccesso o in difetto. Anche in questo caso si interviene all'interno della mucosa, a livello endoorale (all'interno della bocca), praticando una mi-nuscola incisione. A questo punto due sono le vie da percorrere: aumentare il volume del mento (at-traverso l'inserimento di una protesi in silicone), o diminuirlo con la riduzione ossea. Le medicazioni dopo l'intervento di mentoplastica sono minime: alcuni minuscoli punti di sutura, ed una fasciatura compressiva da portare per qualche giorno, stesso discorso per gli zigomi, dove viene particata una mini incisione dentro la bocca in prossimità dell'osso zigomantico.





PRIMA E DOPO LE NUOVE FRONTIERE DELLA CHIRURGIA ESTETICA PRENDONO IN CONSIDERAZIONE

PROFILOPLASTICA

LE PROPORZIONI DEL VOLTO GLI INTERVENTI SEMPRE MENO INVASIVI, MIRANO A CORREGGERE I PUNTI CRITICI

madri&figli

MARZO, IL MESE DELLE FUTURE MAMME

el mese di marzo si celebrano la festa della donna e la festa del papà. Per questo è il mese giusto per promuovere le attività dei corsi pre parto e dell'allattamento al seno, accompagnando i futuri genitori nella nuova avventura che è la nascita di un figlio.

Il "Mese delle future mamme" apre le porte della Casa di Cura Argento alle donne in dolce attesa per un incontro conoscitivo sul mondo della gravidanza: tutti i mercoledì mattina di marzo, le ginecologhe e le ostetriche, risponderanno alle domande sul corso pre parto, il cui obiettivo è quello di accompagnare la donna durante la gravidanza e, prevenendo eventuali patologie, prepararla, dal punto di vista psicofisico, al parto. Le giornate con inizio alle ore 9.30 - del tutto gratuite - sono aperte anche ai futuri papà.

Le future mamme che parteciperanno alle "porte aperte" di marzo potranno anche confrontarsi con le ostetriche sull'**allattamento al seno**. Nutrire il proprio bambino con il latte materno è il primo grande gesto d'amore che una mamma compie nei confronti del proprio figlio. Ma può capitare che la neo mamma si senta spaesata e a disagio, ritrovandosi sola con il suo piccolino fra le braccia, non conoscendolo e non sapendo come soddisfare i suoi bisogni. Sarebbe facile allora inibirsi di fronte all'allattamento al seno del proprio figlio. Il sostegno delle ginecologhe e delle ostetriche in questo caso può risultare fondamentale.

«Nella nostra struttura - spiega Marcella Argento, direttore sanitario - poniamo grande attenzione al **benessere della futura mamma**; gli ambienti dove si svolgono i corsi sono molto gradevoli e accoglienti, studiati per accompagnare la donna verso un parto rilassato e il più possibile naturale».

La Casa di Cura Argento, infatti, favorisce il **parto naturale**, con assistenza completa nella fase di travaglio, considerato un processo utile e necessario per favorire la salute del neonato. Pertanto, il parto ce-

PARTO E ALLATTAMENTO AL SENO: UN'ESPERIENZA MERAVIGLIOSA CHE VA PREPARATA AL MEGLIO, ECCO COME FARE



sareo è effettuato esclusivamente in rari casi di necessità. Non a caso, la cura degli ambienti è stata studiata al fine di disinnescare, fin dal primo momento, ogni possibile ansia o tensione.

«Per questo - prosegue la Argento - accanto ai benefici dell'**idrotera- pia** (con la possibilità di trascorrere il travaglio nella vasca preriscaldata del parto in acqua), la mamma può portare con sé un cd da
ascoltare durante la nascita del proprio bambino».

Per partecipare al "Mese delle Future Mamme" è necessario prenotare chiamando il numero telefonico **095 515504**, o scrivendo alla mail **partecipa@lefuturemamme.it**, o semplicemente registrandosi al sito **www.lefuturemamme.it**.





Il dottor Simone Di Mauro, medico veterinario. Medicina interna e chirurgia di cani, gatti ed animali esotici. www.simonedimauro.it

L'IMPORTANZA Dell'alimentazione

In commercio esistono mangimi umidi e secchi di ottima qualità, studiati per garantire un adeguato apporto nutrizionale. Nella somministrazione di questi alimenti è importante seguire le dosi consigliate. I mangimi secchi possono essere di vario tipo, vanno proposti senza l'aggiunta di altri alimenti o integratori e vengono divisi secondo le necessità nutrizionali: "Puppy", specifici per cuccioli, con proteine, sali minerali e vitamine adatti a garantire un corretto sviluppo scheletrico e muscolare. "Adult", indicati per cani adulti che svolgono una normale attività fisica, "Premium", con contenuto proteico più alto, per cani che svolgono un'intensa attività fisica e per cagne in allattamento e, infine, "Light" o "Senior" a basso contenuto proteico, indicati per cani con problemi di sovrappeso o anziani. Una cosa importante: un prezzo basso non garantisce mai un buon alimento soprattutto riguardo al contenuto nutrizionale. Quanto all'alimentazione "casalinga", in questa sede diciamo soltanto che per evitare stadi carenziali o eccessi è sempre preferibile parlarne con un medico veterinario che, secondo il peso, la razza e lo stato attitudinale del vostro pet indicherà le giuste dosi alimentari. Certo è che esistono alimenti che non vanno mai dati, come gli avanzi di cucina che oltretutto sono spesso speziati, conditi e piccanti, oppure le ossa (mai e di nessuna specie, in natura i predatori dopo aver mangiato le interiora e la carne lasciano le ossa!). Vietata anche carne di maiale, insaccati e formaggi fermentati. No anche a cipolle o cavoli che contengono un enzima (disol-furo di n-propile) che distrugge i globuli rossi, causando anemia. Infine, la cioccolata è molto pericolosa in quanto contiene una sostanza chimica (Teobromina) che può risultare tossica per il cane che la metabolizza molto lentamente.

CUCCIOLI E VERDE possono convivere

L'ESPERTO. MOLTE PIANTE, SE INGERITE, SONO PERICOLOSE PER GLI ANIMALI DI CASA

olte delle piante che abbiamo nei nostri giardini e appartamenti, se ingerite, possono essere tossiche o velenose per l'organismo animale. I cuccioli e gli animali chiusi per gran
parte della giornata in casa sono più esposti a
tali rischi in quanto, i primi a causa della dentizione e della curiosità e i secondi spinti dalla noia, tendono a masticare le piante o parti
di esse.

In genere le piante velenose vengono classificate sia in base al loro grado di pericolosità (tossicità lieve, moderata e grave) sia in base al tipo di conseguenze che causano. Alcune producono soltanto effetti locali (tossicità locale): dermatiti, irritazioni, ulcerazioni delle parti venute a contatto (bocca, lingua od occhi). Altri arbusti hanno, invece, una tossicità sistemica, una volta ingeriti causano intossicazione generale dell'organismo. La pericolosità, oltretutto, dipende sia dalla concentrazione dei principi attivi, sia dalle quantità ingerite. Di alcune di esse sono velenose soltanto certe parti, come fiori, bacche e semi. Ad eccezione di oleandro, ricino, tasso e bosso è raro che l'assunzione di piccole quantità possa causare gravi quadri clinici o morte. Qualunque sia la causa, bisogna agire tempestivamente e chiamare subito il medico veterinario. Non somministrare mai farmaci o sostanze varie di propria iniziativa (il latte, ad esempio, al contrario di quanto si pensi, stimola l'assorbimento delle tossine liposolubili, quindi potenzia l'azione di alcuni veleni) e non cercare mai di indurre il vomito: se non conoscete la composizione del veleno in-



gerito, potreste causare altri problemi. Ricordate, inoltre, che alcuni vegetali (ad esempio, oleandro e mughetto) liberano principi attivi tossici anche nell'acqua, quindi fate attenzione ai sottovasi di tutte le piante tossiche. Purtroppo non è possibile mostrare le foto di tutte le piante tossiche o velenose, quindi ecco i nomi delle più comuni, presenti nei nostri appartamenti e giardini di casa, con cui i nostri amici a quattro zampe potrebbero venire a contatto. Filodendro, Monstera, Croton, Azalea, Ficus, Vischio, Agrifoglio, Oleandro, Ricino, Tasso, Bosso, Rododendro, Lilium, Narciso, Tulipano, Iris, Amarillide, Cycas revoluta, Ciclamino, Ginestra, Spine di cristo (corona di spine), Spartifillo, Clivia, Edera, Erba di San Giacomo, Mughetto, Colchico autunnale (zafferano bastardo), Robiria, Glicine comune, Calla, Cicuta, Stella di natale, Ortensia; Solano, Datura. Tra queste alcune sono estremamente tossiche, altre soltanto irritanti localmente. Spero vivamente che questo articolo non scoraggi i proprietari di animali da compagnia a tenere piante in casa; basta, in realtà, posizionarle in maniera adeguata.





RICORDI Sboçciavan le viole...

È TEMPO DI VIOLETTE. I LORO SEGRETI IN UN BRANO DEL LIBRO "RITORNO A VALVERDE"



Fiori canditi

Per quanto mi senta siciliana al cento per cento, col sangue che mi sale alla testa appena qualcuno parla male della mia terra, le mie origini sono anche liguri. Mia mamma era di Genova, così come mia nonna. La nonna, sostenitrice del vivaio nascente, era capace di comprare le piante che mi aveva donato perché le potessi riprodurre, pur di

finanziarci. Pur avendo abitato per tanti anni in Sicilia, nel suo cuore c'era sempre la sua "Zena"; quando poteva vi tornava, anche se col passar del tempo sempre più di rado. Al suo rientro portava sempre un sacchettino di carta bianca, profumato di zucchero e...

Ho ancora la scena negli occhi e nel cuore. La passione di mia nonna erano le viole mammole candite. Le portava come una preziosità e probabilmente lo erano, visto che non doveva essere facile raccogliere i fiori di viola e candirli nello zucchero. Che strano come alcuni gesti non si scordino mai.

Da quando ho il vivaio lascio che le viole crescano dove vogliono. A primavera il frutto, la pallina che si è formata dalla fecondazione del fiore, quando è maturo si apre formando una stella e lascia andare il suo pregiato bottino, migliaia di minuscoli semi; anche loro, come la Freesia alba, preferiscono gli anfratti tra le pietre e tra i muri, la piena terra la amano poco, soprattutto quella dei miei vasi.

Crescono ormai ovunque, a fiore azzurrino con lo stelo lungo e la foglia più tondeggiante di un bel verde tenero; quasi rasoterra, con la foglia cuoriforme, appuntita, verde intenso, il fiore piccolo e viola scuro: stanno diventando quasi delle infestanti, ma guai a chi le tocca.

A volte mi perdo e ripeto quei gesti familiari che compivo quando, bambina, venivo a Valverde con mio padre e mentre lui si dedicava alle sue attività di campagnolo io andavo in giro per il giardino cercando in mezzo alle foglie cadute fiori da bottinare. A fine inverno, verso febbraio, facevo piccoli mazzolini di viole da portare poi a casa alla mamma e alla nonna: qualche fiore al centro, un po' di foglie attorno, un po' di filo da imbastire e il gioco era fatto.

Quando cambia l'operaio di vivaio (è fisiologico: ogni tanto capita), una delle prime cose che insegno è quella di riconoscere le viole mammole, che non bisogna toccare e che anzi vanno curate, tenute pulite dalle erbacce. Poi speriamo che lo stare strette nel vaso per quest'anno gli stia bene. Cerco di trattarle come delle regine. Terra fresca e ricca, in fondo in natura vivono ai margini dei boschi; in estate riparate dalla calura estiva, anche se l'apparato vegetativo è quasi assente; insomma, che fare di più! Se qualcuno mi sa aiutare, si faccia avanti.





1. L'INNOVATIVO SMARTPHONE FLESSIBILE DI LG. SI CHIAMA G FLEX E MONTA UN TELAIO CA-PACE DI FLETTERSI GRAZIE ALL'ADOZIONE DI UN DISPLAY PLASTIC OLED DA 6" HD (1280X720) E DI UNA BATTERIA CURVA. TRA LE PRINCIPALI FEATU-RE, UN PROCESSORE QUALCOMM SNAPDRA-GON 800 QUAD-CORE DA 2.2GHZ, 2GB DI RAM, UNA FOTOCAMERA AD ALTE PRESTAZIONI DA 13 MEGAPIXEL, UNA BATTERIA DA 3.500 MAH, ANDROID JELLY BEAN ED UNA SCOCCA POSTERIORE CAPACE DI AUTO-RIPARARE I PICCOLI GRAFFI. IN ESCLUSIVA PER VODAFONE A 899 EU-RO.

2. MAI PIÙ A CORTO DI ENERGIA CON IL NUOVO E UTILISSIMO CARICABATTERIE PORTATILE SONY CP-V3. PESA SOLO SOLI 84 GRAMMI, SI PUÒ PORTARE OVUNQUE E PERMETTE DI RICARICARE VELOCEMENTE SMARTPHONE ANDROID, IPHONE, WINDOWS PHONE E BLACKBERRY. DOTATO DI UNA CAPACITÀ DI 2.800 MAH, GARANTISCE UNA RICARICA RAPIDA ED È DISPONIBILE IN TRE VARIANTI DI COLORE (BIANCO, AZZURRO E ROSA), AL PREZZO DI 29,90 EURO.

3. HI-CALL È PIÙ DI UN SEMPLICE GUANTO. DOTATO DI TECNOLOGIA BLUETOOTH, SI COLLEGA ALLO SMARTPHONE E PERMETTE DI USARE LA MANO COME FOSSE UNA CORNETTA TELEFONICA. IL GUANTO SINISTRO È INFATTI DOTATO DI MICROFONO E AURICOLARE CUCITI INTERNAMENTE SULLA PUNTA DI MIGNOLO E POLLICE, E I TASTI SUL DORSO CONSENTONO DI RISPONDERE O DI TERMINARE LE CHIAMATE SENZA DOVER UTILIZZARE LA TASTIERA DEL TELEFONO. UN ACCESSORIO UTILE E COMODO IN QUALSIASI SITUAZIONE, DISPONIBILE ANCHE NELL'ELEGANTE VERSIONE IN PELLE. VENDUTO DA HI-FUN A 49,99 EURO.

4. PER CREARE LA GIUSTA ATMOSFERA SENZA CORRERE RISCHI LE
CANDELE HI-TECH LUN PODS SONO L'IDEALE. RIPRODUCONO FEDELMENTE LA LUCE E
IL MAGICO MOVIMENTO DELLA FIAMMA DELLE VERE CANDELE, EMETTENDO UNA BAGLIORE CALDO E AVVOLGENTE CHE INCANTA
L'AMBIENTE. A PRODURLO È UNA PICCOLA
LAMPADINA LED POSIZIONATA NEL CORPO DELLA CANDELA, ALIMENTATA DA UNA PIASTRA DI RICARICA. SI POSSONO ACQUISTARE IN SET DA TRE
DI DIVERSE FORME E DIMENSIONI, AL PREZZO BASE DI 44,90 EURO.

5. L'ULTRABOOK IBRIDO PER IL LAVORO E IL TEMPO LIBERO. MATERIALI DI OTTIMA QUALITÀ E CARATTERISTICHE TECNICHE
ALL'AVANGUARDIA NEL NUOVO HP PAVILION
13 X2, UN NOTEBOOK CON DISPLAY RIMOVIBILE CHE È POSSIBILE UTILIZZARE COME UN
VERO E PROPRIO TABLET. IL DESIGN È CURATO E GRADEVOLE, CON LA SCOCCA IN
POLICARBONATO GRIGIO SCURO E
PATTERN TRIDIMENSIONALE A RILIEVO; BASATO SU UN DISPLAY
MULTI-TOUCH LED
IPS DA 13.3 POLLICI E RISO-

GB DI RAM E UN SSD DA 64 GB. 649 EURO.



app corner

UN CONSULENTE PER LO SHOPPING

UN GUARDAROBA PERFETTO
CON STYLISH GIRL, L'APP CHE
NON PUÒ MANCARE NELLO
SMARTPHONE O TABLET DI OGNI
GLAM ADDICTED. NON SOLO È
UN VALIDO AIUTO PER AVERE
SEMPRE SOTTO CONTROLLO I
PROPRI CAPI (BASTA SCATTARE
UNA FOTO E CARICARLA) MA
PERMETTE ANCHE DI CREARE
DEGLI OUTFIT DA SFRUTTARE AL
MOMENTO GIUSTO E DI PRENDE-

RE SPUNTO
DALLE PROPOSTE DEI
VARI BRAND.
GRATIS SU
GOOGLE
PLAY E ITUNES STORE.

Pavilion x2

5



LUZIONE HD DA 1.366 X 768 PI-XEL, MONTA UN POTENTE PROCESSO-RE AMD A6-1450 QUAD-CORE DA 1.4 GHZ, 4

design a cura di Venera Coco



1. A FALDA LARGA IL CAPPELLO IMPREZIOSITO DA INTRECCI DI MAGLIE ORO DALL'APPARENZA METALLICA; 2. SI CHIAMA BREMUSA/OPAL IL BRACCIALE RIGIDO CON CATENE E MAXI PIETRE LUMINOSE; 3. COLORI ACIDI E FORME SPERIMENTALI PER IL CUFF TALESTRI; 4. IN ARGENTO INVECCHIATO IL BRACCIALE RIGIDO ANTANDRA; 5. DUE IN UNO L'ANELLO AGAVE CON PIETRE SPARKLING; 6. SCULTOREI GLI ORECCHINI CLONIA DECORATI CON CRISTALLI; 7. IMPREZIOSITO DA UNA MAXI PERLA CENTRALE L'ANELLO ATENA; 8. SOTTILI CATENELLE PENDONO DALL'ORECCHINO BREMUSA; 9. IN TRE DIVERSE COLORAZIONI IL TRIS DI ANELLI ARES; 10. SEMBRANO PEZZI DI ARMATURE DAL TOCCO GLAM GLI ORECCHINI AGAVE; 11. SI RIFÀ ALLA MITOLOGIA GRECA LA MAXI COLLANA CLONIA; 12. RIGIDA E DALLE FORME GEOMETRICHE LA MANCHETTE IN ARANCIO PENTESILEA

dare un'impronta girlish a tutti gli outfits.

spigoli irregolari, fregi barocchi, cerchi e maxi catene che pendono su bracciali e orecchini, mescolandosi a micro e macro cristalli swarovski. I cappelli, invece, emanano un'allure fatta di charme ed eleganza, non a caso i copricapi dalle falde larghe sono studiati per mettere in risalto i lineamenti del viso femminile, grazie alle loro forme così definite e lineari, mentre, i cerchietti, pensati come corone briose, sono impreziositi da una palette eccentrica che va dall'arancione al color fragola, dal lime al bianco latte, per

arredo

ALTRO CHE DOCCIA. A TINOZZA O SU PIEDINI, LA VASCA DA BAGNO TORNA PROTAGONISTA. FORME CLASSICHE E MATERIALI INNOVATIVI PER UN'ORA DI QUOTIDIANO RELAX

e cabine doccia versione spa sembravano averla soppiantata, o quantomeno relegata a un ruolo secondario. E invece la vasca si prende la sua rivincita e diventa il pezzo forte della stanza da bagno.

Al bando i modelli incassati, la vasca, a tinozza o su piedini, ritorna alle forme classiche. Nuovi sono i volumi, più compatti, che si adattano agli spazi degli appartamenti moderni; e nuovissimi sono i materiali. Il più amato dai designer è il cristalplant: inalterabile nel tempo, ecologico, naturale e in grado di trattenere bene il calore, ha una superficie setosa piacevole da toccare.

È in ghisa **Princess Cherie (immagine**1) di Devon&Devon, una vasca da centro stanza con doppio schienale rialzato, per permettere una seduta più che confortevole durante il bagno. L'ispirazione delle sue forme e dettagli giunge dal fin de siècle e, per chi proprio volesse strafare, è disponibile anche nella sontuosa versione in foglia oro.

Sembra quasi un origami **Pear Cut (2)** di Agape. Design di Patricia Urquiola, è realizzata in cristalplant biobased con finitura bicolore grigio/bianca.

Come una scultura **Le Acque (3)** di Claudio Silvestrin, prodotta da Toscoquattro: forme morbide e organiche, ri-

Sua maestà la VASCA



1. PRINCESS CHERIE DI DEVON&DEVON, È REALIZZATA IN GHISA CON DOPPIO SCHIENALE 2. COME UN ORIGAMI PEAR CUT, VASCA ARREDO REALIZZATA IN CRISTALPLANT. IL MODELLO, PRIVO DI FORI PER RUBINETTERIA, È MUNITO DI QUATTRO PIEDINI DI SOSTEGNO 3. PLASTICA E SCULTOREA LE ACQUE DI CLAUDIO SILVESTRIN, È RICAVATA IN PIETRA SUPAI 4. "DOPPIA PIAZZA" PER CABRITS, DI VICTORIA+ALBERT: LE DUE ANSE COMUNICANTI SONO PERFETTE PER UN BAGNO IN COPPIA 5. METACRILATO E LEGNO PER LA RAFFINATA HAYON DI BISAZZA BAGNO 6. QUASI UN EVERGREEN SARTORIALE DI CARLO COLOMBO, DISEGNATA SEI ANNI FA PER ANTONIOLUPI, È ANCORA IL BEST SELLER DEL MARCHIO









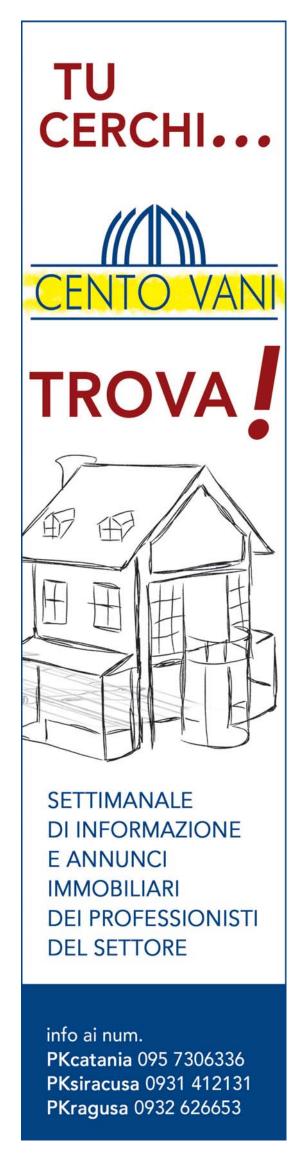
chiama l'azione dell'acqua sulla roccia ed è ricavata da un blocco monolitico di pietra Supai.

Una vasca per due è **Cabrits** (4) di Victoria + Albert. Due anse comunicanti di diverse dimensioni e un interno ergonomico, è ricavata da un unico pezzo di roccia calcarea vulcanica, materiale più resistente dell'acrilico.

Estremamente raffinato il bagno immaginato da Jaime Hayon per Bisazza Bagno. La sua **Hayon Collection** prevede una grande vasca freestanding (5) realizzata in metacrilato, inglobata in un telaio di legno con esili piedini sagomati. Si completa con coperchi porta-oggetti in marmo di Carrara, o in faggio, che diventano piani d'appoggio.

Raffinata citazione di una vasca da incasso è la **Sartoriale** (6) di Antoniolupi: forma fluida e asimmetrica, è possibile personalizzarla, scegliendo dimensioni e colore con finitura vellutata per l'esterno. Progettata da Carlo Colombo sei anni fa, rimane il pezzo forte del marchio.





paroladichef

DI MARCELLO SANTOCCHINI



hef creativo da più di trent'anni, praticamente un'istituzione per Catania, Marcello Santocchini non smette mai di stupire. Il suo tempio oggi si trova in via Monfalcone, ma attenti a considerarlo sempli-



cemente un bar: il Moca Cafè, nominato dalla Fipe uno dei 20 migliori Bar d'Italia, è un luogo dalla personalità forte, punto di riferimento per la movida locale. E il Moca è quartier generale della sua instancabile attività di banqueting e catering, capace di dare un tocco di stile a ogni evento.

«La cucina per me è arte e passione» dice Santocchini, che mescola sapientemente amore per la mediterraneità e per i gusti tipicamente isolani con quelli di civiltà diverse. Finger food, cucina etnica e cucina tradizionale, ma anche menù pensati per chi ha esigenze particolari. E per chi ama le novità Santocchini lancia il "Cooking show", dove la cucina diventa spettacolo.

MENO GRASSI CON IL BUFALO nel piatto

SAPORI&SALUTE. LA CARNE DI QUESTI BOVINI, INTRODOTTI IN SICILIA DAGLI ARABI NEL 700, È PIÙ MAGRA, TENERA E RICCA DI FERRO DI QUELLA DI MANZO, UNA "RIVOLUZIONE" A TAVOLA

i può certamente dire che la carne di bufalo è una vera rivoluzione a tavola, perché contiene meno grassi, più ferro e meno colesterolo, caratteristiche che la rendono ottima in tante preparazioni che, realizzate con cotture brevi, ne mantengono inalterate le caratteristiche.

La sua origine in Italia risalirebbe all'epoca preistorica, in Sicilia è stata introdotta dagli arabi come risulta documentato da molti testi storici del 700 d.C. Già allora si apprezzavano le caratteristiche e il sapore gradevole della carne. In Italia, fino ad alcuni anni fa, la produzione della carne bufalina era totalmente disattesa e la specie era allevata esclusivamente per la produzione del latte e dei suoi derivati (mozzarella, burrata etc.). Oggi la carne di bufalo sta generando un interesse sempre maggiore, sia per la novità del prodotto in sé, sia per le caratteristiche nutrizionali che vantano alte prestazioni nutritive. Il bufalo, infatti, rispetto ad altre specie, deposita il grasso al di fuori e non all'interno del tessuto muscolare, perciò scarsa è l'infiltrazione di grasso nella carne che determina una minore presenza di colesterolo. La carne bovina con queste caratteristiche risulta asciutta, dura e poco sapida, al contrario della carne di bufalo che invece risulta molto tenera perché a basso contenuto di collagene e molto saporita perché ricca di ferro.

Dalla carne di bufalo sapientemente lavorata si ottengono ottimi prodotti come il salame e la straordinaria bresaola che. grazie al suo basso contenuto di colesterolo, è un alimento adatto a tutti, compresi bambini e anziani.

Non dimentichiamo che le bufale pascolano in territori incontaminati quali quelli dell'Ennese e producono un latte straordinario la cui caratteristica bontà viene trasferita ai suoi derivati, come la mozzarella, la ricotta e i formaggi.

la ricetta

BOCCONCINI DI BUFALO AL NERO D'AVOLA CON Pepe in grani

Ingredienti per 8 persone

- 1,5 kg di carne di bufalo
- 2 teste di aglio
- 2 cipolle di media grandezza
- 3 chiodi di garofano
- 100 gr di pepe nero in grani
- 2 cucchiai di concentrato di pomodoro
- 1,5 litri di nero d'Avola o altro vino rosso robusto
- 1 litro di brodo
- sale q.b.
- Olio extravergine d'oliva q.b.

Procedimento

Utilizzare una pentola dal fondo spesso poiché la preparazione richiede una media cottura a fuoco basso.

Mettere a soffriggere l'olio, l'aglio spellato e la cipolla tritata grossolanamente. Aggiungere le spezie. Rosolare la carne tagliata a pezzi di circa 4 cm di lato.

Dopo aver raggiunto una colorata rosolatura della carne con la fiamma alta, coprire con il vino rosso (la carne deve risultare completamente coperta) abbassare la fiamma e mandare in cottura per almeno 45 minuti-1 ora. Aggiungere il concentrato di pomodoro e il brodo e completare la cottura sempre a fiamma bassa per almeno un'altra mezz'ora, la carne deve risultare tenerissima e il sugo deve presentarsi ben legato e vellutato. Se durante la cottura il sugo dovesse restringersi troppo, aggiungere di volta in volta dell'altro brodo; a fine cottura aggiustare di sale e servire, preferibilmente con polenta.

cucina:il libro* a cura di Gianluca reale

SAPORI barocchi

"TACUINUM BAROCCO" È IL VOLUME CON CENTO RICETTE DEL SEICENTO RISCOPERTE E RIPROPOSTE DALLO CHEF SEBY SORBELLO

n libro che racchiude "tutte le richezze delle tavole dei convivi del Seicento". Il libro è Tacuinum Barocco. Ricette storiche e meravigliosi banchetti (ali&no editrice), presentato nei giorni scorsi a Catania e curato dai giornalisti enogastronomici Alex Revelli Sorini e Susanna Cutini con lo chef Seby Sorbello, presidente dell'Associazione provinciale Cuochi Et-

«Oltre che un lungo e gratificante lavoro editoriale, questo libro rappresenta un'appassionante passeggiata nel secolo d'oro dell'arte culinaria spiega Sorbello -. All'infaticabile lavoro

di Revelli Sorini e Cutini, infatti, che scandagliano con assoluta precisione la sfarzosità di tavolate e banchetti del '600, si è aggiun-



ta l'opera di ricerca delle cento ricette storiche, legate a quella tradizione, che ho riportato alla luce. Le ricette che propongo nel volume - continua Sorbello (nella foto) - provengono dai testi originali del XVII secolo e sono state rivisitate da me con la preziosa collaborazione di Enza Cutuli e Marilena Sanzone».

«Abbiamo, inoltre, voluto sottolineare lo splendore ma anche l'utilità di un'epoca e di un'arte da riscoprire - conclude Sorbello -. Perché, se è vero che a rileggere queste ricette viene in mente tutta la ricchezza di quei tempi, è altrettanto vero che ad essi possiamo e dobbiamo attingere

per ricreare la capacità di allestire nuovamente banchetti per le mille occasioni che ci capitano».



RAMACCHÉ

Ingredienti per 4 persone: 2,5 dl di acqua, 180 g di farina 00, 5 uova, 50 g di burro, 50 g di prosciutto crudo, 50 g di parmigiano grattugiato, prezzemolo, strutto (per friggere), sale.

Preparazione: Mettete a bollire, possibilmente in un pentolino di rame, l'acqua, il burro e un pizzico di sale; al primo bollore spegnete il fuoco e unite la farina, mescolando energicamente. Accendete nuovamente e cuocete fino a quando il composto si stacca dai bordi della pentola. Lasciate raffreddare l'impasto e iniziate a incorporare le uova ad una ad una. Aggiungete il proscitto a dadini, il parmigiano e il prezzemolo tritato grossolanamente. Formate delle palline e friggetele nello strutto, ad immersione, scolatele bene nella carta paglia e servitele calde.





Gaetano e il suo staff vi aspettano nell'incantevole cornice dell'isola Lachea per farvi gustare pesce sempre freschissimo e tante altre specialità marinare

ACITREZZA (CT) Via Provinciale, 119 - Tel. 095 276342 Cell. 347 5952484

dhiusura settimanale glovedi

SULLE TRACCE DELLA Grande Guerra

NEL 2014 SI CELEBRA IL CENTENARIO DEL PRIMO CONFLITTO MONDIALE. PER L'OCCASIONE LE REGIONI DEL NORD-EST ITALIANO HANNO DATO VITA A UN PROGETTO DI RISCOPERTA DEI LUOGHI LEGATI ALL'EVENTO BELLICO CHE SCONVOLSE L'EUROPA



el 2014 tutta l'Europa celebrerà il centenario della Prima Guerra Mondiale. Le regioni Veneto, Friuli Venezia Giulia, Lombardia e le province autonome di Trento e Bolzano hanno realizzato un progetto di recupero dei luoghi in cui si svolse il conflitto: monumenti, musei all'aperto, trincee, cimiteri, edifici storici e fortini, ma anche antichi sentieri militari, oggi trasformati in itinerari di trekking. Il progetto prevede inoltre, per tutto il 2014, l'organizzazione di eventi, commemorazioni, dibattiti e mostre in tutto il Nord-Est italiano, come ad esempio la mostra La Storia riemersa: cimeli di guerra che si svolgerà fino al 2 marzo presso il Centro Etnografico di Sauris-Zahre (Udine).

Tra i tanti itinerari, i più suggestivi si trovano nella pianura del Veneto, dove scorre il Piave, e sull'altopiano di Asiago, scenario della più grande battaglia sul fronte italiano. Qui è possibile visitare l'interessante ecomuseo all'aperto di Monte Zebio che conserva ancora cannoni, trincee, postazioni e resti di rifugi. I più audaci possono raggiungere quota 1700 mt e visitare l'inespugnabile postazione austroungarica di Crocetta dello Zebio. Da Asiago, proseguendo in direzione Gallio, si incontra il **rifugio Campomuletto**, dove tra ampi pascoli e fitti boschi è possibile pernottare e degustare formaggi d'alpeggio e salumi tipici. Dal rifugio è possibile raggiungere il sentiero del silenzio, un tracciato ad anello di due chilometri che si snoda nel bosco, dove sono state installate dieci opere dell'architetto Diego Morlin.

In Trentino le testimonianze più suggestive della Grande Guerra si trovano sugli altopiani di Folgaria, Lavarone e Luserna, i cui splendidi boschi di conifere furono teatro di cruenti scontri e conservano ancora resti di fortini, croci, lapidi e rifugi. Costruzione della zona rimasta integra è il forte austro-ungarico di Gschwent-Belvedere, a Lavarone, sede di un piccolo ma commovente museo. Tra i camminamenti di montagna e i monumenti, la Scala dell'Imperatore, costruita per ricordare la visita di Carlo d'Austria al fronte nel 1916, e i cimiteri, come quello piccolo di Folgaria. Merita una visita anche il castello di Rovereto che ospita il museo storico italiano della guerra. In Alto Adige è possibile visitare il museo all'aperto di Monte Piana, con le sue trincee e postazioni militari, o le gallerie del Lagazuoi, che si snodano per più di un chilometro all'interno dell'omonimo monte, costruite dagli alpini italiani per riempirle di esplosivo.

La maggior parte delle battaglie, tuttavia, venne combattuta in **Friuli Venezia Giulia**. A **Monfalcone**, città simbolo della guerra, c'è un parco tematico che mostra le trincee e le postazioni italiane e austriache, mentre a **Gorizia** è possibile visitare il museo della Grande Guerra, recentemente rinnovato. Per maggiori informazioni c'è il sito www.itinerarigrandeguerra.it.

OTTO ITINERARI PER SCOPRIRE I SITI UNESCO TEDESCHI

Dopo Italia e Spagna la Germania è il terzo paese al mondo per quantità di siti tutelati dall'Unesco come patrimonio dell'Umanità: ben 38 luoghi suddivisi in sette aree tematiche e otto itinerari sui quali quest'anno il Paese punta per attrarre un numero sempre maggiore di turisti e visitatori. Nel 2014 quindi la Germania sarà impegnata in numerosi progetti di valorizzazione dei suoi siti Unesco, come dimostrano anche il lancio di un sito (germany.travel/unesco) e di un'applicazione per smartphone. Gli itinerari tematici proposti sono otto e spaziano dalle città, come Colonia, Spira, Lubecca o Ratisbona, alla natura, con il Wattenmeer o il Mare del Nord, con le sue piccole isole da visitare magari in combinazione con un viaggio ad Amburgo o Brema. Ci sono inoltre i castelli e le rocche, come quelli di Brühl e Postdam, e i siti Unesco di architettura e design come il Modernismo di Berlino, i progetti di Bruno Taut, il Bauhaus di Weimar e Dessau, ma anche le officine Fagus



ad Alfeld, progettate dall'imprenditore Carl Benscheidt e dall'architetto Walter Gropius come stabilimento produttivo di forme per scarpe per calzaturifici e ancora oggi, dopo un secolo, utilizzati per lo stesso scopo.

Il 2014 per la Germania è un anno importante anche perché ricorrono altri anniversari che potrebbero tramutarsi in spunti di viaggio. Tra questi i seicento anni del Concilio di Costanza, che verranno ricordati con mostre, festival e altre iniziative a partire da fine aprile, e il 25° anniversario dalla caduta del muro di Berlino.

SAN VALENTINO

CIOCCOLENTINO a Terni L'AMORE **È DOLCE**

al 12 al 16 febbraio, **Tern**i, la città che diede i natali a San Valentino, ospita l'edizione 2014 di **Cioccolentino**, la manifestazione dedicata

al cioccolato e, ovviamente, all'amore. Due cuori di cioccolato ripieni (uno verde e uno rosso a rappresentare i colori della città) sono il simbolo di questa edizione dell'evento che si contraddistingue anche per il suggestivo slogan "La passione è nella nostra natura" che anticipa i tanti



eventi dedicati alla lettura in chiave fitoterapica delle proprietà dal cioccolato. Protagonista di Cioccolentino resta comunque l'alta pasticceria ternana, interpretata dai più importanti Maestri Pasticceri del territorio. Immancabili i corner delle aziende dolciarie provenienti da tutta Italia che proporranno il meglio del cibo degli Dei. Ricco ed articolato il programma delle attività all'insegna del dolce più amato, con lezioni di cioccolateria - rigorosamente artigianale - momenti "sensoriali", degustazioni e show cooking nelle vie del centro storico. Tra gli ospiti sarà presente, con il proprio laboratorio interattivo, anche l'Università dei Sapori.

MENTON SI COLORA DI GIALLO E ARANCIO PER L'81^a Festa del Limone

Dal 15 febbraio al 5 marzo a Menton, sulla Costa Azzura, si svolgerà l'81ª edizione della tradizionale Festa del Limone. L'evento, che si svolge in concomitanza con il Carnevale e che ogni anno attira centinaia di migliaia di visitatori, è una vera e propria celebrazione dell'agrume color oro che, secondo la tradizione fu portato nella Baia di Garavan, dove sor-



ge Menton, nientemeno che da Adamo ed Eva. La manifestazione prevede sfilate diurne e notturne di carri addobbati con agrumi sul-la Promenade du Soleil, la realizzazione di sculture e strutture alte fino a dieci metri negli smaglianti toni del giallo e dell'arancio nei Giardini Biovès che alla sera vengono suggestivamente illuminate, e animazione per grandi e bambini.

CORIANDOLI E MASCHERE PER IL CARNEVALE EUROPEO DI TRIESTE

Dopo Verona, Salisburgo, Klagenfurt, Praga, Magonza e Venezia, quest'anno toccherà a Trieste ospitare il carnevale europeo. Dal 13 al 16 febbraio la città farà da scenario all'evento internazionale che richiama ogni anno migliaia di persone e vede la partecipazione di gruppi mascherati provenienti da tutto il Vecchio Continente, con una nutrita rappresentanza del Centroeuropa: Austria, Germania, Svizzera



e Liechtenstein ma anche Albania e Finlandia, a cui si aggiungeranno, novità dell'edizione triestina, Slovenia e Croazia. L'apertura all'Europa non annulla però le tradizioni locali, che verranno rappresentate dai carnevali carsico e muggesano in programma rispettivamente l'1 e il 2 marzo.



FESTEGGIA CON NOI RITAGLIANDO IL COUPON

Sconto del 10% per un soggiorno di due persone per almeno due notti Sconto del 10% per un pranzo di almeno 4 persone

www.agriturisr.it

Associazione Agriturist Siracusa - Viale Montedoro 66 - 96100 Siracusa - Tel. 0931.66569

happyhour

AL BIONDO L'AIDA CHE NON TI ASPETT

hi, se non lei, poteva prendere un classico come l'Aida, accartocciarlo e farne tutta un'altra cosa? Dal 19 al 23 febbraio Roberta Torre porterà in scena la prima produzione del "nuovo" Biondo diretto da Roberto Alajmo, una provocatoria "Aida". Un'invenzione scenica da grande spettacolo, in cui Egitto e Sicilia si mescolano in una struggente storia d'amore e morte, recitata, cantata e ballata. Entrano magicamente in scena tutti gli elementi: Aida, Rada-



mes, Amneris, i cantanti, il coro, e poi gli elefanti gonfiabili e gli eserciti egiziani come pupi di zucchero. Radames come Orlando e Aida come Angelica. E poi le piramidi, i faraoni, i palmizi e i geroglifici. E si conclude con la Marcia Trionfale. Lo spettacolo si avvarrà delle musiche dell'Ensemble di **Giacomo Cuticchio** e della presenza, per la prima volta nella sua città natale, del performer **Ernesto Tomasini**, artista di culto all'estero e quasi sconosciuto a Palermo.

MARIO VENUTI È ANCORA L'ULTIMO ROMANTICO

Prosegue il tour di Mario Venuti per promuovere il suo ultimo progetto discografico, "L'ultimo romantico". Tre gli appuntamenti di febbraio: a Sambuca di Sicilia (Messina) concerti il 22 e 23, al Teatro Comunale l'Idea; il 28 febbraio il cantautore catanese si



sposterà a Palermo, per un'unica serata al Teatro Lelio.

LET'S GO!

IL RITORNO DI ALFIO ANTICO E LA *TRIUNEDDA BAND*

Era il 2000 quando con *Anima 'ngignusa* il quartetto ricevette due premi dalla prestigiosa giuria del Premio Tenco. A distanza di 14 anni Alfio Antico e *la Triunedda Band* tornano insieme con un nuovo progetto. Sul palco del Teatro Odeon di Catania

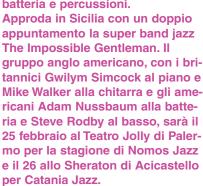


per la stagione dell'Ame, l'Associazione musicale etnea, il 19 febbraio Antico suonerà con la ritrovata Triunedda Band - ovvero Raffaele Brancati ai fiati, Paolo Sorge alle chitarre e Amedeo Ronga al contrabbasso -, una prima nazionale con cui presenterà al pubblico anche molti brani inediti che faranno parte del nuovo lavoro.

SICILIA A TUTTO JAZZ CON BEARZATTI E THE IMPOSSIBLE GENTLEMEN

Grande jazz in Sicilia con il Circuito jazzistico siciliano. Martedì 11 per la stagione di Catania Jazz arriva nel capoluogo etneo

Francesco Bearzatti, con "Monk'-Roll", il progetto che celebra il genio musicale di Thelonious Monk. Il sassofonista friulano sarà sul palco del Ma Musica Arte con Giovanni Falzone alla tromba, Danilo Gallo al contrabbasso e Zeno De Rossi alla batteria e percussioni.









SBARCO IN SICILIA 1943 LE FOTO DI STERN ALLE CIMINIERE

stata inaugurata da pochi giorni alla Galleria d'arte contemporanea delle Ciminiere di Catania "Sbarco in Sicilia 1943", la rassegna fotografica dedicata all'ultranovantenne Phil Stern. Settant'anni dopo l'avvio dell'Operazione Husky, che portò le truppe alleate a conquistare la Sicilia, una mostra evento in cui lo Sbarco rivive nelle immagini del celebre fotografo statunitense. Di Stern (che partecipò come volontario



e fotografo di guerra all'azione militare) sono in mostra 70 immagini, fotografie che non si limitano ad immortalare i combattimenti, ma cercarono di documentare anche la vita della popolazione siciliana in quel periodo travagliato. L'evento, che approda nel capoluogo etneo dopo aver fatto tappa a Milano e Acireale, è stato prodotto dalla Fondazione Gruppo Credito Valtellinese e Credito Siciliano. La mostra, curata da Ezio Costanzo, resterà aperta fino al 2 giugno, tutti i giorni dalle 9 alle 17 (lunedì chiusura settimanale).

LO CASCIO, PIRROTTA E L'OTELLO "MINIMAL"

Un Otello scarnificato, ridotto a tre personaggi (il Moro, Jago e Desdemona) e rivisitato in chiave esistenziale. Per scavare dentro l'antica e modernissima ossessione di un possesso amoroso che diventa funesto. In cui quasi sempre è la



donna a soccombere, il maschio a dannarsi. È un Otello denso di interrogativi quello riscritto e diretto da Luigi Lo Cascio, che sceglie per il ruolo del titolo il magnetico Vincenzo Pirrotta, e riserva a sé quello di Jago, la mente tessitrice dell'inganno, ma infine vittima della sua vittima. Il duo Lo Cascio-Pirrotta in versione shakespeariana andrà in scena al Teatro Verga, dal 20 febbraio al 16 marzo.

A PALERMO LO SGUARDO DI TINA MODOTTI

È possibile visitare fino al 27 febbraio la mostra "Tina Modotti. Un nuovo sguardo", allestita all'istituto Cervantes di Palermo e realizzata in collaborazione con l'Ambasciata del Messico. Una selezione di 26 fotografie scattate tra il 1923 e il 1927 soprattutto in Messico, paese di cui la fotografa e rivoluzionaria friulana del XX secolo ha saputo cogliere – tra documento e simbolo – particolari legati alla



quotidianità osservata con uno sguardo innovativo. Orari: lunedì, martedì e giovedì dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18; venerdì dalle 10 alle 12.



VOLO INCONTRA I SUOI LETTORI



Nelle prossime settimane Fabio Volo presenterà in Sicilia il suo ultimo romanzo, "La strada verso casa", edito da Mondadori. Due gli appuntamenti del 15 febbraio: alle 11 lo scrittore sarà a Taormina, all'Auditorium dell'Istituto d'istruzione superiore Pugliatti; nel pomeriggio, alle 18.30, si sposterà al Teatro Vittorio Emanuele di Messina. Domenica 16 febbraio appuntamento a Catania: l'incontro, organizzato in collaborazione con la libreria Cavallotto, si terrà alle 10.30 al Teatro Stabile di via Fava. Ingresso libero fino a esaurimento posti

AGNELLO HORNBY A CATANIA

Martedì 18 febbraio alle 18 Simonetta Agnello Hornby sarà alla libreria Feltrinelli di Catania per presentare il suo più recente romanzo "Via XX Settembre" (Feltrinelli). Una storia autobiografica dedicata alla Palermo degli anni 60 e 70, città che si rivela alla protagonista mentre lei si rivela a se stessa.





TRA LE RIGHE

DI ILENIA SUMA

FORSE GLI SCRITTORI Salveranno detroit

La chiamavano Motown, nota per i locali e le grandi etichette jazz e soul, era il sogno americano, era la capitale dell'auto: Detroit. Oggi è una città fantasma, in bancarotta. Annichilita dalla crisi del

mercato automobilistico e dalla recessione, con un mercato immobiliare in caduta libera; per l'Fbi è la città più violenta degli Stati Uniti. Il regista Julian Temple nel 2010 le ha dedicato un documentario, *Requiem for Detroit?*; ed Eminem la canta in 8 mile, ovvero la grande strada a sei corsie, per senso di marcia, che taglia la città, separando di netto i quartieri più poveri e decadenti da quelli eleganti.

Nell'arco di vent'anni è scesa da due milioni e mezzo di abitanti ad appena 800 mila, la maggior parte afroamericani. A scappare è la middle

class, che si rifugia nei sobborghi, in ville protette da una spessa coltre di bodyguard. Il People Mover, trenino che collega il centro, sfiora palazzoni bruciati, grandi hotel diroccati e case con il cartello on sale.

Questo lo scenario in cui si sono trovati calati Toby Barlow e Sarah Cox, i protagonisti della nostra storia. Lui pubblicitario, cresciuto in una colonia di artisti nelle Adirondack Mountains (a nord dello stato di New York), in missione da Brooklyn a Detroit per una società automobilistica, doveva rimanere poco «E sono già sette anni; mi sono innamorato di tutto qui, del lavoro, della gente», dice. Esplorando il panorama culturale della città, Toby un giorno conosce Sarah Cox, scrittrice, anche lei migrata, anche lei da Brooklyn. E dal loro incontro nasce Write a House: «C'era talmente tanta disponibilità di case a prezzi irrisori che abbiamo pensato sarebbe bastato comprare qualche proprietà e regalarla agli scrittori», dice Sarah. E così hanno fatto: hanno comprato due case, e una terza è arrivata in dono da artisti locali; le hanno rese vivibili almeno nei fondamentali: acqua, luce, riscaldamento.

Hanno poi divulgato un bando di concorso per poeti, giornalisti, romanzieri, sceneggiatori, chiunque fosse un professionista della parola scritta, americani e non. I candidati devono compilare un modulo online e mandare alcuni scritti. Chi verrà ritenuto idoneo avrà assegnata una casa per due anni, senza affitto ma con l'onere delle spese di manutenzione, circa 500 dollari al mese. «Se dopo due anni di residenza gratuita avranno apportato modifiche sostanziali all'abitazione, intrattenuto rapporti costanti con la scena letteraria locale e contribuito ad aggiornare il blog dell'associazione, allora diventeranno proprietari» - spiega Toby -. «Credo che Detroit in questo momento sia un terreno incredibilmente fertile per gli scrittori, ci sono mucchi di storie accatastati a ogni angolo e la fuga di massa ha fatto sì che non ci fosse nessuno a utilizzarle». Come quella di Toby e Sarah, altre storie attendono di essere liberate e case d'essere abitate, a Detroit.

LIBRI



CARNEVALE IN GIALLO
Costa, GiménezBartlett, Malvaldi,
Manzini, Recami
256 pp
13,00 euro

DELITTI DA SMASCHERARE

È la festa che sconvolge l'ordine delle cose, scompagina la gerarchia sociale, sospende ogni regola. Niente di più adatto perciò del Carnevale alla scena di un delitto: "Carnevale in giallo" raccoglie racconti polizieschi a situazione, in cui gli investigatori hanno a che fare con maschere e travestimenti, con il libertinaggio e la confusione del "mondo alla rovescia". Una capacità di metamorfosi di persone e cose che accentua la difficoltà dell'enigma. Che mescola in ogni racconto una tintura di grottesco.

CD/DVD



CELEBRATE THE GREATEST HITS Virgin - EMI

ASPETTANDO I SIMPLE MINDS

È sold out il concerto evento previsto il 25 febbraio all'Alcatraz di Milano. E allora ai fan rimasti senza biglietto non resta che consolarsi con l'ultimo cd pubblicato quasi un anno fa, "Celebrate - The Greatest Hits". Una raccolta dei grandi successi che ripercorre la lunga carriera della band di Jim Kerr, dagli esordi del 1979 con "Life in a Day" fino all'ultimo "Graffiti Soul", oltre a due brani inediti incisi per questo progetto, Blood Diamonds e Broken Glass Park.



LA GRANDE BELLEZZA Warner Entertainment

IL PIÙ GETTONATO

Dopo la nomination agli Oscar come Miglior Film Straniero, ecco che arriva un'altra prestigiosa candidatura per "La grande bellezza" di Paolo Sorrentino. Già vincitrice del Golden Globe, la pellicola è adesso in corsa anche per i César, gli Oscar francesi. La cerimonia di premiazione si terrà il 28 febbraio al Theatre du Chatelet a Parigi. Intanto il flm, secondo quanto certificato da Univideo su dati Gfk, è il più gettonato in homevideo.



CRISTICCHI Parla di Foibe

"Magazzino 18" di Simone Cristicchi andrà in onda lunedì 10 febbraio su Rai 1 accompagnato da uno speciale Porta a Porta. Uno show, tra musica e monologhi, che l'autore ha definito 'musicalcivile', nel quale Cristicchi ricostruisce il dramma dell'esodo attraverso gli oggetti personali di chi è stato costretto a lasciare la propria terra ancora conservati nel magazzino 18 del Porto Vecchio di Trieste.

MULTIMEDIAS

SITI E APP CHE SCOVANO SCONTI E COUPON



Risparmiare al supermercato? È possibile con uno smartphone e le app giuste, che informano su sconti e offerte. Qualche esempio: Risparmio su-

per, un sito oltre che un'app, confronta i prezzi di tutte le categorie alimentari e non, proponendo le offerte migliori. Simile il sito Klikkapromo, che ha lanciato anche "Pazzi per le offerte", un'app che fa scaricare coupon sconto digitali per la spesa.

CINEMA 60

I FRATELLI COEN RACCONTANO IL FOLK

È nelle sale in questi giorni l'ultimo film dei fratelli Coen. Distribuito in italia dalla Lucky Red, "A proposito di Davis" si ispira liberamente alla

vita di Dave Van Ronk, cantautore americano tra i più influenti degli anni '60 e '70 assieme a Bob Dylan, Peete Seeger e Arlo Guthrie. Affascinante l'ambientazione, una New York anni '60 in cui



il cantautore Lewin Davis, interpretato da Oscar Isaac, si trova ad attraversare un momento delicato. Nel cast attori del calibro di Carey Mulligan, Justin Timberlake, John Goodman.

QUOTEROSA

A CURA DELL'AVV. ELISABETTA SCIOTTO

COGNOME MATERNO AI FIGLI SERVE CHIAREZZA

Un duro colpo al sistema patriarcale, ancora ben radicato in Italia, arriva dalla Corte Europea per i diritti umani, che il 7 gennaio scorso ha condannato il nostro Paese in riferimento alla normativa che prevede la prevalenza del cognome paterno, considerata discriminatoria della parità tra uomo e donna.

Sulla scorta della sentenza europea, il Governo è tempestivamente intervenuto con un disegno di legge, già approvato dal Consiglio dei Ministri e costituito da soli quattro articoli. Il disegno di legge modifica l'articolo 143-bis del codice civile e prevede che il figlio «assume il cognome del padre, ovvero, in caso di accordo tra i genitori risultante dalla dichiarazione di nascita, quello della madre o quello di entrambi i genitori». Stessa regola per i figli nati fuori dal matrimonio o adottati. In concreto, il neonato prende "in automatico" il cognome paterno, salvo che i genitori non si mettano d'accordo per dargli quello della mamma o entram-

Ma cosa accadrebbe se fratelli e sorelle, nati prima e dopo la riforma, acquistassero un cognome diverso? E che dire delle seconde e terze generazioni in cui potrebbero accavallarsi cognomi doppi, tripli, quadrupli? A ciò si aggiungono le perplessità legate al fatto che se il padre non è d'accordo, la madre non può dare il proprio cognome al figlio. Viceversa, se la madre non è d'accordo al solo cognome paterno, non può opporsi.

Per dare risposta alle difficoltà applicative della normativa, interverrà un gruppo di lavoro interministeriale che non potrà fare a meno di considerare l'insoddisfazione proveniente dal mondo politico e non solo. "La parità è ancora lontana sostiene la sociologa della famiglia Chiara Saraceno - se la legge fosse veramente paritaria, avrebbe dovuto prevedere sempre la possibilità di scegliere il cognome da dare al figlio. Tuttavia, anche se non si tratta di una perfetta uguaglianza, la riforma non cadrà nel vuoto, in quanto servirà a scardinare i modelli a cui siamo abituati".



1. SI TRASFORMA IN PORTAFAVOLE E SCRITTOIO LA CULLA *GIULI,* REALIZZATA IN METACRILATO COLATO, UN MATERIALE SICURO, INDEFORMABILE E INFRANGIBILE; 2. FOLLETTO, CERBIATTO E GNOMO SONO DIVERTENTI DECORAZIONI IN METACRILATO CHE POSSONO ESSERE USATE COME GADGET, PORTACHIAVI O DECORAZIONI; 3. SI MONTA SENZA CHIODI O COLLA LA CASETTA BIOCLIMATICA VILLA G REALIZZATA IN POLIPROPILENE, MATERIALE ECOLOGICO E COLLAUDATO PER RESISTERE AGLI ASSALTI DEI PICCOLI INQUILINI

VISTINGIRO

I LIBRI DI **ANTICO VALORE**

all'estro di alcuni appassionati di libri nasce **Antico Valore**, un laboratorio di restauro ma anche una legatoria artistica dove si realizzano a mano taccuini, libri e persino gioielli. Come si legge sul loro sito www.anticovalore.it, i creatori del brand catanese credono nel valore del libro come oggetto da leggere, conservare gelosamente o diffondere generosamente, custodire accanto a sé, su cui scrivere ma anche da indossare. Per questo realizzano artigianalmente una linea di bijoux e accessori ricercati e sofisticati, originali e spiritosi, che comprende orecchini, anelli e collane, spille e portachiavi, a forma di libro o con inserti cartacei. I monili di Antico Valore sono in vendita, oltre che sul sito www.etsy.com, anche presso il Bookshop di Officine Culturali al Monastero dei Benedettini di Catania e in altri negozi a Catania e in tutta Italia.



IL SEGNO







acquario

a geniale originalità del segno sarà potenziata dai transiti del mese. Lungimiranti lo siete sempre stati e l'esplosione stellare in arrivo da questo mese avrà effetti dirompenti, caratterizzerà tutto il vostro 2014. Non ci sarà settore che non ne percepirà il rinnovamento, la sua dolce e possente spinta, verso qualcosa di radicalmente innovativo, vi sarà (volutamente) inevitabile. La contrastata natura si ricongiungerà a voi, riprenderete le innate sembianze, niente forzature o posizioni scomode da mantenere, piena consapevolezza dell'essere. Mercurio nel segno farà avanti e indietro, ottimo sistema per rendere l'atmosfera più movimentata, competitiva, non vi lascerete scappare occasione che non vi offrirà la possibilità di stravolgere anche le situazioni più indiscusse. Per San Valentino l'opposizione della Luna Piena annuncia una chiusura, ma anche l'arrivo di una nuova e passionale storia d'amore senza precedenti.

PRIMA DECADE. In queste mese sarà difficile, se non impossibile, battere la fiacca: troppa energia nell'aria, cielo e Stelle saranno in perfetta sinergia per creare condizioni infuocate, tensioni positive, potenti imperdibili strumenti per ottenere un obiettivo prestigioso o realizzare un vecchio progetto personale. Lo stress positivo sarà magistrale; in qualsiasi altro momento sarebbe stato artefice di difficoltà fisiche e mentali non del tutto indifferenti, oggi invece è una medicamentosa e gratuita mano che l'universo vi elargirà. San Valentino sarà significativo, magica Luna Piena in Leone scuotitrice di passione.

SECONDA DECADE. Non dimenticate, per tutto il mese, di usare la massima prudenza negli spostamenti e nelle relazioni più complicate. Mercurio si spingerà retrogrado per tutta la decade, transiterà al contrario e metterà in lungo e in largo subbuglio alla vostra quotidianità. Il Plenilunio nel fuoco del Leone renderà roventi e altezzosi i rapporti tra coniugi, le relazioni ufficiali si troveranno spesso sul filo del rasoio e rischieranno la rottura se alla base non c'è un amore solido e sincero. La festa degli innamorati deluderà qualche coppia, mentre sarà propositiva per i single che, seppur abbiamo ancora qualche ferita che sanguina, non rinunceranno all'amore.

TERZA DECADE. Nel mese di San Valentino non mancherà un po' di maretta e saranno i rapporti di coppia a farne le spese, specie quelli che da qualche tempo non navigano nell'intesa e nell'amore sincero. Tra Mercurio retrogrado e l'opposizione del Plenilunio in un segno di fuoco, qual è il Leone, occorrerà stare attenti a ciò che si dice, rischiate, da un malinteso una dolorosa rottura. Nei rapporti professionali potrebbe essere utile chiudere una collaborazione, Marte in Bilancia assiste e supporta un cambiamento, se non ne sarete ancora pronti, il suo insostituibile sostegno vi assisterà

Via ogni alibi e mettetevi al lavoro. Febbraio è l'ideale per qualsiasi iniziazione. Date sfogo alle pretese, anche a quelle più assurde

AMORE



Non è il momento dell'amore vero, passionale, rigenerante, bensì bisognerà prima interrogarsi. Interpellate le stelle, vi schiariranno le idee e sapranno aiutarvi.

AVORO







Se avete intenzione di rinnovarvi anche nel lavoro, approfittate del fermento celeste, ma senza esagerare. Date un taglio dove serve e conservate ciò che è utile

FORTUNA



Non fate gli ingenui anche nel 2014, sapete bene che l'unica cosa su cui potete contare sono le vostre eccellenti qualità, per la fortuna siete degli sconosciuti.





Le partenze non mancheranno, viaggi di lavoro e personali riempiranno l'agenda ma attenti ai contrattempi e alle distrazioni, Mercurio retrogrado disturba.



Michael Puglisi con Rosaria La Rosa Campioni Regionali Sicilia

Semifinalisti WDSF Wolrd Open (Latin)

Finalisti al Campionato Italiano assoluto 2011

2 classificati RisingStar Maribor (Slovenia) 2012

1 classificati RisingStar Budapest 2012

1 classificati RisingStar Madrid 2012

1 classificati RisingStar Megeve (Francia) 2012

1 classificati RisingStar San Marino 2012

6 classificato RisingStar Germania Open 2012

Ficarazzi - Via Tripoli, 79 tel. 095 7521096 - 347 5081744 348 5933861 - 349 0775153

sotto il segno dell'acquario



Leonardo Pieraccioni (attore e regista) 17/2/1965, Firenze Michelle Hunziker (showgirl) 24/1/1977, Soreza (Svizzera) Robbie Williams (cantante) 13/2/1974, Stoke on Trent (Inghilterra)

EBBRAIO SEGNO PER SEGNO



Mese intenso, ricco di sensazioni ed eventi imperdibili, esuberante per certi aspetti, sereno e appagante per altri. Starete bene, febbraio vi lascerà un dolce sapore di primavera che vi prepara ad accogliere piacevoli e rassicuranti novità. La troppo energica ondata Stellare al quale lo zodiaco andrà soggetto, non toccherà la vostra decade, se non per dare la giusta spinta a una serie di situazioni che necessitano di un'onda d'urto, prorompente e risolutiva. Il Plenilunio renderà giustizia in amore, dopo un lungo e contrastato periodo; San Valentino indimenticabile, tutto merito della magica Luna di febbraio.



Effervescente, Inizio mese strepitoso per la sfera affettiva, entro pochi mesi raccoglierete quanto di meglio desidera il vostro cuore.

LAVORO

Sarete apprezzati per come meritate, qualcuno non si limiterà a elogiarvi, ma darà un valore concreto e tangibile al vostro valore.

FORTUNA

Nonostante Mercurio e Urano Marte si oppone senza pietà alla buona sorte che, seppur ben disposta, vi farà sudare ancora sette camicie.

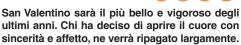
VIAGGI

Viaggi e relax... con contrattempi. Se lo zampino crudele del dispettoso Mercurio non ci mettesse l'ultima parola, sarebbe un mese indimenticabile.



L'attanagliante Saturno non darà più quel senso di oppressione che avete avuto l'anno scorso. Migliorano le condizioni generali, Venere vigorosa in Capricorno è la stella più fulgida che brilla sul vostro cielo. Siete ben supportati da chi vuole donarvi amore ed è prontissimo/a, a non farsi scappare l'occasione più attesa dell'anno, tra l'altro capita proprio a fagiolo, il "San Valentino", testimone di un nuovo sentimento tutto scoprire. Marte dalla Bilancia insiste a non farvi demordere su una faccenda professionale la cui riuscita dipenderà esclusivamente dalla tenacia e dall'inflessibile forza di volontà.

AMORE



LAVORO

Usate la percezione per intraprendere una nuova strada, seguite l'intuito; riuscirete a decodificare un segnale importante.

FORTUNA

Discreta, ma non sarà la base su cui poggiare le aspettative. Prendete atto della realtà, niente illusioni e da lì partite, raggiungerete ogni obiettivo.

Le trasferte di lavoro saranno gratificanti e vi soddisferanno. Valigia sempre pronta, per non farsi scappare nessuna opportunità.



Tra il Sole e la Luna d'inizio mese sarete baciati dalla buona sorte, la tendenza celeste non mancherà di darvene prova. Il Novilunio in Leone accende le sensazioni. l'intelligenza sarà scattante, brillerà su tutto. Nel settore professionale comincerete a mettere in pratica quelle idee che avete tenuto a freno, troverete in una giovane e promettente collaborazione l'occasione per far partire un progetto importante. Marte dalla Bilancia vuole legalizzare le situazioni che non possono più essere portate avanti, ricettacoli di guai e compromessi non faranno più al caso vostro. San Valentino, un buon auspicio, un viaggio.

AMORE









Marte rende appassionati: un vortice, un'inaspettata reazione del vostro cuore accenderà i sensi in maniera incontenibile, penserete all'amore.

LAVORO



Non percepirete alcun segnale favorevole se non vi lancerete, solo buttandovi coraggiosamente a capofitto ne trarrete guadagno.

FORTUNA







Ottima! Fate i bravi, seguite l'andamento stellare, date credito ai segnali celesti, qualcuno lassù vi ama. Marte e Urano fanno scintille...



Siete Re e Regine dei viaggi, eppure con quest'andirivieni di Mercurio, il vostro Maestro, preferirete non spostarvi, rinvierete una partenza.

cancro

Le grazie Stellari non vi lasciano ancora... siete sotto un cielo di pianeti spettacolari. Avete le bellezze di Venere, il buon e solido Saturno, l'espansivo e fortunato Giove, e il fantastico Nettuno, tutta una volta celeste piena di grande e protettiva energia che vi accompagnerà ancora per lunghi mesi. Febbraio continuerà la fase propositiva, siete presi da mille impegni e tutta l'atmosfera invoglia ad accelerare il passo, un crescendo che invita a tirare qualche somma. La Luna

CGIL Camera del Lavoro Metropolitana Catania



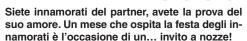
Servizi Fiscali: Piazza Dante, 12 Catania CAAF Centro Assistenza Fiscale: Piazza Dante, 12 Catania INCA Previdenza e Assistenza: Piazza Dante, 11 Catania UVL Ufficio Vertenze Legali: Via Manzoni, 89/A Catania

Via Crociferi, 40 Catania; Tel. 095 7198111 - 095 7158776 www.cgilct.it - catania@sicilia.cgil.it - Profilo Facebook: CGILCatania

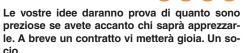


piena darà una grande opportunità, quella di aggiustare il tiro e andare avanti fino a che non otterrete il successo programmato.

AMORE



LAVORO



FORTUNA

Non è tempo di colpi di fortuna o di Dea Bendata, affidatevi a quelle vostre risorse. Niente esperimenti, credete solo se vedete.

VIAGGI

Niente viaggi, rinvierete tutto. O meglio, qualche volta lo farete voi, qualche altra saranno i contrattempi ad annullare ogni partenza.



Un incanto, una magia celestiale... il Plenilunio irrompe sul vostro cielo, Marte apre le barriere del cuore al rinnovamento, a tutto ciò a cui non potete rinunciare, anche se da qualche tempo dite fermamente di volerlo fare. Un punto insormontabile, una decisione che sembrava non avesse mai fine, avrà il suo giusto riscontro. La potenza del cielo di febbraio scardinerà i vostri limiti, altererà quelle forze che avete gestito in maniera troppo rigida, senza lasciare scampo a nessuna emozione. Date spazio ai sentimenti e alla voce del cuore, solo così sarete sensibili a questo inizio di cambiamento.

AMORE

I sentimenti fanno capolino e dovrete buttare giù un muro, arriva la luna Piena nel vostro segno e darà un ultimatum... E che amore sia.

LAVORO

Otterrete i giusti meriti, dopo un periodo difficile

e complesso tornerete a ruggire. Saturno è ancora dissonante ma adesso ne avete l'antidoto.

FORTUNA

Non guardatevi indietro, vi trovate davanti un anno propositivo ed è già una grande fortuna. Ma non dimenticate il dissonante Saturno...

VIAGGI

Non avete voglia di partire, preferite l'estate per i viaggi, ma se il partner vi convincerà per il San Valentino, non rifiutate categoricamente.



vergine

Si chiude un periodo contrastato e pieno di pene... già con il nuovo anno le condizioni celesti si preannunciano favorevoli, anzi c'è proprio un radicale rinnovamento di condizioni di vita. Aspettatele di viverle gradualmente, ne sentirete maggiormente il beneficio che sarà tra l'altro medicamentoso e rinvigorente, non solo per il fisico ma soprattutto per la mente. Una sorta di ringiovanimento. Febbraio darà l'accento al risveglio dei sensi. Per iniziare è un buon segnale che, con la Primavera in arrivo, prenderà un'importanza notevole per il vostro quotidiano. San Valentino di passione, anche un sentimento in sordina accelera il passo.

AMORE

Migliorano le condizioni della vostra vita sentimentale e non sarà solo per un periodo; se saprete ben gestirvi non piangerete più per amore.

LAVORO

La razionalità sarà messa a dura prova, più di un'opposizione cercherà di turbarla, Nettuno, il Plenilunio... assecondate certi strani sentori.

FORTUNA

Il problema è che non ci avete mai creduto, se vi capiterà il colpo di fortuna a nulla varranno le raccomandazioni per non farvelo scappare.

VIAGGI

Non cercate scuse, adesso le possibilità ci sono: accettate un invito, potrebbe essere un regalo, un viaggio per San Valentino.



La Luna d'inizio mese rende smaglianti, in perfetta forma, come non vi si vedeva da mesi. Marte continua la sua traiettoria nel segno, è artefice di stress, svilimento, spesso gli lasciate dietro molte energie ma col transito di Mercurio recupererete il terreno perduto. Siete abituati a un gioco d'incastri che per voi non ha più segreti, la lucidità mentale che avete acquisito non ha prezzo, è la soluzione a qualsiasi impedimento. Tanto da farvi essere sempre pronti ad affrontare, e risolvere, qualsiasi tipo di situazione tra quelle nate sotto l'influenza di Marte, quindi non facili.

AMORE

Andateci piano, avete fatto tanto per mettere in equilibrio la sfera affettiva, adesso per rinverdirla siate selettivi nella scelta degli ingredienti.

LAVORO

Non perdete la calma, siete un tutt'uno con Marte, avete cominciato a conoscerlo bene e a saperne gestire gli effetti, non fermatevi, continuate.

FORTUNA

Va e viene... non è escluso che vi capiterà ma è anche vero che con quell'Urano opposto e quell'andirivieni di Mercurio, meglio non considerarla.

VIAGGI

Non mancheranno le opportunità per viaggiare ma altrettanto gli intoppi e i contrattempi non si faranno desiderare, Mercurio retrogrado, disturba.



La prima parte del mese sarà piacevole, dal 13 Mercurio andrà retrogrado e sarà dissonante, un San Valentino da incubo, non escluderei una rottura inaspettata, forse qualcosa che non andava come sembrava





essere, un mancato chiarimento, a suo tempo, avrebbe dato un risultato meno amaro. Anche in famiglia riprenderete vecchie storie che porteranno solo discussioni, antichi rancori si ripresenteranno. Sarà un febbraio deleterio, resistete, già dai primi di marzo sentirete la tensione alleggerirsi. Anche nel campo del lavoro potrebbe arrivare il momento di chiudere un rapporto, la Luna Piena vi ci porterà senza che ve ne accorgiate

Se vivete una storia forte e conflittuale avrete meno possibilità di superare un vorticoso momento astrale... prendetene le distanze.

LAVORO

Non concedetevi distrazioni, mese costruttivo oltre che impegnativo. Vagliate bene ed evitate di fare errori, la Luna Piena porta a punti di non ritorno.

FORTUNA

Non fateci affidamento, lasciate passare questo momento turbolento, piuttosto curate il self control, potreste avere una ricaduta.

VIAGGI

Mese diviso in due. Dall'1 al 12 sarà piacevole affrontare un viaggio, dopo è sconsigliato, Mercurio compromette la buona riuscita degli spostamenti.



Le risonanze saranno favorevoli, bisognerà stare solo attenti alle relazioni parentali, gestitele con originalità e ironia, le apprezzerete di più che un'interminabile e svilente scontro verbale. Usate la grandiosa lungimiranza e non ponete limiti alla pazienza. Non rovinatevi un periodo favorevole per qualche difficoltà che arriverà dal settore della comunicazione, rinviate tutto ciò che d'importante dovrà essere gestito a parole. Anche gli spostamenti non saranno il massimo, contrattempi all'ordine del giorno, riuscirete ad affrontarli con successo. Se siete immersi negli studi, prendetevi una pausa, avete bisogno di ritemprare le energie.

AMORE



Poche novità concrete, però le previsioni sono tante e propositive. Per il momento conviene aspettare e non muoversi, puntate bene la preda e...

LAVORO



Non cercate scuse, prendetevi le vostre rivincite ne avete facoltà, siete ben visti del cielo, le Stelle vi sono amiche.

FORTUNA



Non perderete occasione per sfruttarla al meglio, siete ottimisti per natura, anche se non ce ne sarà nemmeno l'ombra, potreste vederla.



Viaggiare vi è sempre piaciuto, non solo fisicamente ma anche con la mente; febbraio vi offrirà ambedue le opportunità. Non esagerate.

capricorno

Non mancheranno le gratifiche finanziere, sono in arrivo e completeranno un'attesa che oramai sembrava non finire più. Non è mai stato un vostro pallino avere ingenti cifre da gestire o traboccanti patrimoni ma è pur vero che, oltre al lavoro e al successo, la cassa piena è una gran bella soddisfazione non solo del portafoglio ma anche dell'anima. Febbraio saprà farvi accettare e integrare quest'aspetto, rendendovi consapevoli delle vostre disponibilità ma soprattutto del potere contrattuale raggiunto che dal 13 avrà un forte ascendente su ogni trattativa. Giove si oppone, curate bene l'aspetto monetario, precauzione.

AMORE



Venere darà qualche risultato inaspettato, non meravigliatevi se sarà un mese di bisticci... l'amore non è bello se non è litigarello.

LAVORO



Preparatevi ad affrontare una guerra nel vero senso della parola. Il ruolo che vi siete quadagnati dovrà essere difeso con le unghie. Troppe invidie.

FORTUNA



Ci sono stati tempi migliori, non è il caso di chiamarla "fortuna", non riveste per nulla il ruolo, non dimenticatevi l'opposizione di Giove.







Gli impegni non v'impediranno di partire, viaggi nei primi due weekend. A San Valentino preferirete il detto "Casa dolce casa"... e farete bene.

Le robuste prestanze fisiche e mentali dei Pesci non sono più un mistero per nessuno. Ormai siete stati scoperti dalla vita, qualcuno nascosto sotto le sembianze di un imminente destino vi gratificherà. Febbraio comincerà a lanciare il ponte con la primavera, sarete i primi che come ogni anno ne anticiperanno i sentori, la rinascita della natura è iniziata dentro di voi già da tempo. Anche per i sentimenti si potrà dire lo stesso, dopo un lungo letargo, il cuore ricomincia a battere, con Venere retrograda che indietreggia e poi avanza potrebbe essere un ex, rimasto nel profondo del cuore, a farvi capitolare.

AMORF







Un mese importante per il cuore, le storie d'amore saranno rispolverate, riprenderete in mano un libro magico che parla dei sentimenti perduti che, secondo il cielo di febbraio, potreste ritrovare.

LAVORO







Novità in ambito lavorativo, troppe opportunità potrebbero confondervi. Seguite l'istinto e, se serve, chiedete consiglio a una persona fidata.

FORTUNA



Non ne siete mai stati simpatizzanti, preferite essere sicuri del fatto vostro, difficilmente vi affidate alla fortuna... avete bisogno di certezze.

VIAGGI



Viaggi, impegni, stress e contrattempi, così si esprime il cielo del mese, Mercurio invita a viaggiare, ma ci sarà un po' di stanchezza da recuperare.



SPECIALIZZATI ALFA-LANCIA

AUTORIZZATO FIAT

.....e la storia diventa arte

Auto sostitutiva

VERNICIATURA CARROZZERIA **GARANZIA A VITA**

sede unica: Via V. E. Orlando, 155 - CATANIA Tel./Fax 095.430325

cell. 346.6341898 www.paginegialle.it/puglisiflli e-mail: OZZERIO1@autocarrozzeriapuglisi.191.it

Via Cagliari, 34 - Via Napoli, 11 - CT Tel. 095.507605 - Fax 095.430325

indirizzi

MODA

2 Women in The World www.compagniadeldenim.it

AB A brand Apart www.abrandapart.eu

Anna F. www.anna-f.it

Ash Italia www.ashitalia.it

Au Jour Le Jour www.aujourlejour.it

Blugirl www.blugirl.it

Chanel www.blugirl.it

Cheap Monday www.cheapmonday.com

Daniele Carlotta www.danielecarlotta.com

Don't Cry Milan www.dontcry.it

Fausto Puglisi www.faustopuglisi.com

Fiorucci www.fiorucci.it

Frame Shoes www.frameshoes.it

Frends

www.wearefrends.com

Gaetano Perrone

www.gaetanoperrone.com

Havaianas it.havaianas.com

Hermès www.hermes.com

Htc - Hollywood Trading Company www.htclosangeles.com

Josephine www.josephineshoes.com

Just Cavalli www.justcavalli.com

Kenzo www.kenzo.com

Kristina Ti www.kristinati.it

La Fille Des Fleurs www.lafilledesfleurs.it

Luisa Beccaria www.luisabeccaria.it

N°21 - Alessandro Dell'Acqua www.numeroventuno.com

New Era www.neweracap.com Oui, Odile www.ouiodile.com

Parah www.parah.com

Pomikaki www.pomikaki.com

Rebecca j. www.rebeccaj.it

Sermoneta Gloves www.sermonetagloves.com

BEAUTY

Chanel Maquillage www.chanel.com

Chloè parfum www.chloe.com

Dolce&Gabbana Make Up www.dolcegabbanamakeup.it

Dyptique Paris www.diptyqueparis.com

Gucci parfum www.gucci.com

Lancôme www.lancome.it

Moroccanoil www.moroccanoil.com

www.revlonitaly.com

Roget&Gallet www.roger-gallet.it

Salvatore Ferragamo www.ferragamo.com/shop/it/ita

Schield www.schieldcollection.com

Sephora www.sephora.it

Valentina Sciumé www.sciumeaccessori.com

Vincent Billeci www.vincentbilleci.blogspot.it

DESIGN

Agape Design www.agapedesign.it

Antonio Lupi www.antoniolupi.it

Bisazza bagno www.bisazzabagno.com

Claudio Silvestrin www.claudiosilvestrin.com

Devon & Devon www.devon-devon.com

Victoria + Albert Baths vandabaths.com

INSERZIONISTI. In questo numero:

Agriturist Siracusa	pag. 57
All Sistem srl	pag. 17
AR Costruzioni	pag. 48
Casa di cura Argento	pag. 47
Centro commerciale San Giorgio	pag. 58
Ceramiche Angelo Licata Design	pag. 23
Cgil	pag. 63
Coel	pag. 6
Decò Gruppo Arena	pag. 67
F.IIi Puglisi Carrozzerie	pag. 65
Foncanesa	pag. 45
Francesca Paternò	pag. 2
Kalibri	pag. 9
La Sicilia Store	pag. 4
La Caverna del Mastro Birraio	pag. 10
La Cantina del Sole	pag. 34
Linea verde	pag. 49
M. V. Edil	pag. 13
Marcello Santocchini	pag. 59
Palmeri	pag. 12
Patatì	pag. 27
Swiss Store	pag. 35
The Panthers	pag. 62
Tomax	pag. 11
Trattoria Verga	pag. 55
Ultimoda	pag. 41
Vaillant Service Plus	pag. 68
Zappalà maestri orafi	pag. 43
Zenith Dance	pag. 15

gerenza

SICILIA IN **ROSA**

Bimestrale Anno IV - N. 19 9 febbraio 2014

Testata indipendente Reg. Trib. di Catania N. 6 del 23 gennaio 2012

redazione@siciliainrosa.it Il prossimo numero in edicola a marzo 2014

DIRETTORE RESPONSABILEMario Ciancio Sanfilippo

EDITORE

Domenico Sanfilippo Editore v.le O. da Pordenone, 50 Catania

STAMPA

Etis 2000 S.p.A. Viale O. da Pordenone, 50 Catania

REDAZIONE
Blu Media s.c.a r.l.
V.le A. Doria, 69
Catania
www.blumedia.info
tel. 095.447250

fax 095.8166139 redazione@blumedia.info

PUBBLICITÀ NAZIONALE

Publikompass Spa via Winckelmann, 1 Milano tel. 02.24424611

PUBBLICITÀ LOCALE

Publikompass sede di Catania Corso Sicilia, 37/43 tel. 095.7306311

La Qualità che Conviene...



www.gruppoarena.it

